



FEDERAZIONE
CACCIATORI TICINESI



FEDERAZIONE TICINESE
PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

CACCIA N. 4 | PESCA N. 3
AGOSTO 2024

CACCIA & PESCA

NUMERO UNIFICATO FCTI / FTAP

PESCA

TROTA, QUANTE
E CHE MISURA?

FSP

NUOVO PRESIDENTE

**NELLA PESCA
COMPETITIVA**

CACCIA

**REGOLAMENTO
VENATORIO 2024**

**REGOLAMENTO SULLA CACCIA
E LA PROTEZIONE
DEI MAMMIFERI E DEGLI
UCCELLI SELVATICI**



Bavona e Lavizzara
Ricostruiamo insieme

**FORZA
VALLE MAGGIA**



**Non la mettiamo
in attesa.**

**In caso di sinistro siamo
a Sua disposizione.**

Michele Bertini, Agente generale
T 091 224 24 24, michele.bertini@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare



AgriMess Sagl - energie alternative
Via ai Fortini 4 - CH-6707 Iragna
info@agrimess.ch - Tel. +41 (0)91 880 00 52

Ivano +41 (0)79 621 67 92
Claudio +41 (0)78 657 93 12
Juan +41 (0)79 444 28 52

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale: di Davide Corti
- 2 Comunicazioni FCTI
- 3 Dalle Sezioni e Società
- 14 Anniversari – Collina D’Oro: 85 anni!
- 19 Gestione venatoria – Regolamento venatorio 2024
- 24 Gestione venatoria – Rilievi biometrici
- 28 Gestione venatoria – Camosci del Generoso: quale stato di salute?
- 30 Cinofilia – Ferite del cane
- 30 I nostri lettori ci scrivono
- 30 I nostri lutti
- 31 Caccia & Cultura



Per la copertina: ©POOL/KEystone/Ti-Press/Samuel Golay

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso: redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:
22 settembre 2024



CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 4 - agosto 2024 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbonate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Armanda Inselmini, Via ai Rönch 6, 6678 Giumaglio,
+41 (0)76 371 04 16 - comunicazione@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



FORZA VALLE MAGGIA

Quando parliamo di caccia ne menzioniamo sempre più spesso le origini, le tradizioni e la cultura. Questo per sottolineare quanto è importante non perdere insegnamenti e conoscenze tramandate da generazioni.

di **Davide Corti, Presidente FCTI**

S spesso ci dimentichiamo però che cultura e tradizione, che sono anche e soprattutto cura e amore per il territorio, derivano dall'uomo e vengono mantenute solo grazie alla tenacia dell'uomo, solo grazie alla tenacia di chi, con questo territorio, ha sviluppato un rapporto intimo ed onesto.

Passione per il proprio territorio, per le proprie origini, che permette alla gente di montagna di accettare ciò che la natura gli dà, sempre, anche quando sembra ribellarsi in modo violento ed incurante all'azione dell'uomo, quasi a volerlo ammonire.

Ma l'uomo di montagna sa bene che la natura non è né buona né cattiva, né comprensiva né crudele, la natura è e basta e per questo va accettata, sempre.

Gli abitanti della Valle Maggia, come quelli della Mesolcina a cui siamo particolarmente vicini, benché travolti da eventi che ne segneranno il territorio e l'animo per decenni, ci stanno insegnando che questa accettazione della natura in tutte le sue espressioni non significa rassegnazione.

La voglia di ricostruire adattandosi ad una natura che sta mutando è un insegnamento profondo che solo la gente di montagna sa dare. Il passato non è rimpianto ma si trasforma subito

in esperienza. In quell'esperienza necessaria a formare la giusta consapevolezza per affrontare il futuro. Questo è ciò che i valmaggesi ci stanno regalando.

Chi, come me, ha un debito nei confronti di questa Valle che ha saputo dare forti emozioni ed il cui territorio ha creato il presupposto a momenti di intima comunanza anche a tanti cacciatori che li non sono nati, non può restare insensibile agli sforzi di ricostruzione che oggi tutti gli abitanti della Valle stanno affrontando.

La FCTI, nel limite delle sue possibilità, sosterrà senza riserve, sia finanziariamente sia moralmente, le opere di ripristino e di ricostruzione affinché la popolazione tutta possa ancora godere di questo splendido territorio, dei suoi sentieri, delle sue corti, dei suoi alpeggi. L'invito a tutti voi è duplice. Da un lato, sosteniamo la ricostruzione, dall'altro e non meno importante, cerchiamo di comprendere, come ce lo insegnano le donne e gli uomini dalla Valle Maggia, che la natura sta cambiando e che noi dobbiamo di conseguenza cambiare. Ciò che era sostenibile un tempo forse non lo è più. Il sentimento non deve essere quello della rinuncia o della sconfitta ma quello dell'amore per il nostro territorio.

Grazie Valle Maggia



■ COMUNICATI FCTI

COMPLIMENTI AI NUOVI CACCIATORI!

Sabato 22 giugno si sono tenuti, presso lo stad di tiro del Monte Ceneri, gli esami di tiro per gli aspiranti cacciatori.

Tutti i partecipanti all'esame hanno dovuto cimentarsi nel tiro al piattello e alla lepre in movimento con il fucile a canna liscia e nel tiro al camoscio con il fucile a canna rigata.

Durante l'intera durata della sessione d'esami tutti e 34 gli aspiranti cacciatori hanno dimostrato agli esperti chiamati a valutarli di saper maneggiare le loro armi in sicurezza e sono tutti riusciti a superare l'esame con successo. Da sottolineare l'eccellente prestazione di Paolo Pontarolo di Robasacco che grazie ai punteggi ricevuti nel corso degli esami si è aggiudicato come premio una patente di Caccia Alta. Congratulazioni a questi nuovi cacciatori che finalmente, dopo due anni di formazione, a settembre potranno staccare la loro prima patente!





Al centro Paolo Pontarolo con il Capo Ufficio dell'UCP Tiziano Putelli.

Prova Periodica della Precisione di Tiro (PPPT) Certificato valido per le stagioni venatorie 2024-2025

Tutti coloro che intendono staccare l'autorizzazione di caccia (alta o bassa) per la stagione 2024 devono obbligatoriamente aver sostenuto la prova periodica della precisione di tiro (PPPT) **entro il 26 agosto 2024** (ultima data utile per potere in seguito recarsi presso la cancelleria comunale per il ritiro l'autorizzazione annuale di caccia alta) Il certificato così ottenuto sarà valido anche per la stagione 2025.

I nuovi certificati riportano ora la dicitura "validità stagione venatoria 2024 - 2025".

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ

MODIFICHE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CASTELLO DI LANDSHUT

Assemblea dell'Associazione per il promovimento del Castello di Landshut il 1° giugno 2024

di Associazione per il promovimento del Castello di Landshut Hans-Peter Breitenmoser

L'Assemblea generale si è concentrata sulla razionalizzazione della struttura organizzativa. L'anno scorso sono stati rinnovati gli statuti e sono state create le condizioni per il trasferimento dell'Associazione degli Amici (nota anche come Museo svizzero della caccia e della selvaggina) nella nuova struttura organizzativa.

Nel 2023 abbiamo terminato la raccolta fondi per una nuova mostra permanente del Museo della caccia. Purtroppo l'obiettivo non è stato raggiunto. Con i fondi a disposizione la Fondazione sta quindi sviluppando un nuovo concetto. La Fondazione del Castello di Landshut ha nominato una direttrice del museo nella persona di Rebecca Nobel a partire dal 1° marzo 2024. Insieme al Comitato, la direttrice svilupperà un progetto da realizzare nei prossimi due anni.

Il castello di Landshut è ora interamente in mano al gentil sesso. Anna Barbara Hess è presidente dell'Associazione dal 2023. Annelies Hüsey è stata eletta nuova Presidente della Fondazione in occasione dell'Assemblea generale di quest'anno e Rebecca Nobel è la prima donna direttrice del museo del Castello di Landshut.

Con la dicitura "Un castello - due musei", gli ingressi del Museo storico-culturale e del Museo svizzero della caccia sono segnalati nel cortile del castello. Tra di essi si trova la mostra speciale, che cambia ogni anno. Il Museo sviz-



Annelies Hüsey, Presidente del Consiglio di amministrazione, ringrazia e informa i presenti sui prossimi passi.

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ

zero della caccia e della selvaggina e la Biblioteca svizzera della caccia sono ora integrati nella nuova struttura organizzativa. I membri hanno approvato il trasferimento dell'inventario dall'Associazione per il promovimento del Castello alla Fondazione.

Annelies Hüsey ha ringraziato i membri sostenitori per aver accettato la proposta innovativa. La realizzazione sarà avviata questo mese. Poiché i fondi sono inferiori a quelli sperati, si prevede di realizzare il progetto in più fasi. Questo ha anche il vantaggio di poter presentare ai visitatori sempre nuove cose. Il museo diventerà più vivo.

La Biblioteca svizzera di caccia continuerà a funzionare come sempre, con orari di apertura ridotti fino alla fine del 2024. Una soluzione definitiva è ancora in discussione: si stanno valutando tre opzioni.

La Presidente Anna Barbara Hess, che ha guidato per la prima volta i lavori assembleari, ha dovuto salutare anche tre membri del Consiglio direttivo dimissionari. Si tratta del segretario di lunga data Hans Jürg Hofer, di Anna Hofer, responsabile della comunicazione, e della verbalista Maya Wüthrich. Mentre queste ultime non saranno sostituite per il momento, siamo tuttora alla ricerca di un successore per la segreteria, ricerca che fino all'Assemblea generale odierna, non ha avuto successo. Questa posizione rimarrà pertanto vacante fino a nuovo avviso. I compiti saranno temporaneamente distribuiti tra i sei membri rimanenti del Comitato. I dimissionari e l'ex Curatore del Museo Andreas Ryser sono stati ringraziati e omaggiati. Il segretario uscente Hans-Jörg Hofer è stato nominato membro onorario per acclamazione dall'assemblea.

Al termine dei lavori assembleari è seguita un'interessante presentazione dal titolo "Falconeria - la falconeria in Svizzera". Daniel Kläger, presidente dell'Associazione svizzera di falconeria, ha spiegato l'attività dei falconieri svizzeri e il lavoro dietro le quinte, dall'allevamento all'utilizzo dei falchi. Al termine della presentazione ha mostrato un video sulla falconeria e ha esibito e alimentato il suo falco all'aperto.



Gli omaggiati, insieme alla Presidente Anna Barbara Hess (al centro): Anna Hofer, Andreas Ryser, il membro onorario Hans-Jürg Hofer e Maya Wüthrich (da sinistra a destra).



Il nuovo membro onorario Hans-Jürg Hofer, insieme al presidente.



Daniel Kläger e il suo falco.



Il castello di Landshut.

Tiro dei beccacciai c/o lo stand di Serpiano Tremona del 1° giugno 2024



Organizzata dalla ASB (associazione svizzera dei beccacciai) e la scvc (società cacciatori valli del cassarate)

Un vero successo oltre ad essere stati **baciati dal sole** per il terzo **“TIRO DEI BECCACCIAI 2024”**, che anche quest'anno abbiamo voluto organizzare nel Mendrisiotto, nel fresco verde dello splendido contesto dell'**EDEN DEL TIRO A VOLO di SERPIANO/TREMONA**. **53 TIRATORI** sabato si sono sportivamente confrontati su questo magnifico impianto di tiro, una gara **aperta a tutti** gli appassionati cacciatori, tiratori, aspiranti cacciatori, giovani ed anche ben 8 donne. Un grazie di cuore è rivolto agli amici che hanno affrontato la lunga trasferta arrivando da Zurigo, da Schwyz, dai Grigioni, dall'alto Ticino, dal Novarese, dal Varesotto e dal Comasco. Le foto riprodotte vi potranno confermare che anche quest'anno la manifestazione ha avuto un meritato successo di affluenza con ben 53 partecipanti al tiro ed una sessantina di persone che hanno potuto gustare la grigliata e di dolci proposti dai nostri **“Cucinatori di giornata”** che ringraziamo di cuore per l'impegno profuso a favore di questa lodevole attività... Un grazie sincero con un grande complimento al dinamico **Comitato Direttivo** per l'impegno profuso prima, durante e dopo la manifestazione.

Un grazie di cuore alla TAV SERPIANO ed in particolare al suo **Presidente GIANCARLO ROBBIANI**, che ci ha assistito e consentito l'utilizzo di questo splendido impianto di tiro e delle sue funzionali infrastrutture.

Grazie anche all'amico **FABIO TERABUSO** che ha gestito le iscrizioni e classifiche col nuovo sistema informatico che si avvale dei regolamenti internazionali FITAF. Regolamento che per le classifiche considera l'ultimo piattello sbagliato (NON il primo come indicato sulla locandina).

Gli applausi e gli apprezzamenti evocati durante e dopo la ricca premiazione, per noi sono stati la conferma di aver saputo proporre un evento particolarmente gradito a piena soddisfazione dei partecipanti.

Grazie di cuore a tutti per aver condiviso con noi questi momenti, momenti che potrete rivivere visionando la ricca documentazione fotografica e filmati pubblicati sui nostri siti: www.caccia-scvc.ch & www.beccacciai.ch

*Per il comitato direttivo
il vostro Presidente Enrico Capra*

Vincitore della gara a pieno titolo (avendo realizzato anche l'unico 25) è risultato un “COLÈTA” di Bogno...

1° REALI ADRIANO	con 25 su 25 Piattelli
2° POZZI NICOL	con 24 (ragazza che spara da soli 2 anni)
3° BRAGA CHRISTIAN	con 24
4° PIANTONI OMAR	con 24
5° PORTA MIRCO	con 23
6° GALLI SIMONE	con 23
7° HUSER ROGER	con 22

- Miglior Donna risulta POZZI NICOL con 24 Piattelli
- Miglior Aspirante Cacciatore PASTA GIULIANA
- Tiratore a sorteggio CAPRA TIZIANA con 16 Piattelli
- Tiratore più giovane HUSER DAMIAN con 21 Piattelli (L'anno scorso aveva totalizzato 20 Piattelli). Un giovane tiratore con grinta ed un futuro assicurato... sulle orme del Padre ROGER!

Ed ecco l'EDEN del Tiro a Volo di Serpiano/Tremona... con le giuste persone ed una giornata meravigliosa... un vero “Paradiso terrestre”!



■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



1° Classificato Adriano REALI



2° Classificata Nicol POZZI



3° Classificato Christian BRAGA



Tiratore e il Giovane Damian Huser



Miglior Donna Nicol POZZI



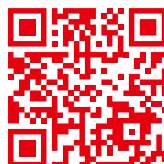
Miglior Cand. Cacc. Giuliana PASTA



Ferretti & Co
 PULIZIA CANALIZZAZIONI
 SANIFICAZIONI IMPIANTI AERAUICI

Via Campagna 2.1
 CH-6512 Giubiasco
 info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



Premiazione/Lotteria & Pranzo in compagnia di Amici...



COLMBO SAGL
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1956

CACCIATORI

- Si eseguono test di regolazione e taratura armi da caccia (Fr. 60.-).

Orari di apertura:

Lunedì-Venerdì: chiuso.

Sabato: aperto dalle 08.00 alle 11.30.

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

In vendita un libro sui 130 anni di Diana Bellinzona e caccia in Ticino

Su incarico di Diana Bellinzona che quest'anno festeggia un non comune anniversario, risultando essere così la più vecchia società di caccia presente nella realtà venatoria ticinese, a breve sarà disponibile il libro *Diana Bellinzona 130 anni di passione. Con qualche sguardo fuori le... mura*. Autore è il giornalista Raimondo Locatelli – fra altro collaboratore fisso di «La Caccia», oltre che redattore responsabile di «La Pesca» e che ha operato per quasi 30 anni al «Giornale del Popolo», dirigendo quindi per 16 anni la «Rivista di Lugano» e firmando oltre una ventina di volumi su svariati argomenti – e il libro, curato per la pre stampa dalla Graficomp di Pregassona e pubblicato da Salvioni Edizioni di Bellinzona, è costituito da 188 pagine ripartite in sette capitoli, con testi introduttivi di Gianmarco Beti (presidente del sodalizio bellinzonese), Claudio Zali (consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio), Davide Corti (neo-presidente della Federazione cacciatori ticinesi FCTI) e Raimondo Locatelli che ha realizzato questa pubblicazione. Assai ricca l'iconografia, considerando che contiene 150 fotografie (in buona parte firmate da Marzio Barelli), 75 illustrazioni e una ventina di elementi grafici.

Ovviamente, il tema centrale è Diana Bellinzona con i suoi 130 anni: una lunga e variegata storia di persone, avvenimenti, ripopolamenti di selvaggina, catture, lotta ai nocivi e ai predatori, assemblee, creazione di bandite, guardacaccia, reati in materia di caccia, ecc. In questo senso, si tratta di un caleidoscopio di vicende ma anche di cacciatori e di selvatici. Tuttavia, la caratteristica specifica di questo volume – peraltro evidenziata dal sottotitolo *Con qualche sguardo fuori le... mura* – sta nel fatto che un cospicuo numero di pagine tratta svariati altri argomenti, superando di fatto i confini della capitale: dai grandi carnivori del passato con un occhio di riguardo alla presenza attuale del lupo (segnatamente in Valle



La copertina del libro di Raimondo Locatelli sui 130 anni della società Diana Bellinzona e svariati temi della caccia in Ticino nei secoli passati e ai giorni nostri.

Morobbia) a preziose carte «antiche» sulla cattura di lupi ed orsi nei secoli passati; da diritti e doveri nelle leggi sulla caccia emanate a Berna e nel Cantone Ticino alle bandite di caccia e zone di tranquillità in vigore negli ultimi decenni non solo nel Bellinzonese ma anche in tutti gli altri distretti del Cantone; dall'Unione cacciatori Giubiasco e dintorni, istituita nel 1919 ma che nel 2017 ha deciso l'aggregazione con Diana Bellinzona, a «protagonisti» in qualità di armaioli, cacciatori notissimi, scrittori, bracconieri e persone dedite in mille modi diversi a questa radicata tradizione venatoria, tutti con il merito di aver vivacizzato il passato di Bellinzona e il contado, lasciando tracce indelebili su verbali e fra la gente. Non meno significative le attestazioni sulla presenza di guardacaccia sia nelle bandite federali di fine Ottocento sia da fine Novecento ai giorni nostri nei singoli Circondari, non trascurando funzionari che si sono distinti all'Ufficio caccia e pesca nella gestione dell'attività venatoria su piano cantonale.

Un libro, insomma che ha l'ambizione di sviluppare una miriade di problemi e situazioni travalicando i confini di Bel-

linzona e dintorni per documentare, con dovizia di dati ed informazioni, non pochi aspetti – dalle catture di selvatici ai vistosi lanci di starni, fagiani e lepri in particolare, dalla gestione di bandite di caccia a gravi episodi di bracconaggio, dall'importazione (a tratti persino... spropositata) di animali soprattutto da Paesi dell'Est europeo all'abbattimento di nocivi o predatori, senza dimenticare le colorite vicende legate al Parco di allevamento a Gudo con le tanto discusse «gabbie d'oro», ecc. – della «storia», minuta ma avvincente, del fenomeno-caccia in Ticino. Un'autentica miniera di ragguagli d'ogni natura, frutto di una ricerca appassionata ma molto impegnativa e dunque assai laboriosa da parte dell'autore e di chi lo ha aiutato con documenti ed immagini, frugando fra verbali, giornali, riviste e, soprattutto, consultando annate (sull'arco di oltre un secolo) di pubblicazioni conservate alla Biblioteca cantonale di Lugano ma anche all'Archivio di Stato di Bellinzona.

Il libro, al modico prezzo di 40 franchi (più spese postali), rappresenta una piacevole e singolare strenna natalizia anzitutto per i cacciatori ma anche per amici e conoscenti, estimatori o curiosi di caccia e più in generale di questo particolare aspetto della vita sociale ed aggregativa, dunque per chi nutre sincera, ragionata deferenza per l'habitat che ci circonda.

Per l'ordinazione del libro di Raimondo Locatelli su Diana Bellinzona e la caccia in Ticino basta rivolgersi a questo recapito:

Salvioni Edizioni
Via Ghiringhelli 9
6500 Bellinzona
Tel. 091- 821.11.11
libri@salvioni.ch
www.salvioni.ch

Attenzione: richiedere il libro SOLTANTO dai primi giorni di settembre in poi.

Recupero della selvaggina ferita: questione di etica venatoria



Da una decina di anni, il nostro sodalizio effettua recuperi della selvaggina sul territorio cantonale in collaborazione con l'Ufficio della caccia e della pesca.

In questi anni abbiamo compiuto passi concreti per poter portare alle nostre latitudini competenza sull'argomento e sul campo. La formazione dell'unità cinofila (cane-conduttore) è la nostra priorità. Quando abilitati, possiedono tutte le competenze per poter svolgere al meglio un recupero. Inevitabilmente non sempre avremo un risultato positivo, ma la passione nel far di tutto per cercare di recuperare l'animale ferito si chiama ETICA VENATORIA, fondamentale per il rispetto della nostra selvaggina. I nostri conduttori sono cacciatori espressamente formati che dedicano tempo e risorse a favore di altri cacciatori.

Le ordinanze federali e cantonali sulla caccia sottolineano l'importanza di questo compito, non solo come un obbligo di legge, ma quale principio etico che ogni cacciatore dovrebbe adottare puntualmente.

L'etica della caccia non si limita alla sola attività di prelievo della selvaggina, ma include un profondo rispetto per il benessere animale e per la natura. È dovere di ogni cacciatore responsabile, assicurarsi che ogni animale ferito venga recuperato prontamente così da evitargli inutili sofferenze.

Considerato che non tutti gli animali "sparati" rimangono "fulminati" sul po-



sto, bisogna considerare tutti gli animali sparati come feriti. Certi animali non accusano il colpo e certe ferite cominciano a sanguinare molto tempo dopo l'impatto e sovente molto poco. Senza l'intervento di un cane da traccia questi animali vanno persi ed oltre l'etica risulta impensabile perdere un "prodotto" di così elevato valore quale un capo di selvaggina.

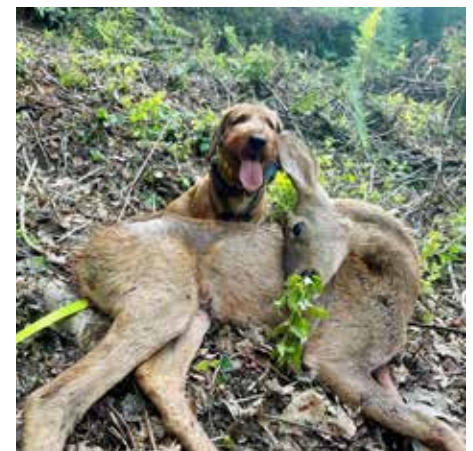
In allegato alla rivista, in collaborazione con UCP e FCTI, troverete l'opuscolo "prima e dopo lo sparo" dove vengono indicate in modo semplice, delle linee guida fondamentali per migliorare il comportamento da adottare in caso

di ferimento della selvaggina durante un'azione di caccia. Inoltre troverete un'informazione sulla reazione al colpo da parte della selvaggina colpita.

In conclusione, la caccia etica va oltre il semplice atto di cacciare. Significa, come detto, prendersi cura della selvaggina e dell'ambiente, garantendo che ogni azione sia compiuta con il massimo rispetto. Il recupero della selvaggina ferita è una componente essenziale di questa responsabilità. Solo attraverso un impegno collettivo potremo assicurarci che la tradizione venatoria ticinese continui a essere rispettata e sostenibile.

Viva la caccia

Maggiori informazioni le potete trovare visitando il nostro sito: www.ctct.ch



Due ragguardevoli eventi sono stati organizzati dal Club lo scorso maggio:



1. I Campionati ticinesi per cani da ferma
2. Il 1° Memorial Marie Claire Selna

Il primo, alla sua terza edizione e aperto anche ai non soci purché domiciliati in Ticino, si è svolto sabato 4 maggio a Grantola, secondo le norme del **Regolamento delle prove degli Amici Cane da Ferma Ticino**. Unico neo: l'erba alta! Infatti le frequenti piogge che hanno caratterizzato pressoché

l'intero mese di aprile e questo inizio maggio ne hanno impedito il taglio. Vi si è comunque rimediato sfalcando delle piccole aree ove poter posare le quaglie. Altrimenti tutto è filato per il meglio. 30 i cani presentati e giudicati, con la competenza che gli è riconosciuta, dal Signor Pier Giorgio Zanetti.

Queste le classifiche finali generali:

con sparo e riporto:		senza sparo e cane guinzagliato alla ferma e al frullo:	
1.a	AFRA, PF di Carlo Barbieri	1.a	ENJA, SIF di Adriano Vanza
2.°	AL, SIM di Gionata Besenzoni	2.a	BLANKA, PF di Luigi Barutta
3.°	EDO, PM di Paolo Guzzi	3.°	COBRA, PM di Paolo Guzzi
4.°	LORD, SIM di Marco Franscella	4.°	OREGON, PM di Battista Bettoni
5.a	SENAY, SGF di Enrico Capra.	5.°	RIVER, SIM di Ruggero Paris
6.a	LENNY, SIM di Orlando Palagano.	6.°	ANOS, SIM di Antonio Gentile
		7.°	FOX, SIM di Milo Luisoni
		8.°	GIADA, KHf di Enrico Capra

Sono di conseguenza stati proclamati campioni, rispettivamente vicecampioni ticinesi per il 2024:

- per la categoria “con sparo e riporto” i maschi: AL, setter inglese di Gionata Besenzoni e EDO, pointer di Paolo Guzzi e per le femmine AFRA, pointer di Carlo Barbieri e SENAY, setter gordon di Enrico Capra.
- per la categoria “con cane guinzagliato alla ferma e al frullo”: i maschi COBRA, pointer di Paolo Guzzi e OREGON, pure pointer, di Battista Bettoni.

Fra le femmine: ENJA, setter inglese di Adriano Vanza, seguita da BLANKA, pointer di Luigi Barutta.

2. 1° Memorial Marie Claire Selna

Su quelli più ambiti del ricco monte premi, allineati e disposti con cura su un tavolo, cioè sulle due statue di pointer in ferma destinate ai vincitori di categoria, c'era incollata una targhetta che recitava: **In ricordo di Selna Marie Claire regina dei pointer**. Ebbene, l'epigrafe è indubbiamente azzeccata perché davvero Marie Claire ha destinato la vita ai pointer. Considerati il numero di cani allevati, dressati, allenati e condotti ai successi internazionali ci poteva stare anche **“La Signora che sussurrava ai pointer**. Grossomodo 45 anni fa Marie Claire attivava, a Ponte Brolla, l'AFFISSO “DE SAINT CLAIRE”, che negli anni le ha dato 4 campioni di bellezza (non disdegnava di portare i suoi cani alle esposizioni), ma soprattutto 14 campioni di lavoro internazionali e italiani, nonché 2 campioni assoluti. Nutrito è stato il suo palmarès relativo alle competizioni sia di caccia pratica che di grande cerca. Specie con la squadra svizzera s'è in particolare imposta in grandi competizioni quali la Coppa europea di Grande cerca, il Campionato del mondo, i Campionati d'Europa, la Coppa di Spagna,...

È rimasta con i suoi pointer fino al decesso, giusto un anno fa, a Iragna, dove il canile era stato nel frattempo trasferito.

Ora quest'ultimo è stato acquisito dalla graziosa Josiane Cettou che, dopo oltre un quindicennio di attività presso lo stesso, alle dipendenze e a fianco di Marie Claire, ha accumulato un'esperienza non indifferente! Con la collaborazione e la vicinanza di Daniele Pini si è riproposta di destinargli la stessa passione e le stesse attenzioni profuse da Marie Claire. Brava Josiane, auguroni! Ma veniamo al memorial, promosso da Josiane e da Daniele appunto:

cani iscritti: 34; Giudici i Signori Pier Giorgio Zanetti e Luciano Morra, starne per selvaggina.

Barrage: tra i vincitori di categoria, il setter LORD e il pointer COBRA, ha prevalso quest'ultimo.

La **targa per il miglior soggetto visto in campo** è stata attribuita al pointer AMARONE, di Daniele Pini.

Al momento della premiazione non sono mancate le emozioni forti e la tristezza che hanno permeato il quagliodromo nell'evocare Marie Claire. Daniele era talmente scosso che ha potuto dar voce ai suoi pensieri attraverso quella del presi-

dente Claudio Canonica al quale ha passato le annotazioni da lui preparate. Anche il Giudice Pier Giorgio Zanetti, con la signorilità e l'autorevolezza che lo caratterizzano, l'ha voluta ricordare nella sua relazione.

La giornata è stata davvero positiva, a cominciare dal meteo favorevole (di questi tempi per niente scontato), dalla partecipazione, dal coinvolgimento e dalla sportività dei contendenti. Sicuramente anche Marie Claire ne sarebbe stata felice. Ci corre l'obbligo di ringraziare di cuore tutti quanti, sponsor in primis, hanno a loro modo contribuito al successo dell'evento.



BLANKA, di Luigi Barutta, è la nuova vicecampionessa ticinese.

Queste le classifiche finali:

con sparo e riporto:

- 1.° **LORD, SIM di Marco Franscella**
- 2.a AFRA, PF di Carlo Barbieri
- 3.° GIL, EBM di Roberto Ferrario.
- 4.a BETA, PF di Marcello Marchetti
- 5.a ERNA, SIF di Adriano Vanza.
- 6.a ASTRA, PF di Marcello Marchetti.
- 7.° LENNY, SIM di Orlando Palagano.
- 8.° DRACULA, PM di Carlo Barbieri

senza sparo e cane guinzagliato alla ferma e all'involò:

- 1.° **COBRA, PM di Paolo Buzzi (condotto da Carlo Barbieri)**
- 2.° AKSEL, SIM di Orlando Palagano
- 3.° AKIM, SIM di Fabio Rosselli
- 4.a BLANKA, PF di Luigi Barutta
- 5.° UNO, SIM di Josiane Cettou
- 6.° RIVER, SIM di Ruggero Paris
- 7.° ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 8.° AMARONE, PM di Daniele Pini



Carlo Barbieri mostra, evidentemente soddisfatto, l'attestato di Campionessa ticinese acquisito dalla sua AFRA, risultata prima anche nella classifica generale e vincitrice del titolo già lo scorso anno.



Gionata Besenzoni in attesa del turno col figlioletto Lyan e AL. Quest'ultimo si è piazzato secondo nella classifica generale e ha conseguito il titolo nella categoria "con sparo", replicando il successo dello scorso anno.



Paolo Guzzi (alla sinistra di Tamara) al ritiro dell'attestato di vicecampione ottenuto dal suo pointer EDO nella categoria "con sparo". L'altro sui pointer, COBRA, si è invece imposto quale campione ticinese nella categoria "senza sparo".



Enrico Capra mostra l'attestato di vicecampionessa ottenuto da SENAY, la sua Gordon, nella categoria "con sparo".



Un soddisfatto Adriano Vanza mostra la magnum e il certificato di campionessa ticinese ottenuto nella categoria "senza sparo" dalla sua ENJA.



Battista Bettoni, sempre sulla breccia, esibisce bottiglione e attestato: il suo pointer OREGON è risultato vicecampione della categoria "senza sparo", come già nel 2021.

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



I premi più ambiti: i due pointer e la targa destinata al miglior soggetto in campo.



Da sinistra a destra: Daniele Pini, il Giudice Pier Giorgio Zanetti, Josiane Cettou e il Giudice Luciano Morra.



Carlo Barbieri, oltre ad aver ottenuto la seconda posizione di classifica, nella categoria "con sparo", con la sua pointerina AFRA, ha condotto alla vittoria di giornata, dopo barrage, COBRA, il pointer dell'amico Paolo Guzzi (impedito a presenziare) impostosi nella categoria "senza sparo".



Marco Franscella con il pointer d'argento conquistato dal suo Lord.



Orlando Palagano felice del 2° posto ottenuto dal suo setter AKSEL.



La targa per il miglior cane visto in campo è stata assegnata al pointer AMARONE di Daniele.

Da tre generazioni stampiamo per voi

Grazie per la fiducia!



Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25 • info@fontana.ch • www.fontana.ch

FINO AL 30.06.2024 **SOTTOSCRIZIONE GRATUITA**

FONDI D'INVESTIMENTO
PREVIDENZIALI



Da un pilastro all'altro

Per il vostro terzo pilastro scegliete
i Fondi d'investimento previdenziali

Maggiori
informazioni



 **BancaStato**

CACCIATORI DI COLLINA D'ORO, 85 ANNI

È festa in seno alla Società cacciatori Collina d'Oro e dintorni, siccome ricorre un significativo, importante anniversario: 85 anni dalla fondazione.



Il logo della Società cacciatori Collina d'Oro e dintorni.

di **Raimondo Locatelli**

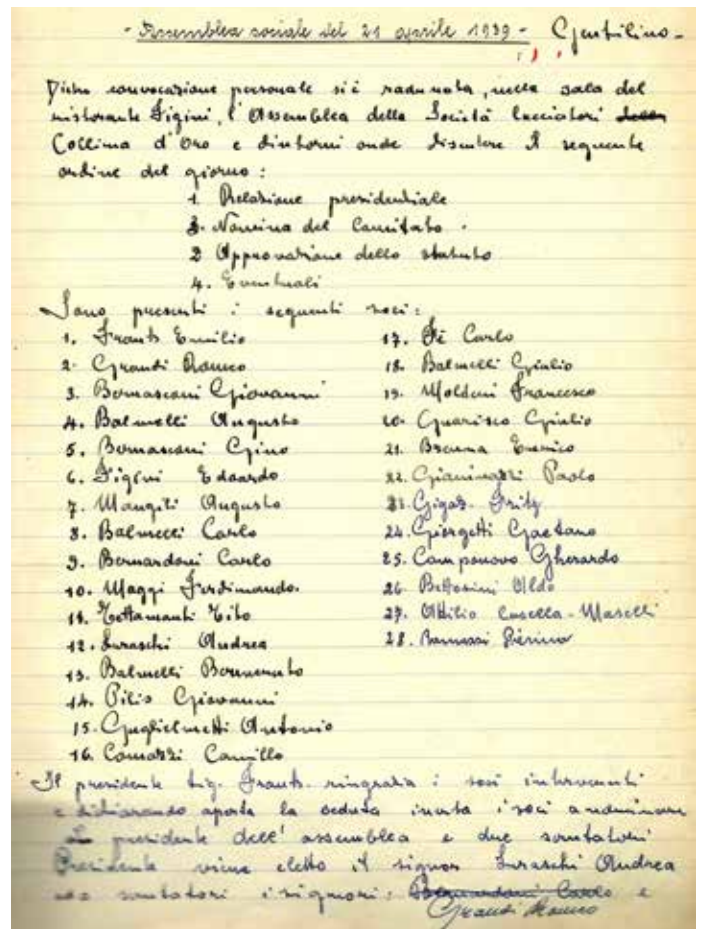
Bisogna infatti risalire al 21 aprile 1939, giorno della seduta costitutiva nella sala del Ristorante Figini a Gentilino, in presenza di 28 cacciatori e simpatizzanti di questa splendida regione luganese, precisamente: Emilio Frank, Romeo Grandi, Giovanni Bernasconi, Augusto Balmelli, Gino Bernasconi, Edoardo Figini, Augusto Mangili, Carlo Balmelli, Carlo Bernardoni, Ferdinando Maggi, Tito Tettamanti, Andrea Luraschi, Benvenuto Balmelli, Giovanni Pilis, Antonio Guglielmetti, Camillo Comazzi, Carlo Fé, Giulio Balmelli, Francesco Molteni, Giulio Guarisco, Enrico Brenna, Paolo Gianinazzi, Fritz Gigax, Gaetano Giorgetti, Gherardo Camponovo, Aldo Bettosini, Attilio Casella-Maselli e Pierino Ramazzi. A comporre, in quella stessa riunione, il primo comitato sono eletti Emilio Frank (presidente) di Gentilino, Giovanni Pilis (vice presidente) di Montagnola, Carlo Bernardoni (segretario-cassiere) di Sorengo, Gaetano Giorgetti, Attilio Casella, Giulio Guarisco, Andrea Luraschi, Egidio Pozzi e Antonio Guglielmetti. E, ancora, l'approvazione all'unanimità dello statuto sociale, che sarà ratificato il 20 maggio 1939 dal Dipartimento cantonale di agricoltura e forestale. Fra gli scopi: «difendere i diritti dei cacciatori; sviluppare la scienza della caccia e il perfezionamento delle conoscenze cinegetiche; ripopolare di selvaggina il territorio soggetto all'azione della società e studiare i mezzi per salvaguardare la selvaggina dagli animali nocivi; provvedere alla repressione del bracconaggio ed istituire eventualmente dei premi da conferirsi agli agenti dell'autorità o ad altri». Con la proposta – sempre in quella seduta costitutiva – da parte di Giovanni Pilis di effettuare il lancio di selvaggina nei diversi Comuni in base al numero dei cacciatori iscritti nella società. Il sodalizio sarà accolto nella Federazione cantonale dei cacciatori il 12 maggio di quello stesso anno, con la prima cena sociale già il 9 dicembre sempre al «Figini» di Gentilino.



Emilio Frank (1905-1990). È stato il fondatore del sodalizio venatorio e primo presidente per oltre 40 anni, sino al 1980 (foto di Diego Frank).

ogni esemplare (sussidio incluso); nel 1943, in segno di riconoscenza, accolta la proposta di elargire al presidente e al segretario la patente di caccia per quell'anno; nel 1947, vengono fissate 4 zone per il ripopolamento con lepri, mentre per il lancio di fagiani si stabilisce di liberarne 6 a Collina d'Oro, 4 a Muzzano, 2 a Melide ed altrettanti a Paradiso e a Carabbia, mentre nel 1949 il piano di ripopolamento con lepri stabilisce 6 esemplari ad Arasio-Montagnola, 3 ad Agra, 4 a Paradiso-Pambio, 6 a Pazzallo-Carabbia, altrettanti a Carona, 2 Gentilino, 6 nella bandita, 2 a Guidino e 2 a Pian Scairolo, come pure 23 coppie di starne in diverse località; nel 1953 istanza al Cantone per una battuta alla volpe nella zona di Collina d'Oro e San Salvatore; 101 i soci effettivi nel 1954.

In un opuscolo di pochi fogli, datato 26 aprile 1959 e divulgato in occasione del ventesimo dalla fondazione, il presi-



Prima pagina del verbale della seduta costitutiva del 21 aprile 1939 a Gentilino.

Pur in periodo di... guerra notevole l'impegno profuso in ripopolamento

Non perde tempo in quisquiglie, pur essendo in pieno periodo bellico, quel gruppo di appassionati della caccia, come si desume dalla lettura di verbali e documenti (messici gentilmente a disposizione dal segretario-cassiere Jonathan Molina, nel frattempo dimissionario) nell'intento di stendere una sorta di «cronistoria» di fatti, persone, problemi, discussioni e dispute, spese, azioni di ripopolamento faunistico, catture e quant'altro. Così, nel 1941 si acquistano 80 fagianotti al prezzo di fr. 3 per

dente Emilio Frank scrive fra altro: «L'iniziativa di fondare nel 1939 una società trova la sua motivazione nella presenza di un buon numero di cacciatori e nella precaria situazione di selvaggina stanziale... così da unire gli appassionati allo sport cinegetico... La società andò a poco a poco aumentando di numero di soci e già nel 1940 era salito a 53, per poi aumentare progressivamente a 125 nel 1953 e tenere in seguito fino ad oggi una media costante. L'inizio del periodo bellico nel 1939, di riflesso, ha causato anche al nostro comitato momenti difficili, ai quali i vostri dirigenti hanno opposto un'attività morale e materiale conservando la struttura del vostro sodalizio. Molti soci ricorderanno le mancate aperture della caccia e, con la fine delle ostilità, è tornata la normalità e progressivamente, malgrado le restrizioni imposte dalle autorità superiori, la vita cinegetica è ripresa soddisfacentemente. Il ripopolamento in selvaggina stanziale è stato continuo e proficuo, e il numero lanciato è stato di 180 lepri, 150 fagiani e 300 starne, comportando una spesa tutt'altro che indifferente anche se si è beneficiato di un sussidio. Ed oggi eccoci ad un ventennio di nostra esistenza, con un duplice decennio pieno di soddisfazioni e di aspirazioni appagate».

Nel 1976 una voliera ad Agnuzzo per ospitare i fagiani da liberare

Ma riprendiamo la nostra lettura delle «carte» custodite. Fra i 40 fagianotti acquistati nel 1961, 6 sono destinati ad essere liberati nel Piano di Magadino in quanto «diversi nostri soci praticano la caccia quasi esclusivamente in quella zona»; nel 1968, sottoscritta la proposta di liberare 1/3 di selvaggina da pelo e 2/3 di selvaggina da piuma; nel 1971, il comitato – a proposito di ripopolamento di selvaggina da piuma – stabilisce il lancio di fagiani (fr. 28 per coppia) a Montagnola, Agra, Agnuzzo, Muzzano, Gentilino, Carona, Barbengo-Grancia e Arasio, nonché di starne (fr. 30 per coppia) ad Agnuzzo e Carona; nel 1972 acquisto di 12 lepri per 840 fr.; nel 1973 l'assemblea manifesta «disappunto» per la decisione dell'Ufficio caccia e pesca di non più nominare alcun guardiacaccia volontario e si decide di ritirare da Gudo 64 fagiani adulti; nel 1975 protesta inviata a Bellinzona per la mancata fornitura di un gran numero di fagiani adulti, richiedendo almeno «fagianotti in buono stato», limitandosi altresì a 9 lepri; nel 1976, si procede alla costruzione della voliera sul terreno

messo a disposizione dai fratelli Borsari: tale struttura, con alterne fortune, rimarrà attiva sino al blocco dell'importazione di fagiani; nel 1977, adesione al Comitato distrettuale del Luganese.

Il figlio Aldo Frank, che abita a Manno, racconta che suo padre Emilio, morto nel 1990, è sepolto nel cimitero di Paradiso siccome in quel tempo risiedeva in questo borgo in riva al lago. «Anch'io, afferma, andavo a caccia, qualche volta anche con il papà, ma soprattutto con mio zio Gino Bernasconi di Gentilino, frequentando le abituali zone di quel tempo; non di rado, tuttavia, si andava nel Piano di Magadino a caccia di allodole, ma anche in prossimità dell'aeroporto di Agno. Mio padre Emilio ha smesso di praticare l'arte venatoria allorché ha avuto un incidente proprio praticando la caccia». La passione per la caccia ha coinvolto anche il nipote di Emilio Frank, Diego, residente come il padre Aldo a Manno e che da oltre dieci anni pratica «l'alta».

Al timone della società da Emilio Frank a Aldo Conca

Con la fine degli anni Settanta la Società cacciatori Collina d'oro e dintorni volta pagina, nel senso che termina il lungo «regno» di Emilio Frank, socio fondatore e sin dalla prima ora presidente, ovvero a capo dell'associazione venatoria per oltre 40 anni (morirà a Paradiso nel giugno 1990)! Nel febbraio 1980, infatti, Emilio Frank è proclamato presidente onorario e gli succede l'ing. Aldo Conca di Gentilino, che a sua volta rimarrà in carica per due decenni. Riandando agli anni della sua presidenza, l'ing. Conca ricorda che, d'abitudine il primo giorno di caccia aveva questo svolgimento: «raduno di buon'ora al Grotto Figini per un "cichett", poi trasferta alla Romantica per attendere il passo di anatre, quindi trasferta perlopiù a piedi ad Agno rimanendovi sin verso mezzogiorno cercando di stanare qualche fagiano o lepre, poi di nuovo al "Figini" per un lauto pranzo e dove c'era la Betty che di recente ha raggiunto i cent'anni». In quel periodo, soggiunge, «si compravano parecchi fagiani, anche perché a Muzzano c'era la voliera dei Borsari, dedicandosi soprattutto alla caccia di fagiani, oppure sulle rive del laghetto di Muzzano erano frequenti le anatre, mentre non vi era traccia né di cervi né di caprioli».

Sempre da verbali di assemblee e riunioni di comitato spicca nel 1981 profondo rammarico per «il procrastinare



L'ing. Aldo Conca, presidente per vent'anni (dal 1980 al 2000), a caccia in Piemonte negli anni Settanta con un... generoso bottino di fagiani (foto Aldo Conca).



Scena di caccia risalente ad una cinquantina d'anni or sono, con Giorgio Gentilini, Aldo Conca e Francesco Olgiati sull'argine della sponda destra del Vedeggio, a lato dell'aeroporto (foto Aldo Conca).



Gruppo di cacciatori in trasferta a Gattico (Provincia di Novara) quali ospiti nella riserva del ministro italiano Nicolazzi, a caccia di fagiani e anatre. Sono ritratti: il dir. Balli, Treichsler di Minusio, Eros Pissoglio, un maresciallo e Aldo Conca (foto Aldo Conca).



Gennaio 1978: oltre 100 capi (fagiani e lepri) al termine di una trasferta «epica» per quei tempi, tuttavia non alle nostre latitudini ma in Jugoslavia. Oggi non potrebbe più accadere (foto Aldo Conca).

dell'apertura della caccia bassa» nell'anno precedente e soddisfazione invece per la creazione ad Agnuzzo della voliera per fagiani allevati a Gudo, mentre nel 1983 ci si lamenta dell'«affrettata decisione adottata dal dipartimento competente di chiudere il Parco di Gudo»; nel 1984 terza edizione della gita autunnale e, nel bilancio quadriennale, il presidente insiste sull'aumento dei soci, sulla riduzione del ripopolamento di fagiani (110 esemplari) e sulla rinuncia (dal 1981) al lancio di lepri. E ancora: nel 1985 ripristinata la voliera di Agnuzzo semidistrutta da un'abbondante nevicata; nel 1987 constatazione amara di un «costante regresso di soci» e richiesta di rivedere «le modalità di lancio per incrementare la ricerca del selvatico». Nell'assemblea del 1988, si sottolinea che – mancando il territorio con il necessario habitat – «il lancio della selvaggina nello scorso autunno ha dato risultati che dovrebbero farci riflettere», tanto più che «la proibizione di importazione di selvaggina di lancio aggrava la situazione, per cui ci si chiede dove ancora si possa andare a caccia»; dal Parco di Gudo giunti 160 fagianotti ma «all'apertura delle cassette abbiamo dovuto constatare la morte di 5 femmine, mentre durante la notte altre 8 femmine sono morte e soltanto i maschi erano in condizioni passabili». Sempre in riferimento al 1988, da segnalare l'approvazione (il 5 ottobre) dello statuto sociale da parte della Federazione cantonale cacciatori ticinesi, dopo che lo stesso documento era stato sottoscritto dall'assemblea il 25 aprile di quell'anno, abrogando così lo statuto del 21 aprile 1939.

L'anno successivo, ovvero nel 1989, ricordato il 50.mo di fondazione del sodalizio e nell'assise si accenna alla «battute al cinghiale negli ultimi tempi, quasi allo sterminio della specie alle nostre latitudini, riportando nuovo ossigeno alle specie cacciabili». Nel 1990, il presidente Aldo Conca insiste sull'importazione e il lancio (anticipato) di fagiani, «operazione rimasta in forse per sopraggiunte difficoltà sollevate con applicazione delle nuove leggi federali e cantonali sulla caccia: ridotto il periodo venatorio e ridotto pure l'orario della caccia, ecco che puntualmente è diminuito il numero dei soci, ora ormai 40, rispetto ai 61 del 1980... Il fatto è che un tempo la selvaggina abbondava e il cacciatore non era considerato il nemico numero 1 dagli ambientalisti!».

Nel 1991 divorzio dalla FACTI aderendo all'UCAV di Macconi

Nell'autunno 1990, liberati 73 fagiani, altri 10 messi a disposizione degli «amici di Mezzovico» e lanciati in zona Monti, altri 10 ancora immessi nella bandita a Piodella di Agnuzzo; nel 1991, avanzata la richiesta di poter ancora effettuare l'aspetto serale alle anatre; nel 1992, ci si rallegra per «lo scampato pericolo causato dall'iniziativa dei giovani del PSU per l'abolizione della caccia bassa»; nel 1994, vibrante richiamo a salvare quanto di poco ancora ci rimane della caccia bassa», attraverso un potenziamento della presenza di starna e fagiano, «selvaggina oggi troppo dimenticata», nonché esigenza di «una migliore collaborazione tra cacciatori



Gruppo di appassionati di caccia in trasferta ad Albiolo nel 2004 per una competizione di tiro alla quaglia (foto Athos Balmelli).



Il vice presidente Athos Balmelli (a destra) nel 2002 con Marco Balmelli, che è stato presidente per alcuni anni all'inizio del Duemila (foto Athos Balmelli).



Parte della superficie ripulita nel 2022 nella regione dell'alpe Vicania, autentico gioiello paesaggistico (foto Jonathan Molina).



La foto è stata scattata nel 2019 ad Agra, in occasione dei festeggiamenti per l'ottantesimo del sodalizio venatorio. Sono ritratti i membri del comitato. Da sinistra a destra: Athos Balmelli (presidente), Rodolfo Bergomi, Giorgio Gentilini, Stefano Pirazzi, Stefano Fabbri, Valerio Fumagalli e Franco Ferrari (foto Franco Ferrari).

e guardacaccia per la lotta ai predatori». Nel 1995 il comitato è presieduto sempre da Aldo Conca, affiancato da Mario Dotesio (vice presidente), Emilio Borsari (segretario-cassiere), Carlo Albertella, Athos Balmelli, Giancarlo Borsari, Graziano Canepa, Giorgio Gentilini e Armando Tona.

A proposito del 1996, si è in presenza di «un quadriennio marcato da alterne vicende», caratterizzato segnatamente dall'affiliazione all'UCAV di Guido Macconi nel 1991 «dopo che la FACTI non era più in grado di sostenere con la necessaria grinta tutta quella serie di imposizioni – volute dagli ambientalisti ed appoggiate dagli ambienti governativi – che hanno condotto la caccia allo stato di decadimento attuale». Nell'assise del febbraio 1997, spicca la laconica affermazione del presidente: «Costante calo dei soci fissato a 28 e la caccia bassa langue». Nel maggio 1999, in occasione dei 60 anni della società, gita sociale al castello di Fenis, in Valle d'Aosta.

Per diversi anni, da fine Novecento alla prima decade del Duemila, promosse varie gare con cani da ferma in quagliodromi italiani, come pure – nel contesto dei decenni – gite sociali in diverse località italiane o in Svizzera (nel maggio 1999, ad esempio, escursione al Castello di Fenis per festeggiare il 60.mo della società e nel 1996 a Vigevano, o a Mantova nel 1995) a scopo prettamente turistico, ma anche «attrazioni» di interesse per i cacciatori, senza trascurare le cene praticamente ogni anno sull'intero arco dell'esistenza di que-



Cacciatori al lavoro nel 2023 all'alpe Vicania per la cura del territorio. Da sinistra a destra: Rodolfo Bergomi, Valerio Fumagalli, Federico Crivelli, Stefano Pirazzi, Roberto Porcu, Christophe Molina, Athos Balmelli, Franco Ferrari, Aris Balmelli, Gianluca Crivelli, Jonathan Molina e Renato (foto Alessandro Fumagalli)



Gruppo di cacciatori della Collina d'Oro in trasferta in Scozia nell'autunno 2023 per la caccia della beccaccia. Da sinistra a destra: Athos Balmelli, Rodolfo Bergomi, Franco Ferrari, Jonathan Molina, Roberto Rezzonico e Stefano Pirazzi (foto Athos Balmelli).

sto sodalizio venatorio. In questo contesto, segnaliamo uscite all'insegna di Diana, ovvero per praticare la caccia, ma anche in onore di Baccho per lo svago e la gastronomia: ad esempio, nel 2013 nell'azienda «La Pastorina» a Salsomaggiore Terme, nel 2015 e nel 2016 nell'azienda agriturismo venatoria Cascina Legra-Monteacuto in Val di Nizza (Pavia), nel 2018 ad Altana del Motto Rosso in località Gattico (Novara).

Da Marco e Athos Balmelli all'attuale Stefano Pirazzi

Con la fine del secolo, ovvero nel marzo 2000, dimissioni dell'ing. Aldo Conca dopo vent'anni di presidenza, sostituito da Marco Balmelli con Athos Balmelli quale vice presidente, e Alan Fasoletti segretario-cassiere; in quella stessa occasione, congedo da parte di Emilio Borsari dopo ben 48 anni, dapprima (nel gennaio 1952) come vice presidente e dal 1966 da segretario-cassiere. Purtroppo, da quell'anno, e sino al 2013 compreso, sono scarse e perlopiù dispersive oltre che non sempre del tutto chiare le informazioni che traspaiono dai pochi verbali disponibili nonostante lunghe e faticose ricerche: sembrerà strano per non dire assurdo considerati i pochi anni trascorsi, ed invece purtroppo è così!

Ci risulta, fra altri documenti, che nel 2002, il 4 marzo, da parte della Società cacciatori Collina d'Oro e dintorni e il 17 aprile da parte del Comitato cantonale della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) si procede all'approvazione dello sta-



L'attuale presidente (riconfermato nel marzo 2024) Stefano Pirazzi a caccia con fagiano di monte (foto Jonathan Molina).



Giorgio Gentilini ha fatto parte per molti anni del comitato. Noto soprattutto per aver gestito il Grotto Figini, sede della «Collina d'Oro» (foto Athos Balmelli).

■ ANNIVERSARI

tuto. In un resoconto del 2013, presidente figura Athos Balmelli con il segretario/cassiere Gianluca Crivelli. Nel 2018, in presenza di un numero piuttosto esiguo di affiliati, ci si ripromette di attivarsi maggiormente per attrarre nuovi soci giovani, prospettando fra altro la promozione di gare di tiro (piattello e carabina) e con l'intervento di cani da ferma; il 26 luglio 2019, si svolgono i festeggiamenti – in un capannone messo a disposizione dalla Società del Picon di Agra, dell'80. mo anniversario di questo sodalizio venatorio, presente un centinaio di cacciatori e simpatizzanti, con il comitato diretto da Athos Balmelli (presidente) e Rodolfo Bergomi vice presidente. Nel 2021, Stefano Pirazzi assume la carica di presidente in sostituzione di Athos Balmelli, mentre a Jonathan Molina è affidato l'incarico di segretario-cassiere al posto di Franco Ferrari, mentre Giorgio Gentilini è proclamato socio onorario. Quest'ultimo ha fatto parte (sino a circa il 2010) per una... valanga di anni del sodalizio e, in questo senso, è stato anzi una figura di primo piano, non da ultimo poiché – in qualità di gerente del Grotto Figini per oltre mezzo secolo – ospitava nel suo noto locale tutte le riunioni (assemblee, feste, ecc.) della Società cacciatori di Collina d'Oro; non soltanto cacciava in... zona, ma amava frequentare i Grigioni per la cattura di camosci.

A favore dell'habitat in zona alpe Vicania

Gli ultimissimi sviluppi si riferiscono al 9 marzo 2024. In occasione dell'assemblea a Muzzano, presentate le dimissioni di Jonathan Molina, Valerio Fumagalli e Simone Galli; Stefano Pirazzi riconfermato presidente; nuovi membri Federico Crivelli e Roberto Porcu (quest'ultimo con le funzioni di segretario-cassiere) e da parte di Rodolfo Bergomi (rimanendo comunque nel comitato) la rinuncia dalla carica di vice presidente assegnata e Stefano Fabbri; riconfermati in carica Athos Balmelli e Franco Ferrari. I soci, compresi i simpatizzanti, oscillano sempre attorno alla sessantina.

Il comprensorio della Società cacciatori Collina d'Oro e dintorni interessa – ovviamente oltre alla Collina d'Oro – il Pian Scairolo, l'intera zona dell'Arbostora e il San Salvatore, inglobando pure Muzzano, Carona e Pazzallo. Un tempo, come abbiamo evidenziato nella storia pludicennale descritta sopra, l'attività venatoria era a base soprattutto di... caccia bassa, ovvero fagiani e lepri, selvaggina in notevole

quantità importata dall'Est europeo, segnatamente dall'Ungheria, ma anche procacciata al Demanio di Gudo. Piuttosto diffuse le lepri nella zona dell'alpe Vicania e a San Grato, ma nell'ultimo scorcio del secolo scorso – a causa del blocco delle importazioni – si è avuto un tonfo circa il bottino. Per stare ai tempi più recenti, la caccia è praticata fra non poche difficoltà, in conseguenza soprattutto di una crescente penuria di... terreno, come è il caso di Agra e di Posmonte (data la presenza, fra altro, del Percorso-Vita), ma pure di Montagnola e Gentilino invasi dal cemento che fagocita terreno indispensabile per la sopravvivenza di selvatici, per cui non pochi seguaci di Diana sono costretti ad emigrare in Italia, oppure in Scozia e in altri Paesi nordici. E così di lepri non vi è ormai più traccia, mentre... prosperano i cervi, presenti in più che discreto numero ad Agra, Montagnola e Gentilino, insomma un po' in tutta la Collina d'Oro, con la conseguenza che «vengono anche da altre zone a cacciare da noi». Per contro, non vi è praticamente traccia di cinghiali. Negli ultimi anni, a proposito di interventi nella cura dell'habitat, ci si è concentrati nella regione dell'alpe Vicania con importanti lavori di valorizzazione del territorio dal 2021 al 2023 compreso, considerando le necessità del selvatico oltre che per evidenti ragioni paesaggistiche.



Così si presenta il comitato eletto nella primavera 2024. Dietro, da sinistra: Franco Ferrari, Athos Balmelli, Rodolfo Bergomi e Stefano Pirazzi (presidente); davanti, da sinistra: Roberto Porcu (segretario e cassiere), Stefano Fabbri (vice presidente) e Federico Crivelli.

semplicemente indispensabile!



Fr. 870.–

invece di Fr. 1165.–

Morisoli
MONTE CARASSO

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch

Regolamento venatorio 2024

Regolamento sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 luglio 2006 (stato 12 luglio 2024)

IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

vista la legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 (di seguito LCC);
richiamate la legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986 (LCP) e l'ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 29 febbraio 1988 (OCP),¹

decreta:

Capitolo I
Norme generali

Competenze

a) Dipartimento (LCC art. 2)

Art. 1 Competente per l'applicazione della LCC è il Dipartimento del Territorio (in seguito: Dipartimento).

b) Consiglio di Stato

Art. 2 Rimane di competenza del Consiglio di Stato:
a) il controllo sulla salvaguardia di biotopi adatti a mammiferi, agli uccelli indigeni e migratori;
b) il mantenimento di un'adeguata superficie cacciabile con l'allestimento di misure di pianificazione della caccia;
c) la tutela degli habitat e della fauna.

Collaborazione

Art. 3 Il Dipartimento collabora con gli altri servizi cantonali interessati:

- all'allestimento di misure di salvaguardia degli habitat della fauna;
- alla definizione delle specie cacciabili;
- alla tutela delle zone protette.

Pianificazione della caccia

(LCC art. 4)

Art. 4 ¹Il Dipartimento, sulla base delle componenti naturali del paesaggio, in riferimento alle singole specie di interesse venatorio, emana periodicamente le linee direttive per:

- la valorizzazione degli habitat per i selvatici;
- l'esercizio della caccia.

²Esso si avvale della collaborazione dei servizi cantonali competenti, dei Comuni, delle associazioni ambientaliste e venatorie e di enti e associazioni che dimostrano un interesse giustificato, sentito il preavviso della Commissione consultiva sulla caccia.

Linee direttive

a) Habitat

Art. 5 ¹Nelle direttive per la valorizzazione degli habitat sono indicati i piani d'intervento, gli studi necessari, le finalità, le modalità e i mezzi finanziari.

b) Esercizio della caccia

²Le linee direttive per l'esercizio della caccia mirano al mantenimento di effettivi sani in equilibrio con l'ambiente circostante, rispettando la struttura naturale delle singole popolazioni.

³Esse fissano gli strumenti più appropriati (controllo degli abbattimenti, periodi di protezione, ripopolamenti o altro) per il conseguimento degli obiettivi stabiliti.

⁴A questo scopo il Dipartimento provvede ad eseguire:

- censimenti regolari della selvaggina;
- studi di gestione del patrimonio faunistico cantonale di interesse venatorio.

c) Piani di protezione

Art. 6 ¹L'Ufficio della caccia e della pesca collabora all'allestimento di piani di protezione e di cura di ambienti adatti alla fauna e alla selvaggina e alla gestione degli habitat della fauna tramite la conservazione, la valorizzazione e la promozione di biotopi quali: boschetti, boschi golenali, boschi vecchi di composizione naturale, margini boschivi strutturati, zone agricole tradizionali ed estensive, siepi naturali, prati secchi, zone umide, rive naturali, cariceti e canneti.

²Esso si pronuncia sugli interventi che possono compromettere l'esistenza della selvaggina e del suo habitat naturale.

Zone di tranquillità

Art. 6a² Le zone di tranquillità per la selvaggina vengono fissate dal Consiglio di Stato per una durata di 5 anni rinnovabili.

Bandite di caccia

a) Istituzione

(LCC art. 23)

Art. 7 ¹Le bandite di caccia vengono fissate dal Consiglio di Stato per una durata di 5 anni rinnovabili.³

²Restano riservate le disposizioni concernenti le bandite federali.

b) Contenuto

Art. 8 ¹Le bandite di caccia devono garantire a lungo termine il mantenimento e lo sviluppo naturale delle popolazioni di selvaggina.

²Per ognuna di esse viene formulato l'obiettivo da raggiungere.

³Esse possono essere generali o riguardanti solo singole specie.

⁴Per la loro istituzione si tiene conto dei rapporti della selvaggina con l'habitat, l'agricoltura e la foresta.

c) Proposte

Art. 9 Le proposte motivate riguardanti le bandite devono essere presentate al Dipartimento dalle associazioni o enti interessati, entro un anno dall'eventuale scadenza.

d) Sorveglianza

Art. 10 ¹All'Ufficio della caccia e della pesca è affidata la gestione e la vigilanza delle bandite.

²Esso provvede alla segnalazione dei confini con cartelli o con marchi rosso-giallo (il rosso indica la zona protetta).

³L'attraversamento delle bandite da parte dei cacciatori deve avvenire lungo le strade e i sentieri principali marcati, con l'arma scarica e i cani al guinzaglio.⁴

Animali randagi

(LCC art. 27)

Art. 11⁵ ¹I cani e i gatti randagi, nonché altri animali domestici inselvaticiti vaganti oltre trecento metri dai fabbricati abitati, possono essere catturati o abbattuti, senza obbligo di risarcimento da parte del Cantone, dagli agenti della polizia della caccia.

²Il proprietario è tenuto a risarcire all'Ufficio della caccia e della pesca il costo delle spese di cattura o di abbattimento.

Selvaggina in cattività

(LCC art. 25)

Art. 12 ¹La domanda di autorizzazione per tenere in cattività animali selvatici va inoltrata tramite formulario ufficiale all'Ufficio del Veterinario cantonale.

a) Autorizzazioni

²Questo decide, sentito il preavviso dell'Ufficio della caccia e della pesca, nei casi contemplati contemporaneamente dall'art. 25 LCC e dall'art. 12 del regolamento di applicazione della legge cantonale sulla protezione degli animali.

³Nei casi contemplati esclusivamente dall'art. 25 LCC, l'Ufficio della caccia e della pesca decide direttamente.

⁴Di regola non viene rilasciata l'autorizzazione:

- per la detenzione di animali incrociati con specie domestiche, ibride o altre specie selvatiche;
- per la detenzione di animali provenienti dall'ambiente naturale.

b) Modifiche

Art. 13 Le modifiche del luogo, del numero, delle specie e delle condizioni di detenzione, vanno prontamente segnalate all'Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione.

c) Controllo

Art. 14 Gli agenti della polizia della caccia possono controllare in ogni momento le tenute di animali selvatici e il rispetto delle condizioni fissate nelle autorizzazioni.

d) Animali selvatici che recuperano la libertà

Art. 15 ¹Gli animali selvatici che recuperano la libertà devono essere immediatamente segnalati all'Ufficio della caccia e della pesca, il quale ne darà comunicazione all'Ufficio del Veterinario cantonale.

²Qualora non vengano ripresi entro 5 giorni o non siano stati segnalati, essi possono venire abbattuti, senza obbligo di risarcimento da parte del Cantone, dagli agenti della polizia della caccia.

³Il proprietario è tenuto a risarcire all'Ufficio della caccia e della pesca il costo delle spese di abbattimento o di un'eventuale partecipazione alla cattura.⁴

Messa in libertà di selvaggina

(LCC art. 26)

Art. 16 ¹La messa in libertà di selvaggina è subordinata ad un'autorizzazione rilasciata dall'Ufficio della caccia e della pesca.

²Nel caso di lanci non autorizzati la selvaggina può essere eliminata dagli agenti della polizia della caccia.

Capitolo II Presupposti per l'esercizio della caccia

Patente

a) Presentazione

(LCC art. 5)

Art. 17 Durante l'esercizio della caccia il cacciatore deve avere con sé la patente di caccia.

b) Contenuto

Art. 18 ¹Sono parte integrante della patente:

- Tessera d'identità cacciatore valida;⁷
- Autorizzazione annuale della categoria di caccia scelta contenente:
 - le generalità;
 - il foglio di controllo;
 - il duplicato del foglio di controllo per il trasporto a valle o la consegna del capo di selvaggina abbattuto al posto di controllo da parte di terze persone (presente solo nell'autorizzazione annuale per la caccia alta);
 - le prescrizioni relative ai posti di controllo della selvaggina;⁸
- Copia del presente regolamento.

²La tessera d'identità cacciatore formato carta di credito non ha scadenza, mentre quella cartacea perde la sua validità dopo 15 anni dall'emissione.⁹

Rilascio della patente

a) Autorità competente

(LCC art. 5)

Art. 19¹⁰ ¹La tessera d'identità cacciatore va richiesta all'Ufficio della caccia e della pesca.

²L'autorizzazione annuale e la copia del presente regolamento devono essere richiesti al Municipio del comune di domicilio; per i richiedenti dimoranti o domiciliati fuori Cantone, all'Ufficio della caccia e della pesca.

b) Documenti necessari

Art. 20¹¹ ¹Il richiedente per la patente deve presentare:

- per la tessera d'identità cacciatore:
 - un documento di legittimazione (passaporto o carta d'identità);
 - una fotografia recente formato passaporto e di ottima qualità;
- per l'autorizzazione annuale:
 - la tessera d'identità cacciatore;
 - la ricevuta di versamento del premio attestante la copertura assicurativa ai sensi dell'art. 14 OCP;
 - la prova di aver pagato la tassa d'affiliazione alla Federazione di caccia ticinese, oppure la tassa supplementare di fr. 80.- al Dipartimento;
 - una valida attestazione del superamento della prova periodica della precisione di tiro per l'arma da impiegare nella categoria di caccia richiesta.¹²

c) Tasse

²La tassa è fissata in fr. 50.- per il rilascio della tessera d'identità cacciatore e dalla LCC per la domanda di autorizzazione annuale.

Rimborso della tassa di autorizzazione

(LCC art. 13)

Art. 21 ¹La tassa dell'autorizzazione annuale della categoria di caccia prescelta, dedotte le spese di cancelleria e la tassa supplementare è rimborsata in caso di decesso, grave malattia o infortunio del titolare e ritenuto che ne sia fatta domanda all'Ufficio della caccia e della pesca prima dell'apertura della caccia.

Sostituzione della patente

a) Autorità

(LCC art. 5)

Art. 22¹³ ¹Per la sostituzione della tessera d'identità cacciatore e dell'autorizzazione annuale è competente l'Ufficio della caccia e della pesca.

²Viene percepita una tassa di fr. 50.- per ogni documento sostituito.

³...

b) Perdita

Art. 23¹⁴ ¹In caso di perdita:

- della tessera d'identità cacciatore, il cacciatore è autorizzato a servirsi di un documento di legittimazione valido;¹⁵
- dell'autorizzazione annuale e relativo foglio di controllo o del duplicato del foglio di controllo, il cacciatore deve darne immediata comunicazione all'Ufficio della caccia e della pesca.

²In caso di perdita dell'autorizzazione annuale e relativo foglio di controllo, il cacciatore può esercitare la caccia solo con l'autorizzazione provvisoria che va richiesta, previa presentazione della tessera d'identità cacciatore, all'Ufficio della caccia e della pesca o al posto di controllo di Giubiasco durante il periodo venatorio di caccia alta.¹⁶

Esami di abilitazione

Art. 24 Il Consiglio di Stato disciplina con separato regolamento:

- gli esami di abilitazione;
- lo svolgimento della formazione;
- lo svolgimento del periodo di cura della selvaggina;
- i compiti della Commissione esaminatrice.

Capitolo III Esercizio della caccia

Specie cacciabili

Art. 25 ¹Le seguenti specie sono cacciabili:

- caccia alta:**
 - mammiferi
 - cervo (*Cervus elaphus*)
 - capriolo (*Capreolus capreolus*)
 - camoscio (*Rupicapra rupicapra*)
 - cinghiale (*Sus scrofa*)
 - marmotta (*Marmota marmota*)
 - volpe (*Vulpes vulpes*)
 - tasso (*Meles meles*)¹⁷
- caccia bassa:**
 - mammiferi
 - volpe (*Vulpes vulpes*)
 - faina (*Martes foina*)
 - tasso (*Meles meles*)
 - lepre comune (*Lepus capensis*)
 - lepre variabile (*Lepus timidus*)
 - coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)
 - uccelli
 - fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*)
 - fagiano comune (*Phasianus colchicus*)
 - beccaccia (*Scolopax rusticola*)
 - piccione domestico inselvatichito
 - colombaccio (*Columba palumbus*)
 - tortora dal collare or. (*Streptopelia decoto*)
 - ghiandaia (*Garrulus glandarius*)
 - cornacchia nera (*Corvus corone corone*)
 - cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
 - corvo imperiale (*Corvus corax*)
 - germano reale (*Anas platyrhynchos*)
 - cormorano (*Phalacrocorax carbo*)¹⁸
- caccia acquatica:**
 - alzavola (*Anas crecca*)
 - germano reale (*Anas platyrhynchos*)
 - moriglione (*Aythya ferina*)
 - moretta (*Aythya fuligula*)
 - folaga (*Fulica atra*)

Numero massimo e genere dei capi e periodi

²Il numero massimo e il genere dei capi, nonché i periodi, sono stabiliti dall'art. 42 del presente regolamento.

Caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo

(LCC art. 17)

Art. 26¹⁹ In caso di necessità l'Ufficio della caccia e della pesca può autorizzare la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo, fissandone le condizioni e le modalità di attuazione.

Caccia speciale al cinghiale

(LCC art. 17)

Art. 27²⁰ In caso di necessità l'Ufficio della caccia e della pesca può autorizzare la caccia speciale al cinghiale, fissandone le condizioni e le modalità di attuazione.

Caccia speciale alla volpe

(LCC art. 17)

Art. 28²¹ In caso di necessità l'Ufficio della caccia e della pesca può autorizzare la caccia speciale alla volpe, alle stesse condizioni e sulla medesima parte del territorio cantonale ove è autorizzata la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia speciale al cinghiale.

Controllo della selvaggina

a) Iscrizione

(LCC art. 11)

Art. 29²² ¹Al fine di permettere il controllo della selvaggina uccisa il cacciatore deve:

- Iscrivere immediatamente sul posto dell'uccisione, nel foglio di controllo nonché non appena possibile nel duplicato, il giorno, l'ora, il comune e il luogo di cattura, nonché la specie, l'età e il sesso di ogni animale e la lunghezza delle corna dei camosci; in caso di autodenucia (lett. e) egli dovrà specificarne i motivi.
L'iscrizione va fatta per esteso, come da esempio sul foglio di controllo, con inchiostro indelebile.
In caso d'errore d'iscrizione, la correzione è ammessa unicamente previa autorizzazione rilasciata da un guardacaccia o dall'Ufficio della caccia e della pesca.
Apporre ai camosci, cervi, cinghiali e caprioli la fascetta identificativa immediatamente sul posto dell'uccisione;²³
- Presentare ai posti di controllo entro 24 ore dall'abbattimento i cervi, i camosci, i caprioli e i cinghiali, salvo le eccezioni previste all'art. 31 cpv. 3;²⁴
- Qualora affidi a terze persone il trasporto a valle o il controllo dell'animale da lui abbattuto, egli deve consegnare assieme al capo di selvaggina il duplicato del foglio di controllo con iscritte tutte le catture effettuate sino a quel momento;
- Presentare al posto di controllo, assieme al capo abbattuto, anche il foglio di controllo (originale o duplicato);
- Per i capi da autodenuciare:
- caccia alta, caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e caccia speciale al cinghiale: ai posti di controllo entro 24 ore;
- caccia bassa e caccia acquatica: segnalarli immediatamente all'Ufficio della caccia e della pesca o a un agente della polizia della caccia i quali provvederanno al sequestro;²⁵
- Inviare sia il foglio di controllo che il duplicato all'Ufficio della caccia e della pesca entro 15 giorni dalla chiusura della categoria di caccia corrispondente.
²L'Ufficio della caccia e della pesca, d'intesa con l'Ufficio del Veterinario cantonale, definisce i criteri per i capi sanitari da bonificare ai cacciatori.²⁶

b) Posti di controllo

Art. 30 I posti di controllo, per le diverse specie da presentare, con i relativi giorni ed orari di apertura, vengono fissati annualmente dall'Ufficio della caccia e della pesca nell'autorizzazione annuale di caccia.

c) Termine e modalità di controllo

Art. 31²⁷ ¹Le femmine allattanti di cervo devono essere portate al posto di controllo con il loro cerbiatto entro 24 ore dall'abbattimento del piccolo.

²I cervi e i cinghiali abbattuti il 14 e il 24 settembre devono essere sottoposti al controllo entro la mattina del giorno seguente.²⁸

³I cervi maschi adulti e i fusoni catturati dal 31 agosto all'11 settembre sono esentati dall'essere presentati al posto di controllo a condizione che il cacciatore ne esegua la registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'Ufficio della caccia e della pesca) entro le 12 ore dalla cattura, ad eccezione di quelli catturati l'11 settembre che possono essere registrati online solo fino alle ore 24:00 del giorno stesso.²⁹

⁴I capi di cervo maschio adulto e i fusoni registrati online devono essere:

- contrassegnati dal cacciatore con la fascetta identificativa immediatamente sul posto dell'uccisione. Il numero univoco della fascetta deve essere riportato anche nel foglio di controllo e nel relativo duplicato nell'apposita casella;
- conservati interi per almeno 24 ore a partire dalla loro registrazione.³⁰

Messa in commercio e consumo

Art. 32³¹ ¹Ogni capo di cinghiale abbattuto dev'essere sottoposto al controllo trichinoscopico prima del consumo.

²L'Ufficio del Veterinario cantonale può vincolare il consumo delle carni a un controllo sulla radioattività.

³È vietato il consumo di cormorani.

Art. 33 ...³²

Art. 34 ...³³

Cani

a) Uso dei cani

Art. 35³⁴ ¹È vietato usare cani nell'esercizio della caccia alta, della caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e della caccia invernale al cinghiale, fatta eccezione degli speciali cani da traccia che possono essere impiegati unicamente per la ricerca della selvaggina ferita, previa comunicazione a un agente della polizia della caccia o all'Ufficio della caccia e della pesca.

²È vietato usare cani segugi nell'esercizio della caccia bassa ai di sotto dei 1'600 mslm dal 16 al 30 novembre nelle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia speciale al cinghiale.³⁵

b) Bandite e zone protette

Art. 36 Nelle zone in cui è vietata la caccia (bandite, zone di protezione, ecc.) i cani devono essere tenuti al guinzaglio (salvo autorizzazione speciale rilasciata dall'Ufficio della caccia e della pesca).

c) Sorveglianza

Art. 37 ¹Durante tutto l'anno non si possono lasciare vagare cani di qualsiasi specie, fatta eccezione:

- per i cani da caccia durante i giorni di prova cani (art. 38) e durante l'esercizio venatorio, nel rispetto di quanto previsto all'art. 35 del presente regolamento;
- per quanto previsto al cpv. 3.

²I cani vaganti senza sorveglianza colti a rincorrere la selvaggina possono essere abbattuti dagli agenti della polizia della caccia.

³L'Ufficio della caccia e della pesca può, su richiesta, accordare l'autorizzazione per lasciare vagare i cani sotto sorveglianza in zone prestabilite laddove per la selvaggina non sia oggetto di effettivo disturbo.

d) Prova

Art. 38³⁶ ¹La prova per i cani da caccia è permessa:

- martedì 6, sabato 10, domenica 11, martedì 13, sabato 17 e domenica 18 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al disotto dei 1'300 mslm;
- dal 28 settembre al 13 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30, ad eccezione dei giorni 28, 29 settembre e 1 ottobre quando la prova non è autorizzata nel territorio comunale di Bedretto;
- dal 17 ottobre al 21 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, escluso sabato 16 novembre nelle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale.³⁷

²Nelle zone chiuse alla caccia e nei campi coltivati la prova dei cani è vietata.

³Tale prova è pure permessa ai proprietari di cani da caccia domiciliati o dimoranti nel Cantone, abilitati alla caccia, ma non in possesso di un'autorizzazione di caccia bassa.

Periodi e giorni di caccia

(LCC art. 16 e 17)³⁸

Art. 39 Periodi e giorni di caccia:

Giorni di caccia:

- caccia alta:
dal 31 agosto al 14 settembre e dal 20 al 24 settembre, tutti i giorni.³⁹
- caccia bassa:
dal 16 ottobre al 30 novembre nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica. Il giorno d'apertura la caccia è permessa a tutte le specie cacciabili, mentre in quello di chiusura è vietata la caccia alla lepre comune.⁴⁰
- caccia acquatica:
dal 15 dicembre al 31 gennaio ad eccezione del lunedì, del mercoledì, e del 25 e 26 dicembre (Natale e S. Stefano), del 1° gennaio (Capodanno) e del 6 gennaio (Epifania).
Il giorno d'apertura e quello di chiusura la caccia è permessa.

Spostamento sul luogo di caccia

Art. 40 ¹La partenza per le zone di caccia, con patente, fucile e munizioni è permessa alla vigilia dell'apertura della caccia dopo le ore 07.00 dall'ultimo posto autorizzato ai veicoli a motore.

²Il rientro deve avvenire entro le ore 12.00 del giorno seguente la chiusura relativa alla categoria corrispondente, equipaggiamento sopraindicato compreso.

³Resta riservato quanto previsto dagli articoli 50 e 51.

Orari di caccia

Art. 41 ¹Orari di caccia:

- caccia alta al di sopra dei 400 mslm:
 - dal 31 agosto al 14 settembre dalle ore 06.00 alle ore 20.30;
 - dal 20 al 24 settembre dalle ore 06.30 alle ore 20.00;
- caccia alta al di sotto dei 400 mslm:
 - dal 31 agosto al 14 settembre dalle ore 06.00 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00;
 - dal 20 al 24 settembre dalle ore 06.30 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00;
- caccia bassa:
 - dal 16 ottobre al 26 ottobre dalle ore 08.00 alle ore 18.30;
 - dal 27 ottobre al 30 novembre dalle ore 07.30 alle ore 16.30;
- caccia acquatica:
 - in dicembre dalle ore 07.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30;
 - in gennaio dalle ore 07.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30.⁴¹

2...⁴²

- dal 31 agosto al 14 settembre dalle ore 06.00 alle ore 20.30;
- dal 20 al 24 settembre dalle ore 06.30 alle ore 20.00;
- b) caccia alta al di sotto dei 400 mslm:
 - dal 31 agosto al 14 settembre dalle ore 06.00 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.30;
 - dal 20 al 24 settembre dalle ore 06.30 alle ore 10.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00;
- c) caccia bassa:
 - dal 16 ottobre al 26 ottobre dalle ore 08.00 alle ore 18.30;
 - dal 27 ottobre al 30 novembre dalle ore 07.30 alle ore 16.30;
- d) caccia acquatica:
 - in dicembre dalle ore 07.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30;
 - in gennaio dalle ore 07.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30.⁴¹

2...⁴²

Numero massimo e genere dei capi e periodi

Art. 42⁴³ 1L'Ufficio della caccia e della pesca stabilisce il Piano di abbattimento annuale del camoscio, del cervo maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) e del capriolo fissandone le modalità di attuazione sull'Autorizzazione annuale di caccia alta.

²Al cacciatore è permessa la cattura:

a) Caccia alta:

1. CAMOSCIO:

3 capi per cacciatore (dei quali non più di 2 adulti), dei quali al massimo:

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 3 ed eventualmente il 9 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha abbattuto un camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina dal peso minore o uguale a 10 kg (capo sanitario);
- 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 31 agosto al 12 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio.

Colui che cattura un camoscio maschio di 1,5 anni (anzello) con corna superiori ai 15 cm (fa stato il corno più corto) non ha più diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa.

2. CAPRIOLO:

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 3 ed eventualmente il 9 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 31 agosto al 12 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento dal 31 agosto al 12 settembre.

3. CERVO:

- 1 maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 31 agosto al 14 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte sopra il mediano di ambedue le aste) che è cacciabile solo sino all'11 settembre;
 - e 3 femmine non allattanti dal 31 agosto al 14 settembre, inoltre dal 20 al 24 settembre;
 - e 1 femmina allattante dal 20 al 24 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il suo cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia;
 - e 1 femmina allattante dal 20 al 24 settembre, a condizione che sia abbattuta a una quota inferiore a 1200 mslm per il comprensorio del Sottoceneri o 1500 mslm per il comprensorio del Sopraceneri;
 - e 2 cerbiatti (cervi dell'anno) dal 20 al 24 settembre;
 - e 1 maschio con palchi senza diramazioni dal 31 agosto al 2 settembre e dal 20 al 21 settembre.
- Colui che cattura una femmina non allattante ha diritto a un secondo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 31 agosto al 14 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe che è cacciabile solo sino all'11 settembre.

4. CINGHIALE TASSO VOLPE:

Numero di capi illimitato dal 31 agosto al 14 settembre, inoltre dal 20 al 24 settembre.

5. MARMOTTA:

2 marmotte dal 4 al 6 settembre.

b) Caccia bassa:

1. LEPRE (comune o variabile):

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 20 e 27 ottobre e 3 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 20 e 27 ottobre e 3, 9, 10, 17, 24 e 30 novembre.

2. FAGIANO DI MONTE MASCHIO:

3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 20 e 27 ottobre e 3, 9, 10, 17, 24 e 30 novembre.

3. BECCACCIA:

15 beccacce dal 16 ottobre al 30 novembre.

³Per tutte le altre specie elencate all'art. 25 e non menzionate al cpv. 2, il numero di capi è illimitato, fatta eccezione per quanto previsto dall'art. 43. Per i periodi vale quanto previsto dall'art. 39.

Divieti speciali

Art. 43⁴⁴ Al cacciatore è vietata l'uccisione:

a) Caccia alta:

- del piccolo dell'anno di camoscio e di capriolo;
- delle femmine allattanti di camoscio e di capriolo;
- dei cervi e camosci marcati con collare o con marche auricolari.⁴⁵

b) Caccia bassa:

- di più di un capo di lepre comune o di lepre variabile al giorno;
- della lepre comune e variabile in caso di cattura di un fagiano di monte, di una beccaccia o di un fagiano di piano e viceversa;
- della femmina di fagiano di monte;
- di più di un capo di fagiano di monte maschio al giorno;
- del fagiano di monte in pianta.⁴⁶

Zone aperte alla caccia

Art. 44⁴⁷ Zone di caccia:

a) caccia alta:

1. TUTTE LE SPECIE CACCIABILI:

A. Nel distretto di Bellinzona la caccia è chiusa all'interno dei seguenti confini: dall'intersezione del ponte sul fiume Ticino che collega Monte Carasso a Bellinzona con l'autostrada A2, segue quest'ultima in direzione nord sino allo svincolo Bellinzona Nord, si immette sulla strada cantonale in direzione Bellinzona, la segue sino al ponte sul fiume Ticino che collega Arbedo a Gorduno, all'intersezione con la strada dell'argine insommergiabile, segue quest'ultima in direzione sud sino all'intersezione con il ponte che collega Bellinzona a Monte Carasso punto di partenza.

2. CAMOSCIO:

Nei distretti di Leventina, Blenio (esclusa la zona del piano), Riviera (esclusa la zona del piano), Bellinzona (esclusa la zona del piano), Locarno (escluso il Comune di Gambarogno), Vallemaggia e Lugano (escluso il territorio situato a sud del ponte-diga di Melide e il comparto a destra dell'autostrada A2) fino al raggiungimento degli specifici Piani di abbattimento.

3. CERVO:

- A. Nel distretto di Leventina.
- B. Nel distretto di Blenio (nella zona del piano, ad eccezione della bandita di caccia N. 64 Legnua, all'interno dei seguenti confini: dal ponte di Loderio, segue la strada cantonale passando per Semione fino al ponte di Motto, qui segue il fiume Brenno fino al ponte di Dongio per riprendere la strada cantonale passando per Comprovasco, Castro fino in zona Traversa, qui prende la

strada che conduce al fiume Brenno, attraversando il ponte delle Frasche segue la strada sulla destra che conduce in zona Piano, quindi alla strada cantonale (pto 658). Da qui segue la cantonale fino al ponte di Acquarossa, prosegue per la strada del Satro fino al ponte di Dongio, riprende la cantonale passando per Malvaglia fino al ponte di Loderio (punto di partenza), la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).

- C. Nel distretto di Riviera (nella zona del piano la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).
- D. Nel distretto di Bellinzona (nella zona del piano, ad eccezione della bandita di caccia N.48 Piano di Magadino, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì).
- E. Nel distretto di Locarno.
- F. Nel distretto di Lugano.
- G. Nel distretto di Mendrisio.
- H. Nel distretto di Vallemaggia.

4. CAPRIOLO:

- A. Nei distretti di Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzona, Locarno e Vallemaggia. Nella zona del piano aperta alla caccia al cervo dei distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo il lunedì, martedì, giovedì e venerdì.
- B. Nel distretto di Lugano, ad eccezione del comune di Brusino Arsizio.
- C. Nel distretto di Mendrisio, limitatamente sul territorio a sinistra (direzione nord-sud) dell'autostrada.

5. CINGHIALE:

Su tutto il territorio cantonale.

Nella zona del piano aperta alla caccia al cervo dei distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo il lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

6. MARMOTTA:

Su tutto il territorio cantonale ad eccezione dei distretti di Bellinzona, Lugano e Mendrisio. Nel distretto di Locarno la caccia è aperta esclusivamente in Valle Verzasca a nord dei confini comunali di Mergoscia e Vogorno, al di sopra dei 1'400 mslm.

b) caccia bassa:

Su tutto il territorio cantonale con le seguenti eccezioni:

- la caccia al fagiano di monte è chiusa nei Comuni di Capriasca, Ponte Capriasca, Lugano, Isone e Comunanza Monteceneri - Cadenzano (Valle di Caneggio/Corte di Campo);
 - la caccia alla lepre comune è chiusa nei Comuni di Avegno Gordevio, Maggia e Cevio al di sotto dei 700 mslm;
 - nel distretto di Bellinzona la caccia è chiusa all'interno dei seguenti confini: dall'intersezione del ponte sul fiume Ticino che collega Monte Carasso a Bellinzona con l'autostrada A2, segue quest'ultima in direzione nord sino allo svincolo Bellinzona Nord, si immette sulla strada cantonale in direzione Bellinzona, la segue sino al ponte sul fiume Ticino che collega Arbedo a Gorduno, all'intersezione con la strada dell'argine insommergiabile, segue quest'ultima in direzione sud sino all'intersezione con il ponte che collega Bellinzona a Monte Carasso punto di partenza;
 - la caccia con o senza imbarcazioni sui laghi Verbano e Ceresio è vietata.
- c) caccia acquatica:
- sui laghi Verbano e Ceresio a una distanza minima di 100 m dalla riva e dai canneti. Vietati gli spari in direzione della terraferma.

Armi e munizioni

a) Armi utilizzabili

(LCC art. 18, cpv. 2)

Art. 45 Per le seguenti categorie di caccia può essere utilizzato unicamente il tipo di arma corrispondente sottoindicato:

- a) caccia alta:
 - fucile a palla giusta l'art. 18, cpv. 1, lett. a) LCC;
- b) caccia bassa e acquatica:
 - fucile a pallini, giusta l'art. 18, cpv. 1, lett. b) LCC.

b) Idoneità

Art. 46 ¹Le armi usate per la caccia devono funzionare in modo ineccepibile ed essere dotate di un sistema di sicurezza funzionante.
²Il bloccaggio del magazzino delle armi a ripetizione e semiautomatiche non deve essere amovibile se non smontando l'arma.

c) Detenzione

Art. 47⁴⁸ ¹Le armi e le munizioni vanno tenute al proprio domicilio.

²Durante il periodo di caccia il cacciatore le può tenere con sé nei luoghi dove egli soggiorna o pernotta. Non è tuttavia autorizzato il deposito incustodito, in particolare in abitazioni secondarie, cascinie o stalle non raggiungibili con le strade consentite elencate all'art. 50.

³Durante gli spostamenti con il veicolo a motore il fucile deve essere trasportato nell'apposito fodero chiuso.⁴⁹

d) Impiego

Art. 48⁵⁰ È vietato portare con sé nell'esercizio della caccia più di un'arma.

Mezzi e metodi ausiliari proibiti

Art. 49 Durante l'esercizio della caccia oltre ai mezzi e metodi ausiliari proibiti dalla legge è vietato, senza una specifica autorizzazione rilasciata dall'Ufficio della caccia e della pesca:

- a) cacciare in gruppi composti da più di 4 cacciatori;
- b) la partecipazione attiva alla caccia da parte di persone prive di patente. Nel caso di contravvenzione il cacciatore e gli accompagnatori si rendono colpevoli;
- c) organizzare battute rumorose;
- d) sezionare la selvaggina uccisa; nonché asportare, sezionare o manomettere i genitali e le mammelle (ad eccezione dei genitali del cinghiale); nonché manomettere le corna degli ungulati;
- e) portare con sé munizioni proibite, richiami per l'adesamento di selvaggina, apparecchi per l'intensificazione della luce residua, camere termiche, strumenti d'osservazione con funzioni equiparabili, fototrappole ed altri strumenti d'osservazione remota con funzioni equiparabili, fatta eccezione per quanto previsto all'art. 53 lett. f.⁵¹
- f) far uso di più di 3 cani per cacciatore;
- g) far uso di radiotrasmettenti o apparecchi Nattel a scopo venatorio;
- h) la presenza di più di 2 persone su ogni singola imbarcazione nell'esercizio della caccia acquatica;
- i) l'impiego sui cani di dispositivi a scarica elettrica o che emettono segnali acustici o agiscono con sostanze chimiche;
- l) l'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS al di sopra dei 1'600 m di quota durante i giorni aperti alla caccia al fagiano di monte.⁵²

Veicoli a motore, ciclomotori

a) Trasporto di cacciatori, armi e munizioni

(LCC art. 20)

Art. 50⁵³ L'uso di veicoli a motore, di ciclomotori e di e-bike per il trasporto di cacciatori, armi e munizioni è consentito esclusivamente sulle seguenti strade, fatta eccezione per quanto previsto all'art. 54:

- a) strade nazionali e cantonali, escluse la vecchia Tremola, dal Motto Bartola al confine con il Canton Uri;
- b) 1 Malvaglia/Caslou;
- 2 Malvaglia/Valle Pontonire, località Stampa;
- 3 Rodaglio/Legri;

- 4 Chironico/Bàrolgiasco;
 - 5 Lavorgo/Anzonico (strada delle Vigne);
 - 6 Monte Piottino/Freggio/Osco;
 - 7 Osco/Vigera/Tarnoglio/Carl/parcheggio bacino Predel;
 - 8 Personico/Diga Val d'Ambrà;
 - 9 Sementina/San Defendente (barriera strada forestale);
 - 10 Strada agricola N.102 Gudo/Cadenazzo;
 - 11 Cugnasco/Medoscio/Mti Ditto/Mti Motti;
 - 12 Brione/Val Resa (località Resa);
 - 13 Locarno/Monte Brè/S.Bernardo;
 - 14 Monte Brè/Miranda;
 - 15 Palagnedra/Bordei;
 - 16 Moneto/Monadello;
 - 17 Brissago/Cavallascio/Mergugno/Cortaccio;
 - 18 Ronco sopra Ascona/Gruppaudo/Porera (barriera parcheggio forestale);
 - 19 Vergeletto/Zardin;
 - 20 Lavertezzo/Sambugaro/Verzò/Pianvacaresc;
 - 21 Aurigeno/Dunzio;
 - 22 Caverogn/Valle Bavona/S. Carlo (stazione di partenza della funivia per Robiei);
 - 23 Piano di Peccia: fino all'entrata della galleria della Froda;
 - 24 Fusio: fino alla diga del Sambuco (barriera piazzale caseggiato OFIMA);
 - 25 Cadenazzo o S. Antonino/Revòira (piazzale limitrofo agriturismo "La Vigna");
 - 26 Carena/Alpe Giumello, fino alla barriera situata in località Monti di Ruscada;
 - 27 Fontanelle/Borla/Canedo;
 - 28 Tesserete/Gola di Lago, fino al posteggio pubblico situato all'entrata sud dell'abitato di Lejgo (piazzale ex-cava);
 - 29 Villa Luganese/Monti di Creda;
 - 30 Cadro/grotto Alpe Valla;
 - 31 Lugano/Brè paese;
 - 32 Novaggio/Alpe Paz;
 - 33 Mendrisio/Monte Generoso (Bellavista);
 - 34 Meride/Serpiano (funivia).⁵⁴
- c) nelle zone dei piani sino a una distanza massima di 50 m dalle strade cantonali;
- d) tutte le strade normalmente aperte alla circolazione stradale:
- il 30 agosto (vigilia di caccia alta) e il 19 settembre dalle ore 07.00 alle ore 24.00;
 - dal 13 al 14 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 05.45 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.30;
 - dal 20 al 24 settembre al di fuori dei seguenti orari: dalle ore 06.15 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.00.⁵⁵

b) Posteggio

Art. 51⁵⁶ Il posteggio dei veicoli è consentito in qualsiasi punto delle strade indicate, purché non invada il campo viabile, e a una distanza massima di 50 m dal ciglio stradale.

2Sui tratti All'Acqua-Nufenen, Airole-Passo S. Gottardo-confine con il Canton Uri, Campra-Lucomagno al cacciatore è consentito sia posteggiare il veicolo sia avviarsi per l'esercizio dell'attività venatoria unicamente dai seguenti posteggi (segnalati da appositi cartelli):

- All'Acqua, Ciurei di Mezzo e Nufenen;
- Airole, Dross (Motto Bartola), Panorama, Ospizio S. Gottardo;
- Campra, Pian Segno e Lucomagno.

Disturbi

(LCC art. 24)

Art. 52 ¹L'impiego di mezzi meccanici di locomozione (motociclette, ciclomotori, motoslitte, ecc.) al di fuori delle strade carrozzabili è regolamentato nella legge di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione stradale e la tassa sul traffico pesante del 24 settembre 1985 e nel regolamento sulle slitte a motore, sui veicoli per la preparazione delle piste e sulla circolazione fuori strada dell'8 gennaio 2008.⁵⁷

²Durante tutto l'anno è vietato, senza specifica autorizzazione rilasciata dall'Ufficio della caccia e della pesca:

- a) usare i mezzi d'illuminazione artificiali fissi o mobili per l'osservazione della selvaggina;
 - b) posare lecce saline;
 - c) adescare la selvaggina con richiami o foraggiamenti;
 - d) foraggiare la selvaggina;
 - e) usare narcotici o sostanze simili.⁵⁸
- ³È vietato ricercare palchi di cervo dal 15 febbraio al 15 aprile.⁵⁹

Divieti vari

Art. 53⁶⁰ È vietato:

- a) esercitare la caccia (cacciatore, preda e traiettoria proiettile) entro un raggio di 50 m dai fabbricati abitati, dai campeggi e dall'area dei percorsi vita. Prima di sparare il cacciatore deve accertarsi che la selvaggina sia cacciabile e sia escluso qualsiasi pericolo per le persone e la proprietà di terzi;⁶¹
- b) appostarsi e cacciare a meno di 50 m dalle autostrade, dalle ferrovie, dalle strade cantonali Campra-Lucomagno, Airole-Nufenen, Airole-Passo S. Gottardo-confine Canton Uri, nonché esplodere colpi la cui traiettoria sorvola le suddette strade cantonali. Per le restanti strade cantonali la distanza minima è pure di 50 m;
- c) sparare da veicoli a trazione fermi o in moto come pure portare armi cariche sugli stessi;
- d) effettuare tiri a distanze superiori ai 250 metri;⁶²
- e) l'uso delle funivie (ad eccezione della Verdasio-Rasa), delle teleferiche, delle funicolari e dell'elicottero per il trasporto di cacciatori, armi e munizioni fatta eccezione di quanto previsto all'art. 54. L'uso delle funivie, delle teleferiche e delle funicolari è comunque consentito la vigilia di caccia alta (30 agosto) dalle ore 07.00 alle ore 24.00 e dal 13 al 14 settembre e dal 19 al 24 settembre;⁶³
- f) usare apparecchi per l'intensificazione della luce residua e/o di camere termiche per l'osservazione della selvaggina dal 29 agosto al 15 novembre, con l'estensione fino al 30 novembre limitatamente alla caccia bassa;⁶⁴
- g) usare fototrappole ed altri strumenti d'osservazione remota con funzioni equiparabili a scopo venatorio;⁶⁵
- h) cacciare il fagiano di monte e la beccaccia senza l'ausilio del cane da ferma, nonché la lepre comune e la lepre variabile senza l'ausilio del cane da seguita.⁶⁶

Ricerca e recupero della cacciagione

Art. 54⁶⁷ Il cacciatore deve, nel limite del possibile, ricercare i capi di selvaggina feriti, facendo capo in caso di necessità a un cane da traccia abilitato, previa comunicazione a un agente della polizia della caccia o all'Ufficio della caccia e della pesca.

²Per il recupero di caprioli, camosci, cervi e cinghiali è permesso l'uso di funivie, di teleferiche, di funicolari e di veicoli a motore anche sulle strade e negli orari non consentiti sulla base degli art. 50 e 51.

³Per i cervi e i cinghiali è pure concesso l'utilizzo dell'elicottero, o il sezionamento, quando il trasporto è difficoltoso, previa autorizzazione rilasciata da un guardacaccia o dall'Ufficio della caccia e della pesca.⁶⁸

⁴Il cacciatore può rientrare con il veicolo nello stesso luogo da dove è partito con il capo di selvaggina da portare al posto di controllo nel corso della medesima giornata o al più tardi immediatamente dopo aver effettuato il controllo del capo abbattuto, oppure, in caso di registrazione online, non oltre le 24 ore dall'abbattimento.⁶⁹

Capitolo IV Polizia della caccia

Carnivori

(LCC art. 28)

Art. 55 ¹L'uso del fucile e delle trappole a trabocchetto per la cattura degli animali carnivori necessita dell'autorizzazione dell'Ufficio della caccia e della pesca che ne fissa condizioni e modalità.

²La domanda va inoltrata allo stesso, tramite modulo ufficiale.

³L'autorizzazione può essere concessa solo a chi ha ottenuto una patente di caccia nell'anno corrente e non si è reso colpevole di un reato grave o di ripetute infrazioni di caccia negli ultimi 5 anni.

Tassidermia

a) Autorizzazione

(LCC art. 29)

Art. 56 L'autorizzazione per la tassidermia, rilasciata dall'Ufficio della caccia e della pesca, deve contenere:

- a) le generalità del richiedente;
- b) l'ubicazione del laboratorio e delle celle di conservazione;
- c) il modo di marcatura conformemente alle direttive emanate dal Dipartimento.

b) Registro e marcatura

Art. 57 ¹È fatto obbligo al tassidermista di tenere costantemente aggiornato il registro di controllo ufficiale rilasciato dal Dipartimento.

²L'Ufficio della caccia e della pesca può controllare la tenuta dei registri e l'esatta marcatura.

³A tal fine può procedere all'ispezione di locali e laboratori e al controllo di animali imbalsamati o da imbalsamare.

c) Animali protetti

Art. 58 ¹Per l'imbalsamatura di animali protetti si rimanda a quanto previsto all'art. 5 dell'ordinanza federale sulla caccia.

²L'Ufficio della caccia e della pesca è competente per autorizzare eccezioni nel commercio di animali imbalsamati vecchi e restaurati.

Selvaggina perita

(LCC art. 30)

Art. 59 ¹In caso di ferimento o di uccisione di un capo di selvaggina fuori dall'ambito venatorio, come pure in caso di ritrovamento in qualsiasi periodo dell'anno di un capo di selvaggina morto, ferito o abbandonato dalla madre, l'animale dev'essere lasciato sul posto e la Polizia della caccia avvisata immediatamente.

²L'eventuale richiesta di attribuzione del capo di selvaggina va inoltrata all'Ufficio della caccia e della pesca.

Capitolo V Danni causati dalla selvaggina

Prevenzione danni

(LCC art. 34)

a) Autodifesa

Art. 60 ¹I proprietari, gli affittuari o gli usufruttuari di boschi, colture agricole o animali da reddito possono chiedere all'Ufficio della caccia e della pesca il permesso di autodifesa mediante cattura o abbattimento per danni provocati da:

- a) volpi,
- b) faine,
- c) tassi,
- d) piccioni domestici inselvatichiti,
- e) tortore dal collare,
- f) cornacchie grigie e nere,
- g) corvi imperiali,
- h) merli,
- i) storni,⁷⁰
- l) passerii europei.⁷¹

b) Capi viziosi

²L'Ufficio della caccia e della pesca può ognora accordare l'autorizzazione per la cattura o l'eliminazione di capi viziosi, appartenenti a specie cacciabili o protette, che causano danni rilevanti. Fanno eccezione le specie protette elencate all'art. 10 OCP.

Uso di trappole a trabocchetto nei pressi di stabili

³L'Ufficio della caccia e della pesca può accordare l'autorizzazione per l'uso di trappole a trabocchetto, nelle immediate adiacenze di stabili, per la cattura di animali selvatici non protetti che arrecano danni rilevanti.

d) Procedura

Art. 61 ¹La richiesta per l'autodifesa, per la cattura o l'eliminazione di capi viziosi e per la posa di trappole a trabocchetto nei pressi di stabili va fatta all'Ufficio della caccia e della pesca, ritenuto che siano state adottate tutte le misure lecite e adeguate per allontanare la selvaggina, quali:

- a) recinzioni metalliche escluso l'impiego di fili spinati;
- b) recinzioni con corrente elettrica;
- c) protezione individuale di piante o arbusti;
- d) prodotti repellenti compatibili con l'ambiente.

²Il permesso può essere concesso a chi:

- a) è abilitato alla caccia e ha ottenuto un'autorizzazione di caccia durante l'ultima stagione venatoria;
- b) non si è reso colpevole di un reato grave o di ripetute infrazioni di caccia negli ultimi 5 anni.

Sussidi per l'acquisto di materiale protettivo

a) Oggetto

(LCC art. 34)

Art. 62⁷² ¹Lo Stato può assegnare un sussidio massimo pari all'80% della spesa d'acquisto di materiale destinato all'esecuzione di opere necessarie alla protezione di colture e di animali di reddito.

²Hanno diritto al sussidio coloro che dichiarano un reddito agricolo o derivante dalla gestione del bosco.

³Il sussidio massimo per fondo o per un insieme di fondi confinanti è di fr. 30'000.--, ritenuto che per le recinzioni esso è al massimo di fr. 15.-- al metro lineare (ml).

⁴Il sussidio viene deciso sulla base del preventivo di spesa riconosciuto e, previo ottenimento della licenza edilizia, è versato dopo la verifica dell'opera e dei giustificativi di spesa.

⁵L'opera deve essere eseguita entro 6 mesi dalla crescita in giudicato della licenza edilizia.

⁶L'inesecuzione completa o parziale comporta la decadenza o la riduzione del sussidio e il rifiuto di eventuali successive domande di risarcimento danni.

b) Procedura

Art. 63 ¹La domanda di sussidio deve essere presentata dal proprietario all'Ufficio della caccia e della pesca mediante modulo ufficiale prima dell'inizio dei lavori.

²L'Ufficio della caccia e della pesca è competente per i necessari accertamenti.

³I sussidi sino a fr. 10'000.-- sono decisi dall'Ufficio della caccia e della pesca, quelli sino a fr. 20'000.-- dalla Divisione.

⁴Contro le decisioni dell'Ufficio della caccia e della pesca e della Divisione è dato ricorso al Consiglio di Stato entro il termine di 15 giorni.

Risarcimento danni

a) Colture forestali
(LCC art. 35)

Art. 64 ¹Per i danni causati alle colture silvicole da animali contro i quali non sono ammesse misure di autodifesa, hanno diritto al risarcimento coloro che dichiarano un reddito derivante dalla gestione del bosco.

²Lo Stato accorda un risarcimento fino a un massimo del 70% del danno; quest'ultimo è calcolato deducendo il 5% del reddito derivante dalla gestione del bosco, ritenuta una deduzione minima di fr. 1000.--.

³Il risarcimento viene escluso dal cumulo con sussidi federali, cantonali e comunali.

⁴Il risarcimento è rifiutato se la notifica tardiva o la modifica della situazione di fatto hanno ostacolato un accertamento attendibile del danno.

b) Colture agricole e animali da reddito

Art. 65 ¹Per i danni causati alle colture agricole o ad animali da reddito da parte di animali contro i quali non sono ammesse misure di autodifesa, hanno diritto al risarcimento coloro che dichiarano un reddito agricolo.

²Lo Stato accorda un risarcimento fino a un massimo dell'80% del danno; quest'ultimo è calcolato deducendo l'1% del reddito netto imponibile, ritenuta una deduzione minima di fr. 300.--.⁷³

³Per i danni comprovati di orso, lupo e lince il risarcimento è del 100%.

⁴Il risarcimento è rifiutato se la notifica tardiva o la modifica della situazione di fatto hanno ostacolato un accertamento attendibile del danno.

c) Colture viticole

Art. 65a⁷⁴ ¹Per i danni causati ai vigneti da parte di animali contro i quali non sono ammesse misure di autodifesa, hanno diritto al risarcimento coloro che dichiarano un reddito agricolo derivante dalla produzione di uva e dalla sua valorizzazione.

²Il risarcimento corrisponde a fr. 10.-- per ogni chilogrammo di uva mancante (secondo gli accertamenti peritali).

³Il risarcimento è rifiutato se la notifica tardiva o la modifica della situazione di fatto hanno ostacolato un accertamento attendibile del danno.

d) Procedura⁷⁵

Art. 66 ¹Le domande di risarcimento devono essere presentate dal proprietario o dal danneggiato all'Ufficio della caccia e della pesca. Il richiedente è tenuto a comprovare l'adempimento delle condizioni di risarcimento. In caso di mancata presentazione della documentazione richiesta entro i termini impartiti dall'Ufficio della caccia e della pesca, la domanda di risarcimento decade senza ulteriori formalità.⁷⁶

²L'Ufficio della caccia e della pesca è competente per i necessari accertamenti. Il richiedente riceve seduta stante copia dell'esito dell'accertamento eseguito con possibilità di formulare osservazioni all'Ufficio della caccia e della pesca nel termine di 5 giorni.⁷⁷

^{2bis}In caso di danni causati da grandi predatori, l'Ufficio della caccia e della pesca è competente per i necessari accertamenti, tranne la verifica della presenza di misure di protezione, che viene eseguita dall'Ufficio della consulenza agricola. Gli accertamenti sono svolti alla presenza del richiedente, o di un suo rappresentante, con possibilità di formulare osservazioni seduta stante.⁷⁸

³I risarcimenti sino a fr. 10'000.-- sono decisi dall'Ufficio della caccia e della pesca, quelli sino a fr. 50'000.-- alla Divisione e quelli di importo superiore dal Consiglio di Stato.

⁴Contro le decisioni dell'Ufficio della caccia e della pesca e della Divisione è dato ricorso al Consiglio di Stato entro il termine di 30 giorni dalla notifica.⁷⁹

Capitolo VI
Norme penali

Contravvenzioni⁸⁰

Art. 67 ¹Le infrazioni alle disposizioni del presente regolamento, come pure alle prescrizioni emanate dal Dipartimento e dall'Ufficio della caccia e della pesca per la sua esecuzione, sono perseguite giusta gli art. 41 e ss LCC.

²Le contravvenzioni di competenza dell'Ufficio della caccia e della pesca (art. 26 e 27) relative al fatto di indossare indumenti ad alta visibilità durante le battute di caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e di caccia invernale al cinghiale sono punite con multa disciplinare.⁸¹

Multe disciplinari

Art. 67a⁸² Le contravvenzioni di diritto cantonale punite con multa disciplinare e i relativi importi sono elencati nell'allegato 1.

Capitolo VII
Norme transitorie

Tassidermia

Art. 68 Ai tassidermisti è fatto obbligo di avere i registri aggiornati entro un anno dall'entrata in vigore del presente regolamento.

Capitolo VIII
Norme finali

Entrata in vigore

Art. 69 ¹Il presente regolamento è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 31 agosto 2006.

²Esso sostituisce il regolamento di applicazione della legge cantonale sulla caccia del 4 agosto 1993 e modifica del 6 luglio 2005.

Publicato nel BU 2006, 263.

Allegato ¹⁸³

1	Esercizio della caccia	
C1.1	Mancato rispetto delle prescrizioni in materia di controllo della selvaggina (fino a un giorno di ritardo) (art. 11 LCC, art. 29 lett. b-d, art. 31)	fr. 50.00
C1.2	Inosservanza dell'obbligo di tenere i cani al guinzaglio nelle bandite cantonali (art. 36)	fr. 150.00
C1.3	Lasciare vagare cani senza sorveglianza (art. 37 cpv. 1), fatte salve le eccezioni previste dall'art. 37 cpv. 1	fr. 100.00
C1.4	Mancato rispetto delle norme per la detenzione di armi e munizioni durante il periodo di caccia (art. 47 cpv. 2 e cpv. 3)	fr. 200.00
C1.5	Uso di veicoli a motore e di ciclomotori su strade vietate (art. 20 LCC, art. 50 lett. a - c)	fr. 200.00
C1.5.1	Uso di veicoli a motore e di ciclomotori negli orari vietati (art. 20 LCC, art. 50 lett. d)	fr. 100.00
C1.6	Posteggio non consentito (art. 51)	fr. 70.00
C1.7	Impiego di mezzi d'illuminazione artificiali fissi o mobili per l'osservazione della selvaggina a scopo non venatorio (art. 24 LCC, art. 52 cpv. 2 lett. a)	fr. 50.00
C1.8	Posa di lecche saline (art. 24 LCC, art. 52 cpv. 2 lett. b)	fr. 200.00
C1.9	Adescare la selvaggina con richiami o foraggiamenti (art. 24 LCC, art. 52 cpv. 2 lett. c)	fr. 200.00
C1.10	Foraggiare la selvaggina (art. 24 LCC, art. 52 cpv. 2 lett. d)	fr. 50.00
C1.11	Uso di fototrappole a scopo venatorio (art. 53 lett. g)	fr. 100.00
C1.12	Inosservanza delle prescrizioni relative al recupero della selvaggina (art. 54 cpv. 2)	fr. 200.00
C1.13	Utilizzo non autorizzato di elicotteri per il recupero della selvaggina o praticare il sezionamento senza autorizzazione (art. 54 cpv. 3)	fr. 50.00
C1.14	Inosservanza delle prescrizioni relative all'abbigliamento da indossare durante le battute di caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e di caccia invernale al cinghiale (art. 26, art. 27, art. 67 cpv. 2)	fr. 150.00

ENERGIA SOLARE




Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

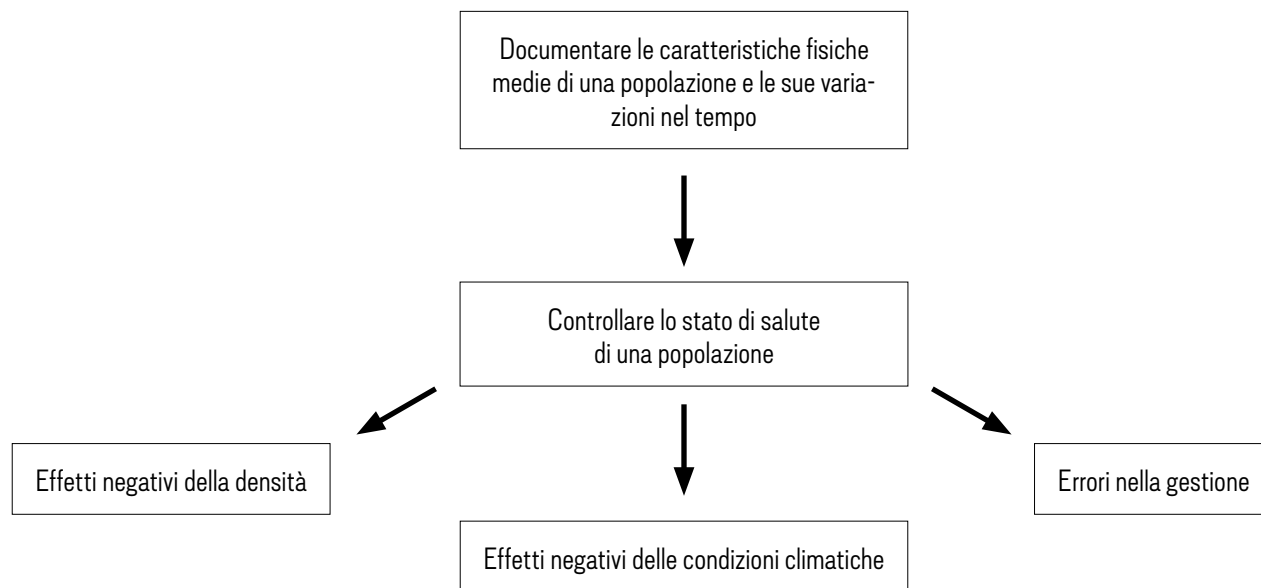
Notifiche online della selvaggina catturata e rilievi biometrici

A cura dell'Area gestione venatoria

Dal 2021 i cervi maschi catturati durante la stagione di caccia alta possono essere registrati online e dunque si può evitare il loro trasporto ad un posto di controllo dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP). Dal 2022 anche i cinghiali catturati al di fuori del periodo in cui vige

l'obbligo del controllo del cesio possono anch'essi essere registrati online tramite il sito dell'UCP. Al momento della registrazione vengono richiesti alcuni dati biometrici (i dati dell'animale) utili all'UCP per valutare lo stato globale della popolazione. I dati biometrici di una popolazione, se presi

nel modo corretto e su lunghi periodi, possono dare delle indicazioni molto importanti e fondamentali sullo stato della specie, sull'andamento della popolazione e su possibili problemi che potrebbero occorrere negli anni. Lo scopo principale di queste misure biometriche è:



CERVO

Quando catturiamo un cervo maschio possiamo recarci sul sito dell'UCP ed inserire qui i vari campi obbligatori.

I primi dati da inserire sono i dati sulla cattura:

Comune	Nel limite del possibile utilizzare i comuni prima delle fusioni
Località	Nome del luogo di abbattimento
Data	Data dell'abbattimento in giorno/mese/anno
Ora	Ora dell'abbattimento in ore/minuti

In seguito dobbiamo inserire i dati dell'animale catturato:

Numero fascetta	Numero della fascetta fissata al tendine dell'animale catturato	
Peso	Peso dell'animale eviscerato (Kg) – essere il più precisi possibili ed evitare stime. Utilizzare le bilance da macelleria in commercio.	Indica se la popolazione ha mancanza di cibo / densità troppo elevata della popolazione / cause ambientali / etc. etc.
Lunghezza zampa	Questa misura é anche chiamata “ lunghezza del garretto posteriore ”. Sul lato esterno del piede posteriore (sinistro o destro), misurare dalla punta dello zoccolo alla tuberosità del calcagno.	Varia negli anni in funzione dei cambiamenti climatici e dell'habitat.



In seguito per i **maschi adulti** dobbiamo controllare i palchi. I palchi sono strutture temporanee con ciclo stagionale, il cui sviluppo è specie-specifico. Considerando la medesima specie, risulta condizionato dal patrimonio genetico, l'età, lo stato di salute e le condizioni nutrizionali, nonché dalla densità di popolazione, l'area geogra-

fica, i criteri di prelievo venatorio e il disturbo antropico. Ciascun individuo presenta ogni anno un palco con dimensioni e forma diverse. Fenomeni di regresso si osservano in genere in animali di età avanzata, con diminuzione del numero e della lunghezza delle punte e complessivamente del peso dei palchi. Le dimensioni e lo sviluppo dei

palchi risultano condizionate da svariati fattori, non esiste una relazione diretta tra struttura del palco ed età dell'individuo. Animali di età diversa possono infatti avere palchi simili per struttura e dimensioni, così come animali appartenenti alla stessa classe di età possono presentare palchi anche ben differenziati gli uni dagli altri.

Numero punte (solo adulto)	Sono considerate punte unicamente quelle con lunghezza superiore ai 3 cm. La differenziazione tra palco destro e sinistro va fatta guardando il cervo dalla schiena direzione testa.	
Numero punte corona (solo adulto)	La corona è la parte di palco con 3 o più punte (ogni singola punta con lunghezza > 3 cm) sopra il mediano, vedi schema sotto, in caso di assenza di corona, scrivere “0” (zero).	
Lunghezza palco (solo per fusone)	Misurare davanti, dalla base del cranio alla punta. La differenziazione tra palco destro e sinistro va fatta guardando il cervo dalla schiena direzione testa;	Variazioni della lunghezza media dei cervi giovani di anno in anno è buon indice delle condizioni ambientali.



CINGHIALE

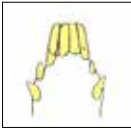
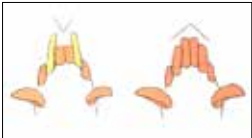
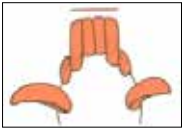
Anche per il cinghiale durante la caccia estiva e invernale possiamo registrare online le catture. In questa specie i dati da raccogliere sono leggermente minori rispetto al cervo ma in ogni caso fondamentali per capire l'andamento della popolazione. La scheda di inserimento dei dati si presenta nel seguente modo:

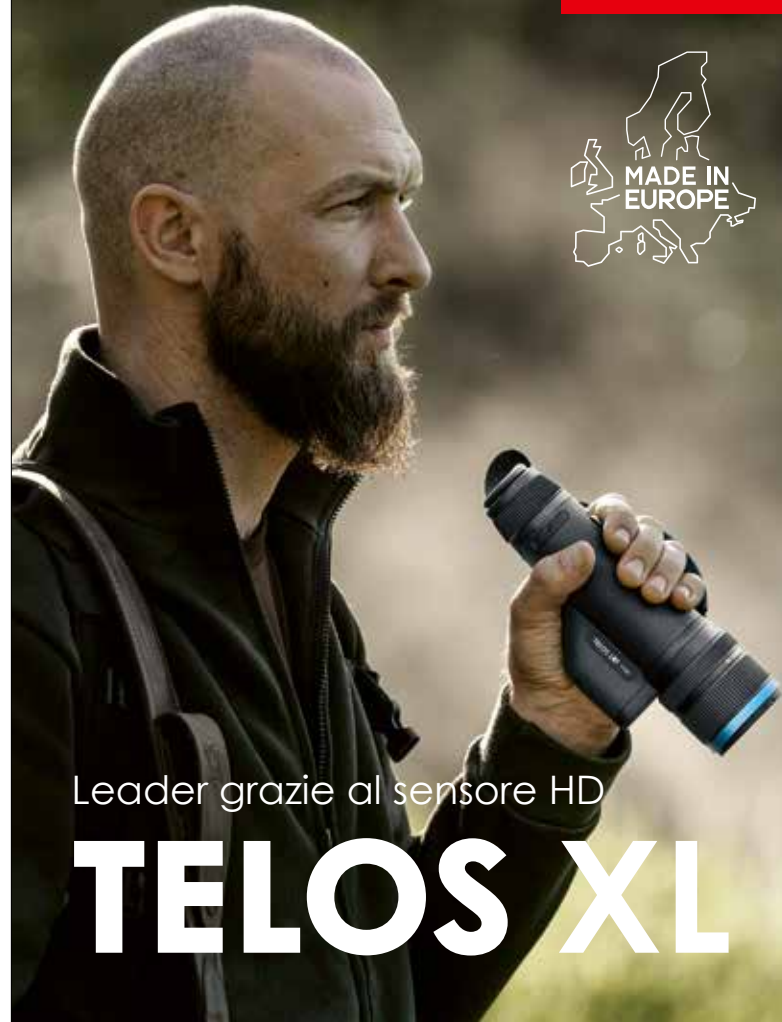
Dati della cattura	
Distretto*	<input type="text"/>
Comune*	<input type="text"/>
Località*	<input type="text"/>
Data*	<input type="text"/>
Ora*	<input type="text"/>
Dati della preda	
Numero marca*	<input type="text"/>
Sesso*	<input type="text"/>
Ev. numero feti*	<input type="text"/>
Peso (Kg)*	<input type="text"/>
Classe d'età *	<input type="text"/>
Indirizzo dello stoccaggio nelle prossime 24 ore e contatti*	

Nel dettaglio per i dati sulla cattura:

Distretto	Distretto politico
Comune	Nel limite del possibile utilizzare i comuni prima delle fusioni
Località	Nome del luogo di abbattimento
Data	Data dell'abbattimento in giorno/mese/anno
Ora	Ora dell'abbattimento in ore/minuti

Dati dell'animale catturato:

Numero marca-fascetta	Numero della fascetta che viene applicata all'animale catturato	
Sesso	Maschio o femmina	
Numero di feti	Al momento dell'eviscerazione controllare il numero di feti (per i maschi evidentemente scrivere 0).	Questo dato può dare indicazioni sull'andamento della popolazione e sulla sua evoluzione riproduttiva a seguito di una importante pressione venatoria.
Peso	Peso dell'animale eviscerato (Kg) – essere il più precisi possibili ed evitare stime. Utilizzare le bilance da macelleria in commercio.	
Classe di età	<p>Nei cinghiali ci sono tre classi di età che si possono osservare facilmente dagli incisivi:</p> <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: flex-start;"> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="margin-left: 10px;">0-1 anni: tutti denti da latte</div> </div> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="margin-left: 10px;">1-2 anni: prima coppia di incisivi definitiva, seconda coppia di incisivi ancora di latte</div> </div> <div style="display: flex; align-items: center;">  <div style="margin-left: 10px;">2+ anni: tutti denti definitivi</div> </div> </div>	



Leader grazie al sensore HD

TELOS XL

- Sensore HD: 1024x768 pixel per immagini altamente dettagliate
- Ampio campo visivo: estremamente confortevole grazie a un campo visivo di 14°
- Super zoom: continuo da 2,5x a 20x
- Immagine chiara: molti dettagli visibili ad alti livelli di zoom
- Distanza precisa: laser accurato fino a 1000 metri (modello LRF)
- Robusto: impermeabile fino a IPX 7



77516 Telos XL50 CHF 3'990.—
77515 Telos LRF XL50 CHF 4'190.—

Disponibile presso i rivenditori specializzati



OptiLink

La raccolta di questi dati in modo preciso e uniforme può dunque darci indicazioni preziose su:

- **Condizione della popolazione:** stato dell'animale in un determinato momento in relazione alla situazione sanitaria, fisiologica e alimentare;
- **Costituzione:** taglia dell'animale in relazione alla sua condizione alla nascita e durante la fase di accrescimento.

Il controllo e la valutazione dei capi abbattuti è una prassi gestionale molto importante, in quanto consente di ottenere informazioni precise e a livello locale sulle condizioni fisiche e sanitarie delle singole popolazioni, nonché dati sulla loro struttura, utili (in teoria) per attuare le scelte gestionali conseguenti e più opportune.

Fonti:

Compilazione notifica online cattura cervo maschio, Caccia alta 2023,

Ufficio della caccia e della pesca

IL RILEVAMENTO BIOMETRICO NEGLI UNGULATI, Paolo Montanaro

Guida al rilevamento biometrico degli ungulati, ISPRA

Cacciare in Svizzera



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

Camosci del Generoso, quale lo stato di salute?

In atto un progetto sulla conservazione di questa popolazione «chiusa e protetta, non cacciata»

di Raimondo Locatelli - Foto di Federico Tettamanti e Aaron Balli

Una ventina d'anni fa, a partire dal 2004, c'è stata un'accesa, virulenta campagna a livello di opinione pubblica su «caccia sì, caccia no» ai camosci del Generoso. La miccia era stata accesa dalla decisione da parte del Dipartimento del territorio (direttore Marco Borradori) di confermare – nonostante la levata di scudi di associazioni ambientaliste ed animaliste – l'apertura della caccia al camoscio per tre giorni (dal 7 al 9 settembre) a sud del ponte-diga di Melide nell'ottica di un concetto globale di regolazione della selvaggina per tutto il Cantone, quindi senza alcuna disparità.

Polemiche e raccolta di firme a sud del ponte-diga di Melide

Non ci sarebbe stato, come affermò il consigliere di Stato in un'affollata conferenza stampa il 30 luglio di quell'anno, alcuna mattanza, ritenendo che in un così breve spazio di tempo per l'attività venatoria sarebbero state abbattute poche decine di ungulati. Ed argomentando, specialmente, che a sud del ponte-diga di Melide già da alcuni anni potevano essere cacciati i cervi (dal 1999), i cinghiali (2001) e i caprioli (2003), per cui era inevitabile che dovessero essere inclusi anche i camosci. Con una precisazione di fondo, tuttavia: niente caccia all'interno della bandita istituita proprio per proteggere il monte, ovvero «il cuore del Generoso non si tocca», mentre era libera la caccia a questo selvatico fuori dall'area protetta, in quanto questi ungulati si stavano espandendo verso Arogno, Rovio e l'alta Valle di Muggio. Con la constatazione che la colonia contava circa 350 esemplari, tutti sani e in grado di autoregolarsi. Dunque, a mente del Cantone, la caccia a questo ungulato forse non era indispensabile ma opportuna con le dovute limitazioni (solo 3 giorni con l'obbligo per il cacciatore di abbattere un anzello e una femmina non allattante prima di un maschio adulto), così da prevenire prima di curare, considerato che in Ticino già allora i danni provocati da ungulati a foreste e boschi ma anche a vigneti erano in aumento.

Tuttavia, le considerazioni delle autorità cantonali non convinsero affatto i «difensori» dei camosci (come Tita Carloni e Davide Conconi di Pro Natura), schierandosi contro la caccia in una colonia sana e autoregolata: da qui la decisione non soltanto di continuare nella protesta ma anche nella raccolta di firme. E, in effetti, già in pieno ferragosto gli Amici del camoscio del Monte Generoso consegnarono a Palazzo governativo 10'940 firme, chiedendo la revoca della decisione cantonale. Ma Bellinzona fu irremovibile, confermando la caccia a settembre 2004, con un bilancio (in fatto di catture) «come previsto», ovvero senza alcuna... strage. Già a novembre, comunque, riprese il dialogo fra le parti in vista di un regime venatorio per gli anni successivi, ma poi sbocciò la domanda di iniziativa popolare «Per un Mendrisiotto senza caccia» (promossa dagli Amici dei camosci del Generoso e dagli Amici del Parco della montagna affiancati da una cordata di associazioni) con un grosso successo di adesioni (15'435 firme) nel giugno 2005, inducendo i promotori a presentare nuove richieste (come il divieto di cacciare il cervo sul Monte San Giorgio)



Femmina di camoscio giovane (2023) catturata con la trappola e il biologo Federico Tettamanti durante la raccolta dati.

in cambio del ritiro dell'iniziativa. Dopo un tira-e-molla, nel luglio 2006 il Governo accolse la proposta di cacciatori e contadini di vietare la caccia al camoscio sul Generoso, nel senso di bandire l'attività venatoria a sud del ponte-diga, nell'intento di trovare un compromesso in sede politica per evitare il ricorso alle urne, ma continui strali all'indirizzo della nuova Commissione consultiva per la protezione della fauna del Mendrisiotto e Basso Ceresio, finché finalmente si giunse nel 2007 al ritiro dell'iniziativa popolare a seguito dell'accettazione del controprogetto elaborato dalla Commissione parlamentare della legislazione e sfociato nelle modifiche della Legge sulla caccia: le quali, pur non contemplando il divieto completo di tutta la caccia nel Mendrisiotto, hanno rappresentato un passo in avanti verso una gestione dell'ambiente, così da tener conto delle esigenze di protezione della natura ed essere rispettosa degli animali selvatici e il loro habitat.

Popolazione di camosci abbandonata a se stessa

Fin qui la «querelle» di un paio di decenni or sono. Adesso, c'è modo di riparlare dei camosci del Generoso ma in termini più... pacifici alla luce di un recente progetto (presentato nel 2023) dal titolo «La conservazione della popolazione dei camosci alpini del Generoso», firmato dal dr. Federico Tettamanti (biologo della fauna selvatica) su incarico del Comitato distrettuale cacciatori del Mendrisiotto. Nel rapporto si osserva che i camosci alpini (*Rupicapra rupicapra*) sono una specie presente su tutto l'arco alpino, ma negli ultimi 15 anni il loro numero si è ridotto – in alcune parti delle Alpi – fino alla metà: sul Generoso, ad esempio, si è passati da 350 esemplari a circa 120/150! «La popolazione di camosci del Monte Generoso è molto particolare in quanto è l'ultima di questa specie a sud delle Alpi, è una popolazione chiusa (senza alcuna possibilità di avere nuovi individui esterni) ed è una popolazione protetta, non cacciata»

(si vedano le ragioni nella dettagliata premessa di questo servizio).

«È importante e anzi fondamentale, annota l'esperto, investigare nel dettaglio lo stato di una popolazione chiusa per permetterne la sua conservazione, vista la diminuzione importante del numero di individui su questa montagna. Quindi, si deve studiare la salute generale degli individui per poter capire lo stato della popolazione». Ne consegue l'elaborazione di uno studio dettagliato della situazione dello stato fisico attualmente sconosciuto, così da «evitare di intervenire per conservare una popolazione di animali selvatici senza informazioni dettagliate sullo stato in sé degli animali, per non creare problemi aggiuntivi». In altre parole, capire come è questa popolazione al sud del Ticino, come si comporta, cosa sta succedendo, valutare i meccanismi che influenzano la demografia di questi selvatici per evitare che si vada incontro rapidamente all'estinzione, la presenza di malattie e lo stato di salute in generale, quale è lo stato di consanguineità che può portare a malattie ereditarie e problemi fisici negli animali, accertare lo stress dei camosci in un luogo a vocazione fortemente turistica, ecc.

Uno studio che travalica i confini regionali

Obiettivo prioritario è dunque «caratterizzare geneticamente la popolazione, capire il suo stato generale di salute e la sua dinamica», considerando che – dopo il tam-tam mediatico nei primi anni del Duemila – l'attenzione è andata fortemente scemando «e oggi gli individui sono sal-



Camoscio durante la fase di risveglio dopo aver ricevuto l'antagonizzante al narcotico da parte del dr. med. vet. Aaron Balli.

tuariamente censiti dall'ufficio cantonale predisposto una volta l'anno». L'indagine affidata dal Comitato distrettuale cacciatori del Mendrisiotto al dr. Federico Tettamanti ha però anche un valore scientifico che travalica la realtà del Monte Generoso, nel senso che sinora «gli effetti dell'isolamento di una popolazione di ungulati sono raramente documentati, in particolare su quelle popolazioni non gestite. Si tende a presumere che gli ungulati non si estinguano, viste le loro dimensioni e le loro capacità di spostamento, ma il problema è reale e da investigare... A nostra conoscenza, non ci sono studi dettagliati per conoscere lo stato generale di una popolazione di camosci alpina isolata e non gestita, in funzione di una conservazione ottimale di questa particolare ed emblematica popolazione e, indirettamente, alla popolazione di camosci delle Alpi».

Le diverse fasi sull'arco di due anni

Il progetto – i cui beneficiari non sono pertanto solo i camosci del Monte Generoso, ma più in generale i camosci delle Alpi, il turismo della regione e la biodiversità – ha comportato, in alcuni periodi tra febbraio 2023 e aprile 2024, la *cattura di animali* impiegando fucile narcotico e/o gabbia: ad aprile 2024, erano stati catturati e rilasciati 17 esemplari (8 femmine e 9 maschi), con il proposito di arrivare a 25-30 camosci. Una volta che l'animale è addormentato – con la ketamina e la medetomidina, narcotico ancora poco utilizzato sugli ungulati ma molto efficace e molto più sicuro per il risveglio dell'individuo – si raccolgono i campioni biologici necessari per le analisi e i dati biometrici utili per le analisi del caso. Tutti i camosci catturati vengono identificati singolarmente con l'applicazione di marche auricolari univoche. A tre individui sono stati installati dei collari GPS.

A fine catture, si procederà a consegnare i campioni ai laboratori specializzati per le *analisi* del caso. È in preparazione un documentario da parte della Televisione della Svizzera italiana. In tutta quest'indagine il dr. Federico Tettamanti è affiancato dal dr. med. vet. Aaron Balli; per il primo periodo di catture ha collaborato pure Enzo Barenco. I finanziatori del progetto sono: Ufficio della caccia e della pesca, Ufficio del veterinario cantonale, Comune di Mendrisio, WWF Svizzera italiana, Consiglio di Cooperativa di Migros Ticino, Società cacciatori del Mendrisiotto, Jagd Schweiz Stiftung Natur.



Camoscio narcotizzato durante la presa delle misure biometriche.



Femmina di camoscio narcotizzata con dardo in perfetta posizione sulla spalla.



Conteggio dell'età del camoscio, una delle operazioni del censimento.

Ferite del cane da caccia: un rischio da non sottovalutare

La principale preoccupazione del cacciatore al termine di una giornata di caccia consiste doverosamente nell'ispezionare il corpo del suo compagno a quattro zampe, al fine di costatarvi eventuali ferite e prestarne rapidamente le prime cure.

di Ferruccio Albertoni

In effetti, considerata la determinazione dei cani nel lanciarsi all'inseguimento del selvatico anche su terreni accidentati e resi complicati da vegetazioni più o meno fitte o la loro maniera di affrontarlo, è certamente logico e normale ritrovarsi poi con lesioni cutanee. Queste piaghe si rivelano abbastanza benigne nella loro maggior parte, giacché poco profonde e poco estese: conviene quindi procedere con una loro accurata pulizia con una sostanza saponosa e poi con dell'acqua ossigenata. Dette applicazioni saranno da ripetere con un antiseptico dolce per non provocare dolori inutili, a stimolare la riluttanza dell'animale: l'acqua ossigenata andrà contenuta in una cassetta di pronto soccorso, al fine di impedire i rischi di tetano per il cane e pure per il cacciatore, perfino nel caso

di graffiature poco profonde. Il rischio di tetano è abbastanza ridotto nel cane, meno sensibile a questa malattia rispetto all'uomo, che ovviamente non deve dimenticarsi di fare l'antitetanica.

Sulle lesioni pericolose

Lesioni più estese o più profonde esigono evidentemente di rivolgersi subito al veterinario. Nel caso di brandelli di pelle strappati e dopo una minuziosa ispezione della piaga, una sutura pulita favorirà una cicatrizzazione più rapida e a ridurre così i rischi di complicazioni. Durante detta ispezione, vi si ritrovano talvolta corpi vegetali estranei quali frammenti di ramoscelli o spine: nel caso di ferite estese conviene fermare il cane e pulirlo con i mezzi a disposizione, senza però imporgli ma-

nipolazioni dolorose. Le lesioni apparentemente più profonde richiedono inoltre esami complementari, quale ad esempio una radiografia della zona colpita o una sonografia nel caso di lesioni addominali, e al riguardo non si deve assolutamente tergiversare per non doversene poi rammaricare e recitare il mea culpa.



Foto di G. Rossetti.



Foto di M. Ammann.

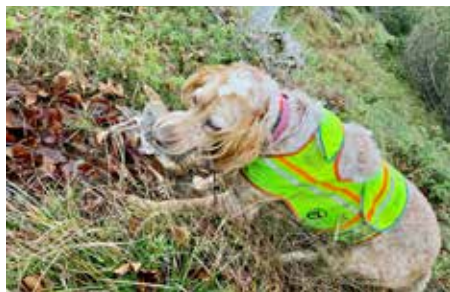


Foto di M. Ammann.



Foto di E. Barengo.

■ I NOSTRI LETTORI CI SCRIVONO



Due bei esemplari di cervo maschio prelevati negli scorsi anni nella sponda destra bellinzonese dall'appassionato cacciatore Omar Guidotti.

Complimenti!

■ I NOSTRI LUTTI

La Società Cacciatori Riuniti di Genestrerio

partecipa al dolore del nostro Socio di sempre, Norberto Piffaretti per la perdita della cara moglie Milena e porge a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

IL COMITATO

L'ORDINE STABILITO DALLA NATURA DEVONO LE LEGGI SECONDARE

Caccia e regolamenti venatori nel Canton Ticino prima del 1875

Alla vigilia della nuova stagione venatoria i seguaci di Diana attendono la pubblicazione del Regolamento di Applicazione (RA), la cui definizione è un funambolico esercizio di equilibrio tra interessi diversi e a volte contrapposti: prelievo e protezione, contenimento e salvaguardia, tradizione e modernità. Da molti anni il RA poggia su una base legale consolidata, scaturita dalla *Legge federale sulla caccia e la protezione degli uccelli* del 1875. E prima del 1875? In febbraio mi sono soffermato sull'attività venatoria nelle terre ticinesi prima dell'entrata nella Confederazione, ora voglio chinarmi sulle leggi cantonali anteriori al disciplinamento federale.

di Flavio Zappa

I primi tentativi di disciplinare la caccia in Ticino (fig. 1) sono ben poco soddisfacenti se nel 1827 Stefano Francini denuncia che, in materia venatoria, «molta libertà, poche discipline, e queste medesime poco osservate, fecero diminuire d'assai il selvaggiume sì pennuto che quadrupede in tutto il paese»¹.

Lo statista avverte che «[...] la libertà di cacciare va di troppo impiccolendo i prodotti della caccia, e se non si vorrà restringerla, converrà poi abbandonarla quasi del tutto per la totale mancanza di selvaggiume, e così per troppo volere, non s'avrà più nulla». Il continuo calo dei proventi per le licenze di caccia in Ticino – più che dimezzati tra il 1808 e il 1828, a dispetto della generale crescita demografica ed economica – conferma anzi che questo processo di autodistruzione è già in atto.

Nel 1835 la patente per praticare la caccia con armi da fuoco, con o senza cani, costa due sole lire, mentre «la caccia con le reti, esercitata anche estesamente e con distruzione di moltissimo selvaggiume da ricchi ed agiati cittadini, non va soggetta ad alcuna tassa»². Il Gran Consiglio, «consapevole dei madornali difetti della legge, ne ha più volte chiesto la riforma»², ma per veder realizzato questo auspicio occorrerà attendere fino al

29 maggio 1841, quando verrà emanata la prima *Legge cantonale sulla caccia*, voluta per «riunire [...] le diverse disposizioni concernenti la caccia, e considerando essere giusto che sia sottoposto a tassa non solo la caccia che si esercita con fucile, ma altresì quella che si esercita in altri modi»³.

Una legge che vuol essere quanto più organica e completa possibile, onde sostituire, abrogandoli, tutti i precedenti parziali tentativi (1807, 1818, 1819, 1822 e 1831). Essa vincola la pratica venatoria, libera su tutto il territorio cantonale, al possesso di una patente annuale (fig. 2), ottenibile da chi ha superato i 15 anni – eccettuate le persone sotto processo o condannate, quelle sotto tutela e i nullatenenti che non possono dare garanzie – previo pagamento di una tassa differenziata: da 10 a 12 £ di cassa per i roccoli, 6 £ per la caccia con arma da fuoco e cane, 3 £ senza cane. È soggetta a tassa anche l'uccellazione con le bressanelle (un particolare tipo di roccolo), i diversi tipi di rete e il vischio, mentre rimangono esenti trappole, archetti e civette, ritenuti «di poco momento».

La legge disciplina gli aspetti procedurali per l'ottenimento della patente – quella «con arma da fuoco [...] conterrà li connotati e la firma del cacciatore patentato, se letterato» – le tariffe (doppie per i non domiciliati), il porto d'armi, il rispetto della proprietà privata e la sorveglianza che, mancando un corpo specifico di guardacaccia, è affidata «agli agenti e ufficiali di giustizia o polizia, uscieri, campari e guarda-boschi giurati, cursori civili e criminali, militari della Compagnia Scelta e guardie di Finanza al servizio dello Stato», tutti punibili con multe severe e con «la destituzione dell'impiego» qualora omettano di denunciare le contravvenzioni. La legge si dilunga poi su abusi, contravvenzioni e danni, sulle conseguenti procedure amministrative e penali, su multe e altre sanzioni, segno evidente di un'ancora dilagante anarchia nella pratica venatoria.

Da un punto di vista ecologico e della protezione della fauna selvatica la legge è ancora molto carente: solo il primo dei 19 articoli di cui si compone introduce qualche blanda limitazione, in particolare il divieto generale di cacciare tra il 15 aprile e il 15 luglio (tra il 1° febbraio e il 31 luglio per la lepre), mentre l'uso di tagliole è consentito solo nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, limitatamente alle ore notturne.



(fig. 1) Le prime pagine della *Legge cantonale sulla caccia* del 1818 (da: *Bullettino ufficiale della Repubblica e Cantone del Ticino*, IX, Lugano 1820, pp. 16-17).

■ CACCIA & CULTURA

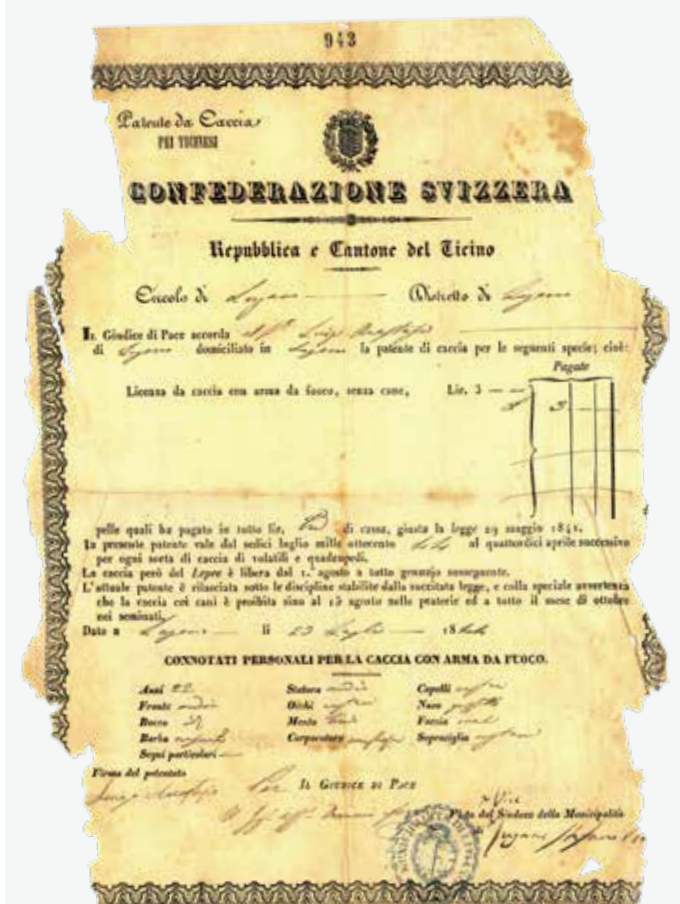
La legge vieta inoltre di lasciar vagare cani da caccia durante i periodi di chiusura, esporre, vendere o scambiare «in luogo pubblico prodotti da caccia in tempo di caccia vietata», saccheggiane le tane di «lepratti lattanti» e cacciare «lepri alla pedata sulla neve». La lepre è l'unico selvatico esplicitamente menzionato; del tutto assente un elenco delle specie cacciabili (presumibilmente tutte) e degli animali protetti (verosimilmente nessuno).

Non passa nemmeno un decennio che il Consigliere di Stato Giuseppe Curti, prendendo le mosse da una sessione del Gran Consiglio del 1848 in cui viene invocata una riforma della legge sulla caccia, non manca di rilevarne le pecche⁴. Egli rimprovera ai legislatori del '41 di aver perseguito, a scapito dell'economia agricola e forestale, unicamente un aumento delle entrate dello Stato, senza peraltro riuscirci, perché un rincaro delle tasse, scoraggiando molti «cittadini di media condizione», ha prodotto un doppio effetto contrario: la diminuzione delle entrate e il dilagare della caccia illegale.

Deplorando la carenza, nel nostro Paese, dell'insegnamento della Storia Naturale, «di cui l'economia rurale e la forestale non sono che arti dipendenti», il Curti non può fare a meno di interrogarsi sulle nefande conseguenze che una caccia troppo intensa (per esempio di picchi o di uccelli insettivori) può avere sull'agricoltura e le foreste. Pur procedendo, per sua stessa ammissione, da preoccupazioni economiche, egli è ben consapevole dell'importanza di non stravolgere gli equilibri naturali e mostra una coscienza ecologica mai rilevata in chi lo ha preceduto.

«L'ordine stabilito nelle cose della natura, anziché contrariare, devono le leggi, per ottener buon effetto, secondare»⁴: è un concetto nuovo, molto moderno, che aprirà la strada all'idea di salvaguardia della fauna. Idea che il Curti cercherà di concretizzare in una bozza di legge che introduca la protezione assoluta «di certe specie particolarmente utili a campi e boschi», il divieto di predare i nidi, la riduzione dei periodi di caccia e l'aumento delle tasse per quei prelievi «tendenti alla distruzione degli uccelli indigeni».

Il Consigliere di Stato ticinese non è il solo, in Svizzera, a pensarla in termini di tutela: la necessità di proteggere, se non addirittura rinforzare, gli effettivi di selvatici è sempre più sentita e condivisa. Ciononostante dovranno trascorrere ancora più di cinque lustri prima che la Confederazione decida di dotarsi di una moderna legge «sull'esercizio della caccia, la conservazione del selvaggiume nelle montagne e la protezione degli uccelli utili»⁵: non più solo prelievo dunque, ma anche conservazione e protezione.



(fig. 2) La patente rilasciata nel 1844 al ventiduenne Luigi Anastasio di Lugano per la pratica della caccia con arma da fuoco, senza cane (©ASTi, Bellinzona).

In veste di direttore della Pubblica Educazione infine, il Curti auspica che la scuola, prima che la legge, assuma un ruolo educativo in questo senso. L'Assemblea federale sembra far proprio il suo suggerimento, al punto da iscrivere nella legge: «Le autorità scolastiche devono provvedere affinché nelle scuole del popolo la gioventù venga messa in cognizione degli uccelli sopra indicati e della loro utilità, e venga persuasa ed educata ad averli in amore» (articolo 18). Educazione ambientale *ante litteram*.

¹ FRANSCINI S., *Statistica della Svizzera*, 1927, pp. 106-111

² FRANSCINI S., *La Svizzera italiana*, 1987, tomo 2, p. 212

³ *Leggi e decreti del Cantone Ticino, 1841-1843*, pp. 85-97

⁴ CURTI G., *La caccia e le sue leggi...*, 1848

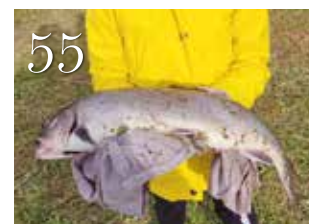
⁵ Costituzione federale del 29 maggio 1874, art. 25; la legge è del 17 settembre 1875

MONDO
Alberi & Setter
Specialisti degli alberi
www.mondoalberi.com
079 675 66 90

LA PESCA

sommario

- 34 L'editoriale di Urs Luechinger | Trota e misura differenziata nei corsi d'acqua
- 35 Pacchetto di nomine nella FTAP
- 36 Daniel Jositsch eletto presidente dei pescatori svizzeri (FSP)
- 38 A Luca Vetterli il dottorato *honoris causa* per l'impegno su biodiversità e zone umide
- 41 Che fine fanno le trote immesse nei corsi d'acqua?
- 44 Sagra del Burbaglio, 70 anni alla... grande
- 48 Ai fiumi Breggia e Magliasina marchio «Perla d'Acqua Plus»
- 50 A Ezio Merlo corale gratitudine
- 52 Cambiamento climatico: rischi e opportunità
- 53 Al Parco del Lavaggio il Premio Binding per la biodiversità
- 54 «La prudenza fa la differenza» nei nostri fiumi e nei laghi
- 55 Pesca competitiva a vari livelli
- 57 Nel guadino dei più fortunati
- 58 Le società FTAP del Locarnese nel 2023 alla lente



Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo (quarto) numero:
sabato 31 agosto 2024



PESCA - Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Numero 3 - Agosto 2024 - Anno CXIX
Periodico con 4 pubblicazioni annuali, di cui 2 abbinate al periodico della FCTI (Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori

www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natef 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



TROTA E MISURA DIFFERENZIATA IN CORSI D'ACQUA: DISCORSO TUTTORA APERTO SINO A SETTEMBRE

Ad ottobre 2023, la FTAP ha informato i lettori su quanto discusso e deciso in seno alla Commissione consultiva per la pesca. In particolare, si è segnalata la consegna, da parte del Dipartimento del territorio / Ufficio caccia e pesca, di un documento in cui si evidenzia un calo significativo delle catture di trota fario lungo i corsi d'acqua ticinesi. Chiedendo, di conseguenza, di esprimersi entro fine ottobre 2023, richiesta di fatto impossibile da adempiere da parte della FTAP e delle sue società affiliate. Di conseguenza, dal consigliere di Stato Claudio Zali si è ottenuto di disporre di un anno, periodo entro il quale analizzare in modo compiuto il dossier confrontandosi con UCP, allo scopo di giungere ad una serie di misure il più possibile condivise in fatto di gestione e protezione della trota fario nei fiumi.

Qui di seguito, in sintesi, la cronistoria degli incontri avvenuti internamente alla FTAP e con l'UCP, oltre che – in un'occasione – anche con gli altri membri della Commissione consultiva per la pesca:

- settembre 2023, in sede di Consultiva presentazione del primo documento DT/UCP, con il proposito di applicazione già a partire dal 2024;
- ottobre 2023, Claudio Zali accoglie la richiesta FTAP di discutere il tema nel corso del 2024, con l'obiettivo di arrivare ad una soluzione il più possibile condivisa nella Consultiva del 3 settembre 2024, pur adottando successivamente la decisione di applicare già nel 2024 la misura minima di 26 cm lungo tutte le aste principali;
- la FTAP inoltra, comunque, le proprie osservazioni entro fine ottobre, così come richiesto dall'UCP;

- il DT decide di applicare da subito, nel 2024, la misura minima di 26 cm lungo una parte delle aste principali;
- gennaio 2024, riunione dell'UCP con tutti i presidenti delle società FTAP, il presidente del CPMT (Moschisti) e la rappresentante di WWF-Pro Natura. UCP presenta i dati richiesti dalla FTAP nell'ottobre 2023. Nasce una discussione generale in cui la FTAP si riserva di analizzare il dossier, stabilendo un termine entro il quale interpellare in dettaglio tutte le società affiliate;
- nei mesi successivi, due membri del CD partecipano a due riunioni di un gruppo ristretto FTAP-Pro Natura-CPMT e UCP;
- marzo 2024, assemblea dei delegati FTAP con la presentazione da parte di UCP dei dati sul calo del pescato di fario, con conseguente discussione;
- entro il termine stabilito (aprile 2024), grazie ad un questionario ben redatto da Claudio Jelmoni del Comitato direttivo (CD), tutte le società possono esprimersi in modo compiuto ed esaustivo. Il CD, sempre informando tutte le società, redige un documento riassumendo quanto ci si attende, consegnandolo poi all'UCP;
- il 15 maggio 2024, riunione della Commissione consultiva (assenti Claudio Zali e Giovanni Bernasconi), con la presentazione da parte di UCP di nuovi dati e, infine, prime proposte di modifica del RALCP;
- il CD si riunisce il 22 maggio 2024 per un'ampia discussione sulle proposte UCP;
- CD e Comitato delle società, nella seduta del 12 giugno 2024, formulano una proposta alternativa a quelle di UCP. Al momento, siamo in attesa di poterci incontrare con UCP per discutere quanto formulato e riassunto da parte delle società affiliate a FTAP.

Senza vantare la pretesa di essere esaustivo sull'intera discussione registrata sinora, la situazione può essere così sintetizzata:

- si concorda (misura richiesta proprio dalla FTAP già una decina di anni fa) sul principio generale di aumentare la misura minima di cattura in modo differenziato lungo le aste principali dei fiumi ticinesi, completando il quadro geografico di applicazione rispetto a quanto già in vigore nel 2024. Per la Valle Verzasca è richiesta la misura di 24 centimetri, come attualmente, e ciò sulla base dello studio del dr. Bruno Polli (già consulente scientifico di UCP). Restano in vigore le misure minime attuali per il Ticino, settori BD e BN;



- la FTAP propone di mantenere i 24 cm quale misura minima sugli affluenti delle aste principali, con l'eccezione del comprensorio della «Mendrisiense», la quale chiede 26 centimetri, su tutto il suo territorio;
- si concorda con l'UCP nel diminuire il numero di catture della fario a 6 per giorno, se applicato a tutti i corsi d'acqua;
- la FTAP propone un numero di catture giornaliere di di 8-10 salmonidi, comprendendo un massimo 6 fario (+ fontinalis/iridee) lungo i corsi d'acqua ticinesi, osservando che questo sistema è già in vigore da anni sui laghi Verbano e Ceresio, e ciò senza alcun problema. D'accordo con l'UCP sul numero di catture 3/giorno per i settori BD e BN;
- si concorda con la misura di usare un amo per esche naturali al minimo del N. 5, e ciò per ridurre la mortalità passiva dopo il rilascio di trote sotto misura minima;
- si concorda (anche poiché si tratta di una proposta formulata dalla FTAP qualche anno fa) di istituire alcune trat-

te lungo i corsi d'acqua in cui la pesca viene facilitata con l'immissione di materiale adulto (a tale proposito, è istituito un Gruppo di lavoro che individui queste tratte, verifichi la disponibilità di materiale adulto e definisca le modalità di dettaglio per l'esercizio della pesca lungo tali tratte), in modo da allentare la pressione di pesca in crescita sui corsi d'acqua laterali;

- non si concorda, al momento, con la misura di un numero massimo di catture annue, in quanto si ritiene necessario verificare l'effetto dell'applicazione delle misure citate sopra. Se queste misure risulteranno insufficienti, fra 2-3 anni la FTAP sarà pronta a discutere questo tema.

Come anticipato, quanto sopra esposto rappresenta una sintesi di ciò che si domanda di discutere ancora con UCP/DT prima di arrivare alla Commissione consultiva per la pesca a settembre 2024. Le conseguenti misure definitive saranno decise dal Dipartimento del territorio e dal Consiglio di Stato, così da entrare verosimilmente in vigore nel 2025.

Pacchetto di nomine nella FTAP

Come noto, in occasione dell'assemblea dei delegati FTAP a Tenero (sabato 2 marzo) vi sono state anche le nomine, riconfermando in carica per un nuovo mandato, ossia il quinquennio 2024-2029, il presidente Urs Luechinger con il *Comitato direttivo*, costituito quest'ultimo da Claudio Jelmoni, Maurizio Costa e Franca Malaguerra, mentre al posto del dimissionario vice presidente Gianni Gnesa (eletto membro onorario e che rimane comunque responsabile per la parte contabile, ossia come cassiere, nonché quale membro della «dirigenza» della Federazione svizzera di pesca, FSP) è subentrato Stefano Piepoli della Verzaschese. Sempre nell'assise federativa in terra locarnese, come peraltro abbiamo già riferito ne «La Pesca» di maggio 2024, vi è stata la riconferma in toto del *Comitato delle Società*, formato dai presidenti dei vari sodalizi che costituiscono la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, ovvero: Roberto Alberti per l'Alta Leventina, Enzo Gallizia per la Leventinese, Italo Broggi per la Bleniese (nuovo al posto di Josy Arizzoli), Franca Malaguerra per la Biaschese, Jacques Bottani per la Bellinzonese, Claudio Jelmoni per la Locarnese, Giorgio Cossi per la Sant'Andrea, Fabrizio Bacciarini per la Verzaschese, Ewan Freddi per Onsernone e Melezza, Fabrizio Buetti per la Gambarognese, Bruno Donati per la Valmaggese, Christian De Piaggi per la Mendrisiense, Maurizio Costa per la Ceresiana e Michele Spaggiari per la Società ticinese pescatori sportivi (STPS).

Nella riunione (mercoledì 27 marzo) del Comitato direttivo, ci sono state diverse nomine interne. In primis, Claudio Jelmoni è stato nominato vice presidente della FTAP. Maurizio Zappella per la Commissione laghetti alpini, Maurizio Costa per la Commissione Verbano-Ceresio, Stefano Piepoli per la Commissione corsi d'acqua e Diego Lupi per la Commissione

rinaturazione ecosistemi acquatici (REA) sono stati confermati nel loro incarico. A Claudia Dell'Era rinnovato l'incarico nel segretariato generale della FTAP e per il listino soci;

Raimondo Locatelli mantiene le funzioni di redattore responsabile della rivista «La Pesca»; Claudio Jelmoni con i propri collaboratori continuano ad occuparsi dei «Corsi di pesca»; Ezio Merlo e Christian De Piaggi fanno parte del Gruppo verde insubrico in rappresentanza della FTAP.

Da parte sua, il Consiglio di Stato ha deciso queste nomine di sua competenza: Urs Luechinger e Stefano Piepoli membri del Gruppo uccelli ittiofagi; Maurizio Zappella nel Gruppo spurghi e svuotamenti dei bacini; Urs

Luechinger e Maurizio Zappella riconfermati membri della Commissione italo-svizzera per la pesca nelle acque promiscue (Ceresio-Verbanico e Tresa).

Per quanto riguarda la Commissione consultiva della pesca, sempre in base alle nomine effettuate dal Consiglio di Stato, questa la composizione: Franca Malaguerra, Claudio Jelmoni, Maurizio Costa, Jacques Bottani e Roberto Alberti.



Claudio Jelmoni, vice presidente FTAP.

Plastificazione della rivista

Il lettore avrà notato, e anzi qualcuno ha arriccciato un po' il naso denunciando un nuovo ricorso alla plastica (!), che la rivista «La Pesca» arriva a domicilio con un involucro plastificato. Da Fontana Print SA, che cura la stampa e l'invio del nostro periodico, giunge la dovuta precisazione che non si tratta di plastica, bensì di bioplastica, materiale ottenuto da scarti vegetali. Più precisamente, il materiale si chiama Mater-Bi, derivato da amido di mais, patate o grano.

Daniel Jositsch presidente dei pescatori svizzeri

A Roberto Zanetti, in carica per 9 anni ed eletto membro onorario, i delegati FSP tributano calorosi apprezzamenti

di Raimondo Locatelli

All'assemblea dei delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP), svoltasi sabato 29 giugno a Sarnen (capitale del Canton Obvaldo) con il benvenuto del consigliere di Stato Daniel Wyler e del presidente della Società di pesca obvaldese Jörg Reinhard, il presidente Roberto Zanetti (ex consigliere agli Stati solettese) si è congedato dopo nove anni alla guida di questo raggruppamento-mantello di appassionati della lenza cui nel nostro Paese aderiscono circa 28'000 affiliati ripartiti in una trentina fra Federazioni cantonali ed associazioni, compresa la Federazione dei pescatori ticinesi (FTAP) sin dal 2015. Ma anche prima, dal 1917, lasciando però la FSP nel 1979 per ragioni essenzialmente finanziarie, dopo aver avuto il privilegio di essere rappresentata da un presidente nazionale, Walter Castagno di Vacallo, tra il 1965 e il 1972 con la nomina a presidente onorario, non trascurando comunque che lo stesso Castagno ha diretto la FTAP dal 1962 al 1989. La Federazione ticinese è intervenuta con una delegazione capeggiata dal presidente Urs Luechinger, affiancato da Maurizio Costa (Ceresiana) e il sottoscritto per la rivista «La Pesca», mentre all'ultimo momento Giorgio Cossi (Sant'Andrea di Muralto) ha rinunciato

per indisposizione; presente pure Gianni Gnesa quale membro del Comitato direttivo della FSP con le funzioni di responsabile delle finanze e della comunicazione in lingua italiana.

Propositi ed obiettivi

La trattanda più significativa ha ovviamente riguardato il passaggio di testimone da Roberto Zanetti – festeggiatissimo e calorosi applausi – e il neo-dirigente dei pescatori svizzeri Daniel Jositsch, nato nel 1965, professore di diritto penale all'Università di Zurigo, tenente colonnello; dal profilo politico, è membro della Camera alta (Consiglio degli Stati) dal 2015 per il Canton Zurigo e precedentemente (dal 2007) in Consiglio nazionale, socialista. Perché questa scelta da parte sua? «Semplicemente, risponde, perché alle Camere mi sono sempre interessato alla protezione della natura e degli animali e ben volentieri intendo affrontare questa nuova sfida». Roberto Zanetti, caldeggiando questa candidatura alla sua successione, ha definito Daniel Jositsch «una risorsa eccellente» per la Federazione svizzera di pesca e per il nostro ambiente. Come vuole la tra-

dizione, al nuovo presidente sono stati consegnati la camicia ufficiale della FSP e il testimone (una sorta di collare) che appunto può indossare nella FSP soltanto il presidente.

Bilancio rassicurante

Roberto Zanetti – accomiatandosi con una certa commozione che traspariva non soltanto sul suo volto e nella voce, ma anche fra non pochi delegati e soprattutto fra i suoi colleghi di Comitato centrale – ha riaffermato le sue origini grigionesi e italiane, parlando di un mandato vissuto in maniera «appassionante»; ha insistito sul concetto che «i pescatori non vogliono soltanto catturare pesci ma sono pure convinti difensori dell'ambiente, segnatamente delle acque»; ha manifestato la propria soddisfazione per l'approvazione, praticamente all'unanimità, dell'aumento della tassa di affiliazione alla FSP da 10 a 13 franchi (a partire dal 2025) per ogni socio, così da consentire alla Federazione svizzera di pesca di far fronte ai crescenti costi del segretariato a causa dell'ampiezza dei temi addossati a quest'istanza, senza trascurare che pure le prestazioni sono sensibilmente aumentate; ha insistito sul delicato problema dei deflussi residuali (o deflussi minini) – suo specifico cavallo di battaglia durante tutto il mandato – che riguarda buona parte dei corsi d'acqua e, in questo contesto, ne sa qualcosa proprio il Canton Ticino da decenni confrontato con un'intricata ed irrisolvibile soluzione (almeno a breve termine), vista l'energica (testarda?) opposizione a rilasciare un maggior quantitativo d'acqua lungo la Maggia e in Blenio; ha energicamente stigmatizzato il tentativo messo in atto, ma fortunatamente respinto, di voler sfruttare tutto il potenziale delle acque per produrre corrente, ovvero avere pretese eccessive e pericolose nei confronti della natura; non ha nascosto la sua delusione per la mancata conquista di reali progressi sulle iniziative contro i pesticidi,



La delegazione ticinese all'assemblea FSP. Da sinistra a destra: il redattore de «La Pesca» Raimondo Locatelli, Maurizio Costa, il presidente federativo ticinese Urs Luechinger e Gianni Gnesa riconfermato cassiere in seno alla Federazione svizzera di pesca (foto Maxime Prevedello).

come pure su quella riguardante l'acqua potabile; si è dichiarato soddisfatto per i significativi progressi registrati nella realizzazione del Centro svizzero dei pesci, anche se permane il grosso problema del reperimento dei fondi, non mancando di insistere sulla necessità che nell'ambito di questa importante struttura la FSP dovrà rappresentare «una voce forte ed efficace a tutela dei pesci e delle acque».

Ventaglio di iniziative

Sempre nel contesto dell'assemblea, a Gianni Gnesa – che ha ampiamente illustrato il consuntivo 2023 e il preventivo 2025 – sono stati riservati calorosi e ripetuti apprezzamenti per la diligente dedizione di cui ha dato ampia prova, con l'unanime riconferma in carica quale «ministro delle finanze» per un nuovo mandato di quattro anni.

Numerosi, come sempre, i problemi affrontati: dalla protezione delle piene e i dossier ambientali nel Canton Obvaldo alle iniziative in atto per salvare il Doubs; dall'impegno dei pescatori nel valorizzare l'habitat e a tutela del territorio alle esigenze poste dal previsto Centro svizzero dei pesci; dalla trota marmorata quale «pesce del 2024» alla molteplicità di specie ittiche a sud delle Alpi; dall'ampio ventaglio di necessità ed opportunità a salvaguardia della biodiversità alle rivendicazioni da porre alla politica segnatamente a proposito della protezione delle acque e a garanzia dei deflussi minimi nel contesto dei gravosi interrogativi posti dalle pressanti richieste di un maggior sfruttamento di questo bene prezioso e degli inquietanti interrogativi posti dal cambiamento climatico. E ancora: gli ostacoli posti alla migrazione dei pesci, con riferimento in particolare al deplorabile massacro di anguille a Sciaffusa in presenza della centrale idroelettrica del Reno; dalla Giornata svizzera del pesce a fine agosto che rappresenta un importante momento di incontro e di sensibilizzazione per la popolazione alle molteplici iniziative nelle scuole e fra i giovanissimi per promuovere un'autentica coscienza ecologica nonché conoscere i segreti delle acque e del mondo ittico, senza trascurare – fra gli obiettivi della FSP – un'appropriata gestione degli uccelli ittiofagi, in primis il cormorano, che possono rappresentare un pericolo non indifferente per il patrimonio ittico.



Primo intervento del neo-presidente Daniel Jositsch dinanzi ai delegati della Federazione svizzera di pesca in assemblea a Sarnen (foto Urs Luechinger).



Scambio delle «credenziali» tra il presidente uscente Roberto Zanetti (a destra) e il nuovo presidente, lo zurighese Daniel Jositsch (foto Urs Luechinger).

75
YEARS
ANNIVERSARY OFFER

OTTICHE SPORTIVE PREMIUM

A NUOVI

PREZZI
INTERESSANTI



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

A Luca Vetterli il dottorato *honoris causa* per l'impegno su biodiversità e zone umide

Dall'Università di Friburgo prestigioso riconoscimento al già direttore di Pro Natura Ticino

di Raimondo Locatelli

Al recente *Dies academicus* dell'Università di Friburgo, manifestazione cui ha preso parte il presidente del Consiglio nazionale Martin Candinas, il ticinese Luca Vetterli ha ricevuto dalla Facoltà di scienze e di medicina – per mano del decano della facoltà, prof. Ulrich Ultes-Nitsche – il prestigioso titolo di dottore *honoris causa* quale apprezzamento scientifico per aver consacrato tutta la sua vita da biologo, ecologo e naturalista alla protezione della biodiversità e delle zone umide in Svizzera. Il riconoscimento premia in particolare l'impegno di Luca Vetterli per la protezione dei fiumi, in relazione a numerosi progetti idroelettrici che egli ha seguito in tutta la Svizzera. Già direttore per numerosi anni (2000-2017) di Pro Natura Ticino, il festeggiato – cui vanno i nostri vivi complimenti in virtù anche di una sua lunga ed intensa collaborazione con la FTAP sul rilascio dei deflussi minimi e la mitigazione dei deflussi discontinui –

è tuttora impegnato in prima linea nella protezione delle zone golenali e dei fiumi, distinguendosi per una non comune conoscenza e l'intensa attività divulgativa sul tema di stretta attualità legato appunto alla biodiversità nel nostro Paese.

Dopo gli studi di scienze naturali a Zurigo, Luca Vetterli ha allestito con due altri biologi il primo inventario di biotopi di importanza nazionale, quello delle torbiere, di cui oggi 551 sono protette in Svizzera e 18 in Ticino. In seguito, è stato direttore del primo ufficio del WWF in Ticino fino al 1999 e si è battuto segnatamente per la protezione delle Bolle di Magadino e il rilascio di deflussi minimi nei nostri fiumi. Attualmente, è membro ascoltato e competente del Comitato centrale di Pro Natura. Il festeggiato ha tenuto un'applaudita ed elevata prolusione all'Università di Friburgo sul tema «Al di là della sfida ecologica».

Lo abbiamo brevemente intervistato.

L'impegno per salvare le Bolle di Magadino e soprattutto sul tema dei deflussi minimi

Luca Vetterli, con quali sentimenti ha accolto questo dottorato, a suggello di tutta una vita professionale dedicata alla protezione della natura e delle acque in particolare?

«Inizialmente, con un sentimento di totale sorpresa perché mai e poi mai mi sarei immaginato un riconoscimento del genere; poi, con grande piacere, non tanto per me, ma per l'importanza riconosciuta alla protezione della natura e delle nostre acque».

Cosa più l'ha appassionato durante la sua lunga e qualificata militanza a Pro Natura Ticino?

«Sono tante le passioni e mi è difficile sapere da quale cominciare. Già all'età di 18 anni ero stato per qualche tempo membro del comitato di Pro Natura Ticino perché con tre compagni di liceo avevo creato, nel 1969, il Gruppo Bolle. Allora le Bolle di Magadino non erano ancora protette; fortunatamente erano invece appena scampate dalla distruzione grazie al rifiuto dell'allungamento dell'aerodromo in votazione popolare. Se le Bolle centrali sembravano momentaneamente salve – l'aeroporto previsto fin sulla riva del Verbano le avrebbe cancellate – su quelle meridionali incombeva invece il pericolo di un megacentro turistico. Lì è iniziato il mio impegno per le Bolle. Ma la mia sensibilità per le acque è ancor più vecchia: a casa dei miei, quando andavo al ginnasio, ospitavamo un ingegnere degli impianti idroelettrici di Robiei, che viveva con la nostra famiglia e mangiava regolarmente al nostro tavolo. E così l'idroelettrico, assieme alle aspettative che svegliava su un futuro migliore, non finiva di fornire



Consegna del titolo di dottore *honoris causa* a Luca Vetterli da parte del prof. Ulrich Ultes-Nitsche in occasione del *Dies academicus* dell'Università di Friburgo (© Thomas Delley).

ogni possibile spunto per discussioni in famiglia. Erano spesso controverse: avevo la viva impressione che qualcosa del vecchio mondo andasse irrimediabilmente perduto ma non sapevo formulare cosa. Così ho cominciato a leggere "Il Nostro Paese", gli articoli di Plinio Martini e, più tardi ancora, quelli di Armando Dadò, ed è nato il mio impegno per i deflussi minimi

IL DECLINO DELLA BIODIVERSITÀ, ESATTAMENTE COME ANCHE IL SURRISCALDAMENTO CLIMATICO, SONO IL CONTO CHE LA NATURA CI PRESENTA PER LE NOSTRE PRETESE ESORBITANTI NEI SUOI CONFRONTI.

che non mi ha più lasciato fino a oggi: è passato oltre mezzo secolo e ancora non ci siamo. Ma così è anche nato il mio piacere, sempre vivo, al rapporto e al confronto con persone diverse, e il profondo rispetto che sento riguardo al pluralismo di idee e culture».

«I pesci e le golene con bisogno di acqua ma è necessario ancora tanto impegno»

Vede delle prospettive sui deflussi?

«Sì, finalmente, perché fra pochi anni, in Vallemaggia in gran parte già nel 2035 scadranno le concessioni e, a quel momento, i deflussi dovranno essere sensibilmente aumentati. In futuro, dovrebbe essere più facile ottenere più acqua per i fiumi in estate poiché oggi sappiamo che la prevista espansione del fotovoltaico produrrà una forte sovrapproduzione di corrente estiva e renderà così meno interessante lo sfruttamento estivo delle acque non stoccabili. È qui che bisogna puntare perché i pesci e le golene soffrono di scarsità d'acqua soprattutto in estate. Ma, forse, qualche metro cubo in più lo otterremo già prima se l'innalzamento della diga del Sambuco dovesse andare in porto –

come mi auguro – prima della scadenza della concessione nel 2035. Ma non mi faccio illusioni: ci sarà tanto lavoro da fare per ottenere deflussi adeguati e per tanto tempo, almeno fino al 2049, e io mi auguro che la proficua collaborazione tra la FTAP e le associazioni ambientaliste possa continuare come negli ultimi decenni».

«Le torbiere sono ambienti meravigliosi, eppure sono decisamente minacciati»

Un suo «pallino», quale ulteriore valore aggiunto alla sua vita professionale ma ancor più alle sue riconosciute competenze a livello svizzero come attesta il dottorato dell'Università di Friburgo, è lo studio analitico delle torbiere. Che importanza hanno nel contesto della protezione ambientale?

«Le torbiere sono ambienti meravigliosi, colonizzati da specie che non possono vivere e nemmeno sopravvivere altrove: penso, ad esempio, alla piccola rosolida, una pianta insettivora che c'è anche in Ticino e che sopperisce alla tipica mancanza di sostanze nutrienti nelle torbiere, catturando insetti. Questi ambienti sono minacciati e i loro piccoli resti non raggiungono nemmeno l'uno per mille del nostro territorio. La loro inventarizzazione, alla quale ho avuto la fortuna di poter partecipare, ha aperto la strada alla protezione di numerosi altri ambienti minacciati d'importanza nazionale, che sono oggi il perno della protezione della natura a livello nazionale».

Biasimo esplicito a chi non smette con «pretese eccessive nei confronti della natura»

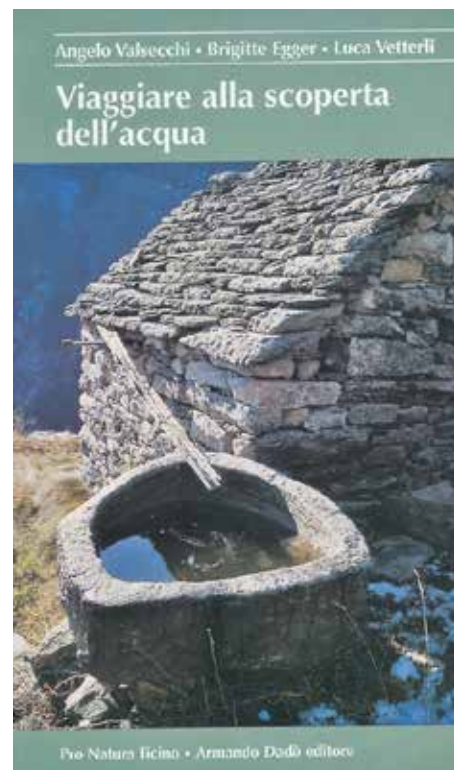
Nel suo intervento a Friburgo, ricevendo questo prestigioso riconoscimento accademico ha messo il dito su un atteggiamento remissivo e maledettamente rinunciatario, per non dire di peggio, sulla «strana aspettativa di voler sfruttare tutto il potenziale delle acque per produrre corrente». Vien voglia di esclamare: peggio di così!

«Sì, purtroppo, e bisogna capire da dove vengono queste pretese eccessive verso la natura. E verso l'acqua, in particolare. A nessuno salterebbe



Luca Vetterli nel 2007 sulla riva del fiume Ticino (foto Andrea Persico).

in mente di voler sfruttare la foresta fino all'ultimo albero, l'acqua fino all'ultima goccia invece sì. Sull'acqua proiettiamo ogni bene, come la sua capacità purificatrice ed energizzante e non ci rendiamo conto che queste sono aspettative interiori fondamentali dell'essere umano che dobbiamo realizzare dentro di noi e non mano-



La copertina del libro *Viaggiare alla scoperta dell'acqua*, pubblicato da Dadò e di cui Luca Vetterli è uno degli autori assieme ad Angelo Valsecchi e Brigitte Egger.

mettendo le risorse naturali. Io vedo un legame diretto tra la depressione, la mancanza di energia interiore così tipica del nostro tempo, e la ricerca affannosa di energia esteriore. Se si vede il problema dell'energia solo all'esterno, di energia non se ne avrà mai abbastanza per risolverlo».

Sempre in riferimento alla sua produzione, lei ha parlato di «perdita della biodiversità, cambiamento climatico ed avvenire stesso dell'umanità che ci allarmano, anzi ci angosciano». Siamo dunque, per dirla con qualche pessimista, al «redde rationem»?

«Il declino della biodiversità, esattamente come anche il surriscaldamento climatico, sono il conto che la natura ci presenta per le nostre pretese esorbitanti nei suoi confronti. In questo sen-

so, siamo effettivamente alla resa dei conti, direi: questa è la realtà purtroppo, non è pessimismo. Ciò vuol dire che dobbiamo correggere il tiro, ad esempio votando sì all'Iniziativa sulla biodiversità in settembre».

Il futuro dell'uomo e del Pianeta esige alla nostra società «una svolta radicale»

Per concludere, lei sostiene: «La sfida che decide il futuro dell'uomo e del Pianeta è ritrovare la sacralità della materia». Ma siamo in grado di affrontare questa sfida o, meglio, l'uomo si impegnerà in tale ardua battaglia?

«Difficile dirlo perché effettivamente ci vuole una svolta radicale, non solo qualche provvedimento di natura tecnica che non ci coinvolge e lascia tutto il re-

sto com'è: di svolte radicali, se guardo la storia, ce ne sono state tante e tutte sono state preannunciate da segni premonitori ed accompagnate dalla crisi e dalla perdita, sofferta, della visione del mondo precedente. Oggi vedo che ci troviamo esattamente in questa situazione: i segni premonitori sono, ad esempio, l'interesse per la spiritualità viva dietro le quinte ma poco visibile nei media, e il riconoscimento da parte di molte persone di una dimensione che trascende l'essere umano. In passato, la si nominava più facilmente di oggi "Dio"; oggi è, per molti, la natura. Un piccolo libro intitolato *Viaggiare alla scoperta dell'acqua*, pubblicato da Dadò nel 2003, fornisce diversi spunti per capire questo fenomeno nel capitolo introduttivo dedicato, per la precisione, proprio a "La sacralità dell'acqua"».



A Berna nel 2012 l'attento e scrupoloso studioso della natura in vari contesti, in occasione di una conferenza a Berna sulla protezione delle acque (foto Peter Lehmann).



Piccoli insetti catturati dai tentacoli della Drosera-Rotundifolia, pianta insettivora presente anche in Ticino e che sopperisce alla tipica mancanza di sostanze nutritive nelle torbiere. Questi ambienti, però, sono minacciati.

eco2000 

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

Che fine fanno le trote immesse nei corsi d'acqua?

Qualche risposta dallo studio effettuato nel Laveggio nell'ambito del progetto Interreg Sharesalmo

di **Christophe Molina, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio**

La trota (*Salmo trutta*) è una delle principali specie ittiche di acqua dolce che popolano i fiumi e i laghi della Svizzera. Questa specie riveste un ruolo fondamentale, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della pesca. La trota è tra i principali predatori al vertice della catena alimentare nei laghi e nei fiumi delle Alpi, esercitando un'azione di controllo top-down su tutte le altre specie ittiche.

Allo stesso tempo, è stata ed è tuttora una specie importante ai fini della pesca sportiva e/o professionale, motivo per cui è soggetta a continue azioni di immissione per incrementarne l'abbondanza e, in parte, per compensarne il prelievo.

Eccezionale nuotatrice con spostamenti di decine di chilometri in pochi giorni

La trota è un'eccezionale nuotatrice in grado di effettuare spostamenti anche di decine e decine di chilometri nel giro di pochi giorni, specialmente nel periodo immediatamente antecedente alla riproduzione in cui – soprattutto i grandi riproduttori – risalgono i corsi d'acqua per il fregolo invernale. Una delle principali variabili ambientali che regolano questi spostamenti e ne modulano la frequenza e la lunghezza, sono le variazioni di portata dei corsi d'acqua a seguito di intense precipitazioni, sfruttate attivamente dai pesci per risalire più agevolmente i corsi d'acqua. L'aumento dei livelli idrici, oltre ad accrescere il richiamo, conduce alla creazione di nuove vie di risalita all'interno dell'alveo fluviale, eliminando talvolta anche barriere in-

sormontabili con i regimi normali. Se da una parte gli aumenti delle portate possono svolgere un ruolo positivo favorendo la migrazione delle trote verso monte, dall'altra possono causare un effetto contrario, trascinando verso valle i pesci, in special modo quelli agli stadi giovanili e/o che dimostrano scarsa capacità natatoria, con conseguenze potenzialmente anche letali.

**IL PERIODO
ANALIZZATO VA
DA FINE OTTOBRE
2020 A FINE APRILE
2022. DURANTE
QUESTO PERIODO,
SI SONO SUSSEGUITI
DIVERSI EVENTI
PIOVOSI ANCHE
IMPORTANTI,
CHE HANNO
DETERMINATO
AUMENTI
CONSIDEREVOLI
DELLA PORTATA
DEL LAVEGGIO.**

L'influenza delle variazioni di portata sulle trote che abitano i piccoli/medi corsi d'acqua è però ancora poco conosciuta, soprattutto sulle trote di allevamento immesse a sostegno della pesca. Proprio per far fronte a questa mancanza di conoscenza, l'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Ticino in collaborazione con il CNR-IRSA di Verbania, nell'ambito nel progetto interreg Sharesalmo, ha

impostato un piano sperimentale su un piccolo corso d'acqua (Laveggio), utilizzando la telemetria passiva con l'applicazione della tecnologia PIT tag, al fine di indagare il comportamento di trote immesse e di trote selvatiche in relazione a diverse variabili ambientali.

L'efficacia di un'azione di ripopolamento con individui subadulti/adulti di trota fario (età 1+ e 2+) è stata monitorata per diversi mesi in un piccolo corso d'acqua come il Laveggio, il quale solitamente è sottoposto ad immissione solamente con uova e avannotti. Questa tipologia di immissione è stata scelta in quanto, per poter marcare i pesci con i PIT tag, gli stessi devono raggiungere una taglia sufficiente per essere marcati.

La semina con pesci subadulti/adulti è una pratica che ancora oggi viene portata avanti in molti corsi d'acqua in diversi Paesi europei, dato che fornisce una soluzione immediata alla continua richiesta di pesce da parte dei pescatori dilettanti. Questa tipologia di ripopolamento è spesso attuata senza opportune valutazioni sulla sua efficacia, soprattutto in ambienti di piccole/medie dimensioni, a fronte anche degli ingenti costi e degli sforzi impiegati per sostenerla.

Piccoli trasmettitori con batteria inseriti nella cavità celomatica dei pesci con siringhe

Il monitoraggio degli spostamenti delle trote all'interno del Laveggio è stato portato avanti grazie all'utilizzo della tecnologia PIT tag, acronimo di *Passive Integrated Transponder*. Questa tecnologia utilizza piccoli trasmettitori passivi di 1.2 centimetri di lunghezza sprov-

visti di batteria, i quali vengono inseriti all'interno della cavità celomatica dei pesci grazie ad un'apposita siringa. Ogni trasmettitore è associato ad un codice numerico univoco e, pertanto, ad ogni pesce marcato corrisponde un unico codice. Quando un pesce marcato passa nell'immediata prossimità di una antenna PIT tag, quest'ultima rileva il trasmettitore inserito all'interno del pesce e ne registra il passaggio.

Per questo studio sono stati marcati con trasmettitori PIT tag circa 1'500 pesci provenienti dall'impianto ittiogenico di Maglio di Colla, equamente divisi tra subadulti (età 1+) e adulti (età 2+): essi sono stati successivamente rilasciati in quattro punti diversi del torrente Laveggio, più precisamente in zona foce, in zona serre Oberti, in zona Penate e in zona Tana (Fig. 1).

Sul Laveggio, a circa 1.2 chilometri dal punto in cui sfocia nel Lago di Lugano, è stata posizionata un'antenna PIT Tag, fissata sul fondo del corso d'acqua: registra il passaggio di ogni pesce marcato h24 (Fig. 1). I codici dei pesci regi-

strati dall'antenna vengono mantenuti in memoria fino al download da parte di un operatore.

L'antenna è stata installata nell'agosto del 2020, mentre i pesci sono stati marcati e rilasciati ad ottobre 2020 e 2021. Per realizzare un controllo ulteriore sono state effettuate delle campagne di marcatura anche sui pesci selvatici già presenti nel Laveggio. Sono state inoltre effettuate diverse campagne di elettropesca in punti differenti del Laveggio, alla ricerca delle trote marcate. L'antenna è tuttora attiva, mentre nel 2022 è stata installata una seconda antenna PIT tag a circa 30 metri dalla prima, allo scopo di studiare in maniera più dettagliata la direzione degli spostamenti dei pesci marcati.

Gli spostamenti dei pesci marcati rilasciati nel Laveggio sono stati confrontati con l'andamento giornaliero dei livelli di portata, grazie a dettagliati dati ambientali messi a disposizione dall'Osservatorio Ambientale della Svizzera italiana (<https://www.oasi.ti.ch/web/dati/idrologia.html>).

rispondente picco nel numero dei pesci registrati dall'antenna (Fig. 2).

Il numero dei pesci passati giornalmente è risultato statisticamente correlato con la portata media giornaliera, ma solamente per i pesci rilasciati a monte dell'antenna.

Come interpretare questi risultati

L'aumento della portata del torrente Laveggio sembra essere la variabile principale che condiziona lo spostamento delle trote che popolano le sue acque, ed è probabilmente anche la causa principale della scomparsa (dilavamento verso il lago) dei pesci marcati dall'area di studio, fatto evidenziato sia dai dati dei passaggi registrati dall'antenna PIT tag, sia dai dati ottenuti dalle campagne di elettropesca. Infatti, dopo pochi mesi da entrambe le immissioni con materiale di incubatoio, le letture da parte dell'antenna sono cessate, mentre sono continuate le letture di alcuni individui selvatici marcati durante le campagne di elettropesca. Allo stesso tempo, durante le campagne di elettropesca sono stati ricatturati un numero davvero esiguo di pesci di allevamento marcati (1% dei pesci rilasciati). Questi dati sono in linea con quelli ottenuti in un precedente studio sulla genetica delle trote del Canton Ticino (Molina 2019), in cui era già stata osservata la ridotta sopravvivenza dei pesci di allevamento liberati in natura. Gli stessi risultati sono stati



Figura 1 – Mappa del Laveggio con le 4 stazioni in cui sono stati rilasciati i pesci marcati (triangoli) e la posizione dell'antenna PIT tag.

I risultati ottenuti dall'esperimento

Il periodo analizzato va da fine ottobre 2020 a fine aprile 2022. Durante questo periodo, si sono susseguiti diversi eventi piovosi anche importanti, che hanno portato ad aumenti considerevoli della portata del Laveggio. Durante i picchi di piena è stato possibile notare un cor-

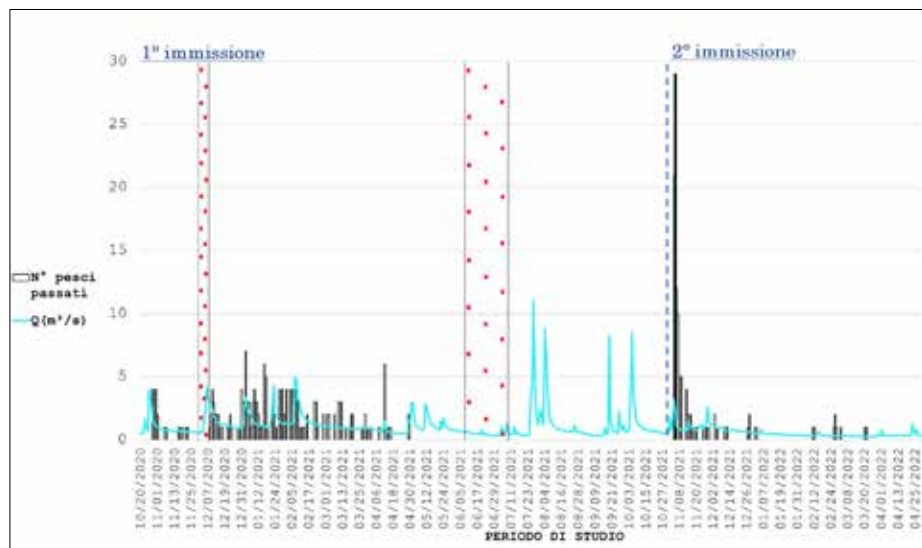


Figura 2 – Il grafico indica il numero di pesci passati giornalmente dall'antenna (rilasciati a monte dell'antenna) e la portata media giornaliera, e ciò durante il periodo di studio, ossia da ottobre 2020 ad aprile 2022. L'area in rosso è il periodo in cui l'antenna non ha funzionato per problemi tecnici.

recentemente osservati nel Fiume Toce (Righi *et al.* 2023).

Va comunque considerato che i pesci rilasciati sono pesci subadulti/adulti provenienti da un allevamento ittico: in quanto tali, presentano diversi «svantaggi» rispetto ai pesci nati in natura. I pesci di allevamento presentano spesso una struttura delle pinne non particolarmente performante, non sono abituati a nutrirsi in ambiente naturale e ad affrontare efficacemente i predatori.

In particolare, la scarsa efficienza ed abitudine al nuoto continuato portano i pesci di allevamento ad essere particolarmente suscettibili agli eventi di piena: in questo caso, ad essere potenzialmente trasportati verso il Lago di Lugano dopo ogni importante evento piovoso, oppure a morire in seguito ai traumi derivanti dalla scarsa capacità di adattamento agli eventi di piena. Allo stesso tempo, però, non si può escludere che un certo numero di questi pesci possa aver scelto attivamente di scendere verso il lago sfruttando l'innalzamento del torrente.

Bisogna comunque sottolineare come una parte dei pesci possa essere sfuggita alla lettura dell'antenna PIT tag, in quanto – durante gli eventi di piena – la ricezione può essere non ottimale a causa dell'aumento di livello del torrente.

Un'altra ipotesi sulla scomparsa dei pesci marcati può essere ricondotta alla predazione degli uccelli ittiofagi: ipotesi, questa, che sembra essere cor-

roborata dal ritrovamento di un PIT tag di un pesce marcato all'interno dello stomaco di un airone, trovato morto lungo le sponde del Laveggio durante il periodo di studio. Questo aspetto potrebbe essere oggetto di un approfondimento mediante opportune campagne di rilevamento.

Le immissioni ittiche con materiale subadulto o adulto nel Laveggio sono scarsamente efficaci

Questo studio, oltre a mettere in evidenza come le variazioni di portata siano uno dei fattori principali che condizionano il movimento delle trote di immissione – movimento potenzialmente non volontario, ma indotto dalla scarsa capacità di opporsi alla corrente – ha permesso anche di rafforzare l'idea che le immissioni ittiche con materiale subadulto o adulto, in un ambiente come il Laveggio, siano scarsamente efficaci. Al contrario, viene ancora una volta corroborata

l'idea che la componente selvatica sia l'unica che riesca a sopravvivere in ambienti di questo tipo.

Continuando con le campagne di marcatura anche sui pesci selvatici del Laveggio, si potrà avere un quadro ancora più chiaro sulle abitudini di movimento delle trote in questi ambienti. Questi dati saranno poi fondamentali al fine di gestire efficacemente questa risorsa nelle acque del Canton Ticino, ad esempio per migliorare la gestione degli impianti ittiogenici sul territorio al fine di garantire pesce di migliore «qualità», oppure per gestire in maniera più oculata gli stessi corsi d'acqua. Un esempio, in tal senso, è già stato portato avanti sullo stesso Laveggio, in cui – nella sua parte alta – sono già avvenute opere di rinaturazione ed aumento degli habitat disponibili. I benefici di queste opere sono tangibili su tutte le specie ittiche, soprattutto su quelle specie particolarmente sensibili alle alterazioni ambientali, come ad esempio la lampreda.

Bibliografia citata

Molina, C. (2019). Certificate of Advanced Studies (CAS), Poissons d'eau douce d'Europe-Ecologie et Gestion. Caractérisation génétique des truites de rivière du Canton du Tessin.

Righi, T., Fasola, E., Iaia, M., Stefani, F., & Volta, P. (2023). Limited contribution of hatchery-produced individuals to the sustainment of wild marble trout (*Salmo marmoratus* Cuvier, 1829) in an Alpine basin. *Science of The Total Environment*, 164555.



I pesci prima delle operazioni vengono addormentati per poi essere marcati.



Antenne PIT tag installate nel Laveggio.

SAGRA DEL BURBAGLIO, 70 ANNI ALLA... GRANDE



I giovanissimi impegnati nella pesca da riva.

Il significativo anniversario festeggiato sul lungolago di Muralto con pietanze a base di pesce, musica, giochi e diverse gare di pesca in presenza di molti locarnesi e turisti

di Raimondo Locatelli - Foto Garbani

Non poteva esserci giornata migliore per ricordare, il 17 marzo scorso, in modo festoso i 70 anni della Sagra del pesce al Burbaglio di Muralto, in uno scenario incantevole dal profilo paesaggistico e con un ricco programma di attrazioni, consentendo così ad un pubblico numeroso di trascorrere una giornata piacevole e divertente in riva al lago. Ovviamente, gustando – com'è tradizione in questo annuale appuntamento primaverile nella plaga locarnese, frequentato come sempre da numerosi turisti oltre che da tantissimi locarnesi – polenta e merluzzo, ma soprattutto deliziosi e croccanti pesciolini fritti. Come ad ogni edizione, anche stavolta il comitato (con a capo il presidente Giorgio Cossi) di quest'associazione ultracentenaria di pescatori nonché un nutrito gruppo di volontari hanno offerto

al pubblico tutta una serie di iniziative per rendere ancor più piacevole la manifestazione, risultata così graditissima e tale da ben figurare negli annali della Sagra del pesce, a ricordo di questo giubileo non comune nella regione quanto ad intrattenimenti popolari. Oltre alla frizzante presenza di una bandella, sono state proposte varie attrazioni per grandi e piccini, come ad esempio l'asta dei pesci catturati durante le gare del mattino da parte dello speaker Michele Gilardi, la vasca per la stima del peso di vari pesci (fra cui una trota sui 5 chilogrammi), la ruota della fortuna, il lancio degli anelli sul collo di bottiglie, la lotteria, ecc. Piattoforte della festa, oltre ovviamente ai menu a base di pesce, le competizioni di pesca riservate a tre categorie: 32 le imbarcazioni iscritte per l'uscita sul lago, di cui 9 per la pesca al coregone e le restanti 23 nella pesca alla trota con tirlindana e



I cuochi, presenza fondamentale nella preparazione di gustose pietanze.



La polenta, piatto che non può mancare.



Pesci all'asta con Michele Gilardi quale speaker.



Le prestigiose coppe in palio.



Un lungolago affollato da commensali.



Musica e giochi quale contorno alla popolare sagra del Burbaglio.



Il presidente Giorgio Cossi e Mauro Ambrosini durante la premiazione.



La solita ma benvenuta ressa.



Un dolcetto non fa mai male.



Pesci nella vasca, autentica attrazione per i più piccoli.

«cane». In quest'ultima categoria si sono imposti: al 1° rango Giovanni Cattalani (quasi sempre tra i primi ad ogni festa del Burbaglio) con una trota del ragguardevole peso di 3,2 chilogrammi; 2° la coppia formata da Paolo Bianchetti e Devin Bärswyl con 3 trote per complessivi 2,172 kg; 3° il duo Piergiorgio Nessi e Matteo Mercolli con 2 trote che sulla bilancia segnavano 2,1 chili. Nell'altra gara, quella riservata alla pesca del coregone, ha vinto la coppia formata da Nadir Maspero e Luca Lorenzetti con ben 6 pesci che davano un peso complessivo di 2,114 chili; hanno preceduto il duo Afram Issa e Ivan Ventura pure con 6 coregoni e 1,364 kg al secondo rango, nonché Valentin von Ballmos e Elia Wurster con 5 esemplari e un peso di poco inferiore al chilo (958 grammi). In totale, per la categoria A (trote) sono stati conteggiati 17 esemplari, mentre per la categoria B (coregoni) 25 i pesci registrati.

Ben 25 i ragazzi (sino a 15 anni) che hanno invece partecipato nella categoria C alla gara di pesca dalla riva con canna: il migliore è stato Mattia Alborghetti con 8 pesci per un peso totale di 2,260 chili, secondo si è piazzato Gabriel Palombi pure con 8 pesci per complessivi 1,902 chilogrammi, e terzo è risultato Liv Capetola che ha pure allamato 8 pesci e un peso totale di 1,774 chili.

I trofei «Ivan Pedrazzi» e la challenge «Viecelli» per la trota più grossa sono stati vinti da Giovanni Cattalani. Il premio speciale per l'esemplare di pesce pregiato di maggior peso, ossia un lucioperca (sander) di ben 8,066 chili, è toccato alla coppia Luciano Petrozzi e Diego Poletti.



Pesciolini fritti, una delizia.



Il presidente Giorgio Cossi e Remo Giambonini fra i principali «addetti ai lavori» per il pieno successo della sagra.

CONCONI
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

IREZZ
IDEARE COSTRUIRE VIVERE
5 AZIENDE, UN GRUPPO, UN UNICO INTERLOCUTORE.

Uniti per darvi ancora di più.

APERTURA NUOVO SHOWROOM
MENDRISIO - VIA PENATE 9
www.irezz.ch

REZZONICO SERVIZI E MATERIALI PER LA CASA
CottoCeramiche Pavimenti, rivestimenti e arredo bagno
GLA PAVIMENTI IN LEGNO
REZZONICO SERVIZI E MATERIALI PER L'EDILIZIA
LUMAFER ATTREZZATURE PER PROFESSIONISTI



Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

Ai fiumi Breggia e Magliasina marchio «Perla d'Acqua Plus»

Il marchio di qualità «Perla d'Acqua Plus» è assegnato dall'associazione Perla d'Acqua ed è stato sviluppato in collaborazione con il WWF Svizzera.

La significativa distinzione, assegnata dall'associazione Perla d'Acqua e sviluppata in collaborazione con il WWF Svizzera, è conferita ai corsi d'acqua di valore e premia i Comuni che gestiscono ruscelli e fiumi selvatici ricchi di biodiversità, adoperandosi affinché mantengano il loro stato naturale per specie animali e vegetali. Sono purtroppo sempre più rari in Svizzera (appena il 4%), ma hanno un valore notevolissimo per l'uomo e la natura: infatti, oltre che rappresentare un importante spazio ricreativo, fungono da ultimo rifugio per animali a rischio, come il martin pescatore, il piro piro piccolo e il *Gomphus simillimus* (una libellula).

I primi due tratti di fiume certificati nel 2021 sono stati il Chamuera e il Beverin in Engadina, mentre nell'estate 2023 il fiume Breggia è stato nominato da una giuria – costituita da diverse personalità e presieduta da Christa Riggozzi – quale candidato per il label Perla d'Acqua Plus. Perché tanto interesse attorno a questo fiume? La Breggia nasce in Italia ed entra in Svizzera dopo il paese di Erbonne, dando vita ad un paesaggio naturale unico, di grande bellezza, tra i Comuni di Castel San Pietro e Breggia. Nel suo corso superiore attraversa la boscosa Valle di Muggio per poi gettarsi in una profonda gola, ossia le Gole della Breggia. A causa dell'erosione dell'acqua, sono emerse formazioni rocciose che coprono il periodo tra le ere geologiche del Giurassico e Terziario, risalenti a 80 milioni di anni fa. Oltre ai fossili che documentano la vita del passato, intorno al corso idrico si trova una ricca flora e fauna, tra cui numerose specie protette o in via di estinzione. I Comuni di Breggia e di Castel San Pietro hanno pertanto deciso di avviare il processo di certifi-



Scorcio del fiume Magliasina nel Malcantone.

ne, che prevede misure da adottare su un arco quinquennale per migliorare il già buono stato del fiume Breggia e per aumentare la consapevolezza del suo valore presso l'opinione pubblica.

Quest'anno è la volta, per quanto riguarda sempre il Ticino, del fiume Magliasina, coinvolgendo l'Alto Malcantone con i villaggi di Miglieglia, Novaggio, Curio, Pura e Aranno, nell'ambito di un cast di Comuni – Zulg (BE), Chiene (BE), Brancla (GR), Necker/Thur (SG), Buron (VD), La Tièche (VS) e Lorze (ZG, ZH) – che si impegnano per la salvaguardia dei loro ruscelli e fiumi. La cerimonia ha avuto svolgimento il 15 maggio scorso a Zurigo. Sinora, sono già stati certificati – oltre ai già citati corsi d'acqua Beverin (Comune di Bever) e Chamuera (Comune di La Punt Chamues-ch) nei Grigioni – i fiumi Breggia (TI), Goldach (AR), Roggenhauserbach (AG), Mässerbach (VS) e Morge (VD).

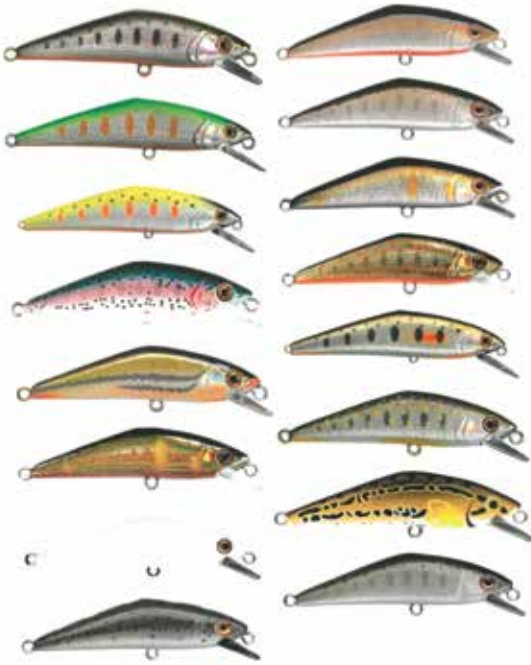


Estate 2023. I sindaci di Castel San Pietro e Breggia, Alessia Ponti e Stefano Coduri, con Ruedi Bösiger dell'associazione Perla d'Acqua durante la consegna dell'attestato per il fiume Breggia.

È L'ORA DEL PESCE PERSICO!

Una buona canna è importante ma le esche ancora di più!

SMITH



MOLIX



PROREX



FINISH

IL NUMERO 1
per lucioperca
e persici



URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch



SIMMS

CORMORAN

molix
Think. Feel. Fish.



A Ezio Merlo corale gratitudine

Dopo 17 anni ha lasciato l'incarico di segretario consortile in seno al CMABM.

di Raimondo Locatelli

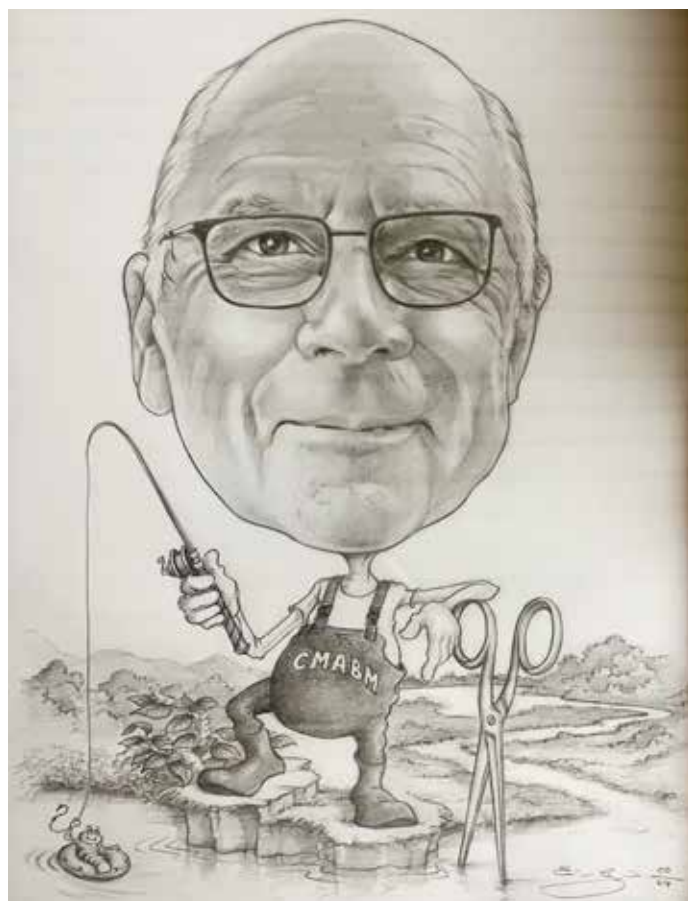
Nella seduta del 30 aprile scorso, la delegazione del Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura nel Basso Mendrisiotto (CMABM) – i cui progetti vanno dagli interventi selvicolturali nei boschi di protezione lungo i riali del proprio comprensorio (in Valle di Muggio, ad esempio) alla messa in sicurezza di corsi d'acqua, dalla lotta alle piante neofite invasive alla rivitalizzazione di corsi d'acqua intubati, la rinaturazione di riali, il ripristino di corridoi ecologici, ecc. – ha nominato l'arch. Rossella Terzi-Bernasconi di Castel San Pietro nuova segretaria consortile, ed è già entrata in carica il 2 maggio avendo af-

fiancato nei due mesi precedenti Ezio Merlo, per cui è da subito operativa in questa importante funzione. Nel frattempo, Ezio Merlo – dopo oltre 17 anni di intensa e competente attività – ha terminato a fine aprile il suo percorso professionale, ricevendo dal citato consorzio un vivo, caloroso apprezzamento e sentimenti di corale gratitudine per la passione, la dedizione e la riconosciuta professionalità di cui ha dato ampia, esemplare testimonianza quale segretario consortile, meritandosi peraltro stima anche nell'ambito della pesca ticinese in generale. In effetti, Ezio (amichevolmente chiamato «*ministro degli esteri*» proprio per la vastità

dei suoi interessi) in questi decenni ha dimostrato una sensibilità non comune oltre che un proverbiale dinamismo per i problemi della rinaturazione di corsi d'acqua e per i frequenti, positivi contatti al di qua e al di là della frontiera sui dossier del ripopolamento di laghi e fiumi, la ricerca di un proficuo contatto a livello di varie istanze, come pure un'approfondita conoscenza di molti temi attinenti l'ambiente e il territorio. Il congedo ufficiale da questo suo incarico al CMABM, anche se di certo non sarà d'or'innanzi latitante, si è così tramutato – il 16 maggio scorso presso la sede degli Urani a Chiasso – in una festa conviviale e, soprat-



Da sinistra a destra, il festeggiato Ezio Merlo che si congeda dopo un lungo periodo di esemplare operosità, il presidente ing. Rudy Cereghetti del CMABM e l'arch. Rossella Terzi-Bernasconi che ha assunto l'incarico (foto Patrick).



Simpatico ed eloquente disegno in omaggio a Ezio Merlo quale appassionato pescatore.

tutto, affollatissima, data la presenza di numerose autorità: dal consigliere di Stato Claudio Zali, in segno di gratitudine per lo sconfinato interesse di Ezio Merlo nei confronti del Dipartimento del territorio, al sindaco Bruno Arrigoni di Chiasso e al vice sindaco Davide Lurati, il municipale Francesco Meroni di Morbio Inferiore e il municipale Luca Solcà di Castel San Pietro; i delegati degli Uffici tecnici degli otto Comuni (Balerna, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Morbio Inferiore, Novazzano, Breggia e Vacallo) aggregati al Consorzio manutenzione arginature del Basso Mendrisiotto con il presidente ing. Rudy Cereghetti e i suoi principali collaboratori; il comandante del Corpo pompieri del Mendrisiotto Corrado Tettamanti, nonché il presidente di Assoreti Mario Della Santa, il presidente Diego Lupi della Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (REA), la moglie Nadia e il figlio Patrick, il socio onorario della FTAP Gianfranco Campana, come pure un

nugolo di amici e conoscenti (anche una rappresentanza del Consorzio arginature della Valle di Blenio ove il festeggiato è solito trascorrere qualche giorno di vacanza a Pinaderio).

Un incontro piacevole, schietto e familiare, condito da qualche buon bicchiere di vino e un variegato, saporito assaggio di stuzzichini. Appropriate parole di apprezzamento sono state espresse dal presidente ing. Rudy Cereghetti del CMABM; da parte sua, il festeggiato ha evidenziato «la proficua collaborazione» con i Comuni consorziati e gli enti che vi aderiscono (AGE, Ustra, IDA, Dogane, FFS, Posta, Acquedotti, ACR, Dipartimento del territorio con i suoi uffici cantonali dei Corsi d'acqua, Caccia e Pesca, Natura e paesaggio nonché Sezione forestale), come pure con le direzioni dei Parchi Valle della Motta, Gole della Breggia e Spina Verde «in favore del nostro territorio e dell'ambiente in generale, con particolare riguardo a gestione e messa in sicurezza di alvei e argini dei corsi d'acqua e riali di versante del Basso

Mendrisiotto a tutela di persone, beni e cose». Ezio ha manifestato altresì apprezzamento alle varie istanze consortili (dal presidente Cereghetti con l'intera delegazione agli Studi ambientali e segnatamente lo Studio Comal con particolare gratitudine per Alice Pagani) e alle imprese forestali e agli impresari costruttori per «la capacità, la professionalità e la collaborazione nella gestione degli oltre attuali 200 manufatti che il CMABM ha in cura», senza trascurare funzionari e dirigenti dei Comuni italiani di confine della Regione Lombardia nella messa in sicurezza di corsi d'acqua transfrontalieri, come nel caso di Breggia, Faloppia, riale Maioca e roggia Molinara, come pure i vari Gruppi di lavoro a livello cantonale in cui il Consorzio manutenzione arginature nel Basso Mendrisiotto è coinvolto, in particolare il Gruppo acque Mendrisiotto, il Gruppo recupero ecosistemi acquatici, l'Associazione ticinese di economia delle acque. Con un cordiale in «bocca al lupo» a Rossella Terzi-Bernasconi che ha assunto l'incarico.

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

AUTO NAUTICA **BINI**



BINI AUTO NAUTICA sagl
via Delta 28 - 6612 Ascona
T. +41 (0)91 791 78 52
dbini@gmx.ch

BOAT SERVICE  
Sagl • di Roberto Capoferri



AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

    info@boat-service.ch www.boat-service.ch Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

 **Consulenza e gestione immobiliare**
Facility management

Dir. Michele Tamagni
Fiduciario immobiliare

LVE Property Management Sagl
Via del Tiglio 2
Casella postale 717
CH-6512 Giubiasco
+41 091 820 05 96
info@lvepm.ch
www@lvepm.ch

Portata del fiume Ticino, possibili repentini aumenti

L'Azienda elettrica ticinese (AET) segnala possibili repentini aumenti delle portate d'acqua lungo il fiume Ticino e i suoi affluenti in Leventina, tra Airolo e Personico, invitando gli utenti del fiume a prestare la massima attenzione e ad agire con particolare rispetto per la sicurezza propria e quella altrui.

Gli eccezionali afflussi di acqua derivanti dallo scioglimento delle nevi in quota che caratterizzano la stagione in corso, unitamente a crescenti volumi dell'energia fotovoltaica immessa in rete (volumi che vengono regolati attraverso variazioni della produzione degli impianti idroelettrici), possono provocare improvvisi sfiori dei bacini sul fiume Ticino e delle opere di presa a monte dei suoi affluenti. Importanti ed improvvisi aumenti dei volumi di acqua riversati a valle potranno verificarsi nell'arco delle 24 ore fino ad estate inoltrata, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, in particolare durante i fine settimana e i giorni festivi. AET mette pertanto in guardia circa i pericoli legati a questi fenomeni, invitando indistintamente tutti gli utenti del

fiume (escursionisti, pescatori, canyoni-
sti, bagnanti, ecc.) a rispettare scrupolosamente la segnaletica posata in loco e ad adottare le necessarie misure di precauzione. Il rispetto delle indicazioni fornite è fondamentale per garantire la sicurezza di tutti.

Certo è che tutta questa enorme quantità d'acqua nel fiume, indipendentemente dalle centrali ma a causa soprattutto delle insistenti ed abbondanti piogge di questi ultimi tempi, sta creando non pochi grattacapi anche ai pescatori della regione. Infatti, in tutti questi anni (da decenni purtroppo) ci si lagna soprattutto per i continui e bruschi mutamenti del deflusso d'acqua (deflussi minimi) per i quali non si vede una soluzione, almeno in tempi ragionevoli, a causa dei ricorsi interposti dalle aziende idroelettriche

(in primis Ofima e Ofible). Adesso, però, di acqua ce n'è troppa, con quantità da spazzar via chissà che cosa, avannotti di riproduzione naturale per primi. Non se ne rivedrà (fino a quando?) per un sacco di tempo. E così ancora una volta il fiume Ticino ne esce martoriato!

r.l.



Foto Roberto Alberti.

«Cambiamento climatico: rischi e opportunità»: a Lugano giornata didattica dedicata alle scuole

Il 23 maggio si è tenuta a Lugano, presso l'ex Asilo Ciani, la giornata-premio dedicata alle scuole nell'ambito del progetto didattico transfrontaliero proposto per l'anno scolastico 2023-2024.

«**I**l cambiamento climatico: rischi e opportunità». L'evento è stato organizzato dal gruppo di lavoro «Giornate insubriche del Verde Pulito», specificatamente costituito nell'ambito del Tavolo «Territorio, ambiente e mobilità» per svolgere attività di sostegno a salvaguardia dell'ambiente presso le scuole. Gruppo composto dal Cantone Ticino per il tramite del Dipartimento del territorio, nonché del Dipar-

timento dell'educazione, della cultura e dello sport, dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) e della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), dalle Province di Como, Lecco, Novara, Varese e Verbano Cusio Ossola, dall'Ente regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF), dal Parco del Lura, dai Comuni di Chiasso e Mendrisio, dal Gruppo di educazione ambientale della Svizzera italiana (GEASI), dalla Coope-

rativa Sociale Koinè e dalla Cooperativa Valgrande.

Il progetto – lanciato lo scorso 7 ottobre a Mezzana con la Giornata di formazione dedicata ai docenti delle Province di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano Cusio Ossola e del Cantone Ticino – ha permesso di promuovere un approfondimento sul tema dei cambiamenti climatici, percorrendo le piste di esempi concreti e tangibili come il suolo, l'ac-



Comunità di Lavoro Regio Insubrica

qua, le piante invasive, le isole di calore, gli scarti alimentari, il consumo, coinvolgendo docenti ed altre istituzioni attive sul territorio, nell'intento di far conoscere rischi e opportunità e le misure o gli accorgimenti quotidiani per dare il proprio contributo al contenimento del fenomeno e/o all'adattamento, nonché di consapevolezza della valenza transfrontaliera che questo impegno assume nella nostra regione.

L'evento rappresenta il premio simbolico per le scuole primarie/elementari e medie/secondarie di primo grado del territorio insubrico che hanno partecipato all'iniziativa, approfondendo il tema con approcci e metodi di lavoro diversificati.

Sono state premiate le seguenti scuole: per il Cantone Ticino, la classe 3B della scuola elementare «Canavè» di Mendrisio; per la Provincia di Como, le classi 3A-3B-3C della scuola secondaria di 1° grado «N. Machiavelli» di Cadorago; per la Provincia di Lecco, la classe 5U della



Momento della significativa manifestazione svoltasi all'ex Asilo Ciani di Lugano.

scuola primaria di Dervio; per la Provincia di Varese, le classi 4-5 della scuola primaria «Don Folli» di Voldomino-Luino; per la Provincia del VCO, le classi 1-2,3 e 4-5 della scuola primaria di Oggebbio. Dopo il momento iniziale di incontro e la consegna degli attestati, i ragazzi hanno

partecipato attivamente ad una serie di atelier pratici, realizzati dagli educatori ambientali del Dipartimento del territorio, della Cooperativa Sociale Koinè e della Cooperativa Valgrande, come pure ad uno spettacolo teatrale a cura di Andrea Jacot Descombes.

Al Parco del Laveggio il Premio Binding per la biodiversità 2024

Il premio più cospicuo per la biodiversità in Svizzera va all'associazione Cittadini per il territorio per l'impegno a favore del Parco del Laveggio.

Scelto tra 28 candidati, il progetto riceve 100'000 franchi che andranno a favore di misure di valorizzazione della biodiversità, come l'iniziativa-pilota che sperimenta una manutenzione delle rive più ecologica. Grazie al sostegno del Premio Binding, l'associazione Cittadini per il territorio, il Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto, la città di Mendrisio e il Dipartimento dnl territorio conducono un progetto pilota nel Parco del Laveggio per sperimentare un metodo più ecologico. L'area di test è compresa tra i magazzini comunali e il ponte di Penate a Mendrisio. In questo settore verrà attuato uno sfalcio della vegetazione meno frequente e a zone alternate, perché la fauna abbia sempre una possibilità di rifugio, mentre il calendario degli interventi rispetterà i periodi di

riproduzione, selezionando le fioriture e lasciando disseminare le specie più interessanti. Dalle conclusioni dell'e-

sperienza saranno tratte delle linee guida per la gestione degli argini del resto del Parco.



L'area del progetto-pilota a Penate.

«La prudenza fa la differenza» nei nostri fiumi e nei laghi

Le statistiche dimostrano che tutti gli specchi d'acqua nascondono insidie e, purtroppo, anche nel nostro Cantone ancora oggi – annualmente – si registrano incidenti o, addirittura, degli annegamenti

Da alcuni anni, sono aumentati i casi nei laghi, solitamente considerati meno impegnativi per l'assenza di mulinelli o di innalzamenti improvvisi delle acque anche durante le giornate di bel tempo. Questa tendenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali la scarsa conoscenza dei pericoli e dei propri limiti. Per questo motivo, una delle priorità politiche fissate dal Consiglio di Stato ticinese riguarda l'estensione anche ai laghi ticinesi delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in acqua. All'inizio del 2016, il Governo ha costituito la Commissione acque sicure: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri, che per una quindicina di anni si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti. Nel corso degli anni, la Commissione ha promosso efficaci misure informative su tutto il territorio cantonale destinate ai residenti, ai turisti e ultimamente anche ai migranti e ai rifugiati, che spesso non sanno nuotare. Il risultato positivo raggiunto nel corso degli anni, in particolare se rapportato ad un numero sempre crescente di accessi alle acque libere del nostro Cantone, è stato favorito da un'ampia attività di sensibilizzazione e di informazione per coinvolgere le persone che non valutano o non sanno riconoscere i possibili pericoli. La campagna di prevenzione elaborata nel 2021 e riproposta anche per la stagione estiva del 2024, pone l'accento – con lo slogan «La prudenza fa la differenza» – sulla cautela e sul senso di responsabilità che ognuno di noi è sempre chiamato a dimostrare nei contesti acquatici e nel rispetto degli altri fruitori dei vari specchi d'acqua. In effetti, il rischio è sempre presente e fortemente connesso al nostro comportamento: siamo dunque noi che possiamo fare la

differenza. Nel dettaglio, si tratta di una campagna di sensibilizzazione declinata su diversi strumenti, quali affissioni, informazione tramite i media tradizionali e i canali social, opuscoli, stand informativi, come pure l'attività di pattugliamento quotidiana nei mesi estivi attivi sui tratti più a rischio nei fiumi Maggia e Verzasca e alla foce del Cassarate, ecc., al fine di raggiungere e sensibilizzare la popolazione in generale, come pure le persone delle categorie interessate. In parallelo a tutte queste attività, la Commissione del Consiglio di Stato «Acque sicure», in collaborazione con il Dipartimento del territorio ripropone quest'informativa tramite la rivista «La

Pesca», con lo scopo di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero possibile di pescatori. Anch'essi, infatti, sono fruitori delle nostre acque di superficie e, per far sì che la pesca resti un piacevole e sano passatempo, è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza e informazioni importanti.

Per incrementare l'informazione in questo ambito verso il pescatore, il tema concernente la sua sicurezza è stato pure inserito da qualche tempo negli argomenti trattati durante i corsi di introduzione a questa disciplina, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.



Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose. Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle difficoltà dei tragitti per accedervi. È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e, quindi, può subire – in determinate situazioni, quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti o in caso di forti precipitazioni – repentini ed importanti cambiamenti di portata. Sottolineiamo anche, con il bel tempo e asciutto, rischi e pericoli tali da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo genere di pericolo è segnalato, di regola, con cartelli posti in prossimità degli accessi principali. Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche (www.ofima.ch, www.ofible.ch, www.aet.ch, www.ses.ch, www.amb.ch). Anche sul fiume Ticino a valle di Personico, fino alla foce, si manifestano quotidianamente delle variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinate dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si inoltra nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che, nel recente passato, queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale. Prestate sempre la dovuta attenzione.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che – in caso di incidenti o difficoltà – si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna. Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i waders riduce sensibilmente le vostre capacità natatorie. Dunque, massima attenzione quando vi trovate nelle vicinanze di acque profonde.

**Persona di contatto per il Dipartimento del territorio:
ing. Tiziano Putelli, membro della Commissione acque sicure
e capo dell'Ufficio della caccia e della pesca.**

Roberto Pasini ai laghi Tensi vince nel «Trofeo Primavera»

Si è svolto ai Laghi Tensi a San Nazzaro Sesia (Provincia di Novara) il Trofeo Primavera, organizzato dalla Società ticinese pescatori sportivi (STPS).

Primavera come esordio di una nuova, pimpante stagione di gare? Sono in molti ad augurarselo. Nel lago 3 di questo affascinante agriturismo si sono confrontati 14 pescatori provenienti da più regioni della Svizzera e anche dalla vicina penisola. L'unica tecnica consentita era quella della canna ad innesti, la roubaisienne. L'occasione era ghiotta per provare lo stesso lago in cui si svolgeranno sia le Selezioni nazionali individuali che la prima prova del Campionato svizzero a squadre. Il Trofeo Primavera è stato dominato individualmente da Roberto Pasini, che ha quasi sfiorato il peso dei 100 chilogrammi di carpe in quattro ore di pesca. Complessivamente, i pesi raggiunti sono stati davvero considerevoli e tutti i concorrenti in gara, suddivisi in due settori, non si sono certo annoiati. Il settore A è stato aggiudicato a Andreas Forni del Morobbia con oltre 80 chili, seguito da Ricardo Cunha di Le Vangeron (secondo) e Alex Reitter del Jura



I concorrenti presenti a questa prima gara della STPS. Il vincitore assoluto, Roberto Pasini, è al centro con il cesto ricevuto in premio.

(terzo), Andrea D'Ermo del Cp Lugano, Antonio Spinosa del Lenza Paradiso, Michele Spaggiari del Cp Valle Morobbia e Sergio Duarte di Le Vangeron. Nel settore B, come detto, ha vinto Roberto Pasini di Le Vangeron davanti a Fran-

cisco Pervangher del Cp Lugano, Ezio Franzoni dei Robbiesi, Gruber Guillaume del Jura, Antic Milos dell'Angel-sport-Team Sense di Friburgo, Roberto Spaggiari del Cp Valle Morobbia e Luca Domenici pure del Cp Valle Morobbia.

Il CPS Riva-Capolago in gara al «Bepeto»

Il Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago, dopo una lunga pausa post-Covid, ha ripreso la propria attività agonistica nel maggio scorso, promuovendo per il calendario 2024 la prima di tre competizioni, ovvero la gara a coppie al laghetto Bepeto «La capannina sul lago». Ben 27 i pescatori partecipanti, quindi pieno successo anche da questo punto di vista. Precedentemente alla competizione – come rileva Patrick Butti – erano stati immessi nel bacino 90 chilogrammi di trote iridee (con una pezzatura di 300-400 gram-

mi) e 20 chili di salmerini di 1,2 -1,5 kg; sono stati catturati 189 pesci del peso totale di 82,10 chili.

Questa la graduatoria finale in riferimento ai primi tre classificati: 1° Luca Bianchi con Lorenzo Larghi (26 pesci con un peso totale di 9,9 kg e 35'900 punti); 2° Patrick Butti con Roberto Capoferri (25 pesci, peso totale di 10,050 kg e 35'050 punti); 3° Mirko Vassalli con Enzo Bernasconi (18 pesci, peso totale di 7,200 kg e 25'200 punti). Purtroppo, a causa del maltempo, non è stato possibile effettuare la premiazione.



La soddisfazione della giovanissima partecipante Alexia Navarro di 9 anni, che mostra la cattura di un salmerino.

Selezioni a livello nazionale, così così i nostri pescasportivi

Tempo di gare a livello nazionale, soprattutto per quanto concerne le Selezioni riservate a Veterani e Attivi, ma anche in seno al Campionato svizzero a squadre.

Ecco, sinteticamente, i risultati principali.

- Per quanto riguarda i *Veterani*, la prima prova ha registrato la vittoria di Gilbert Henchoz della Pêche Competition Jura, precedendo il compagno di squadra Alain Christie; il primo fra i ticinesi è stato Antonio Minoretti (Lenza Paradiso) al quinto rango, Roberto Spaggiari (GPV Morobbia) settimo e Luca Domenici (pure del sodalizio morobbiotto) all'ottavo rango.
- Fra gli *Attivi*, si è imposto Tanguy Lachat della Pêche Competition Jura dinanzi ad Alexandre Reitter; anche in questo contesto Antonio Minoretti è stato brillante (quinto rango), mentre Roberto Pasini (Le Vangeron) è 17.mo, Alvaro Montes (Lenza Paradiso) 18.mo, Francesco Pervangher (CP Lugano) 24.mo e Ricardo Trindade (CP Lugano) al 26.mo posto nella classifica generale.
- Nel *Campionato svizzero a squadre*, con una gara ai Laghi Tensi, nel settore A si è imposto Andreas Forni (GPV Morobbia) davanti a Franco Guercio (Lenza Paradiso); nel settore B ha vinto Michele Spaggiari (GPV Morobbia) e terzo Ricardo Trindade (COP Lugano); nel settore C il migliore è stato Attila Hajdu (Le Vangeron) e il primo ticinese è Antonio Minoretti (Lenza Paradiso) al settimo rango con Gabriele Garbato (CP Lugano) all'ottavo posto; infine, nel settore D si è imposto Patrik Baggenstos (Angelsport-Team Sense) con Marco Marranzano (Lenza Paradiso) quinto, Andrea D'Ermo (CP Lugano) sesto, Roberto Pasini (Le Vangeron) settimo e Lorenzo Keller (GPV Morobbia) ottavo. Dopo questa prima prova del Campionato svizzero a squadre, nelle prime cinque squadre troviamo ben tre équipes ticinesi, ossia al terzo posto Lenza Paradiso e al quarto il CP Lugano con lo stesso punteggio, e subito dietro il CP Valle Morobbia, mentre ai primi due posti figurano squadre giurassiane.

Ben diverso il discorso sul secondo «round» di queste Selezioni disputate in Alsazia. In effetti, i pescasportivi ticinesi sono andati così così, ad eccezione di Roberto Pasini de Le Vangeron che ha vinto fra i *Veterani* (terzo Antonio Spinosa del Lenza Paradiso e sesto Michele Spaggiari del GPV Morobbia), mentre Antonio Minoretti (Lenza Paradiso) risulta quinto fra i *Masters* e settimo è Roberto Spaggiari del GPV Morobbia. Per quanto concerne invece il *Campionato svizzero a squadre*, caratterizzato da un tempo assai inclemente, fra gli *Attivi* ai primi posti (quarto) a livello individuale troviamo Antonio Minoretti, mentre sono assai più distanziati Roberto Pasini (18.mo) e Francesco Pervangher (25°); nella classifica a squadre figurano al sesto rango il Lenza Paradiso, al settimo il GPV Morobbia, all'ottavo posto è... precipitato dal quarto il CP Lugano, mentre si sono distinti i giurassiani e i friborghesi.



Roberto Pasini, sempre in ottime posizioni fra i «Veterani».



Antonio Minoretti, altro pescasportivo che sa distinguersi.



Siamo a:
**Airolo, Arbedo, Ascona,
Bellinzona, Bodio, Camorino
Castione, Cugnasco, Faido,
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio

**Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona**



ISO 9001 QMS Pharma



Quei dieci coregoni alla foce della Maggia

Piergiorgio Nessi non finisce mai di stupire e di suscitare ammirazione ma anche, fra i suoi colleghi di pesca del Locarnese, un tantino di invidia, che comunque non fa mai male. Stavolta, nei pressi della foce della Maggia, ha allamato – uno dopo l'altro – ben dieci coregoni. Belli, non c'è che dire, e certamente anche gustosi, almeno per chi ha avuto la fortuna di assaggiarli (foto Franco Böhny).



Siluro di Mirko da 26 chili

Ormai, e ci rendiamo conto di ripeterci, il siluro è di casa, soprattutto sulle sponde locarnesi. Sono frequenti, infatti, le catture significative quanto a peso. L'ultima, di cui siamo venuti a conoscenza avendone ricevuto comunicazione ed immagine dall'interessato, è recente e riguarda Mirko Pifferini, il quale ha accalappiato uno di questi temibili predatori: è lungo 1,40 metri e sulla bilancia segnava il peso di circa 26 chilogrammi. Niente male! Complimenti al bravo pescatore e soddisfazione nel sapere che nel Verbano c'è un... nemico in meno!



Un bel... colpaccio a Palagnedra

Non c'è che dire. L'apertura della stagione di pesca sui fiumi, il 15 marzo scorso, ha costituito per Diego Danielon un bel momento dopo il lungo periodo invernale. A Palagnedra ha infatti allamato questa splendida trota del peso di 3,060 e lunga 56,5 centimetri. Tutti buoni motivi per dichiararsi soddisfatto e... concedersi al fotografo. Bravo e complimenti vivissimi.



La sua prima fario in Vallemaggia

Kian Dalmas posa felice ed orgoglioso con la sua prima bella trota fario (da 34 centimetri), catturata in una magnifica zona selvaggia dell'alta Vallemaggia lo scorso mese di aprile! Bravo Nin e complimenti di tutto cuore, rendendo felice soprattutto il papà Patrick Dalmas.



UNICO ORIGINALE METODO ELEKTROMERIDIAN: ANTISMOKING+REALITY 2000
STOP AL FUMO? ORA PUOI: SENZA FARMACI IN SOLI 30 MINUTI
Master CH - Chiama per maggiori informazioni: www.antismoking.ch – 079 621 06 07



LE SOCIETÀ FTAP NEL 2023 ALLALENTE ²

Nel numero precedente, quello apparso a maggio, abbiamo dato spazio a note salienti sulle assemblee che si sono svolte durante l'inverno e che hanno riguardato le società di pesca da Airolo a Bellinzona, compresa la Valle di Blenio. Stavolta facciamo altrettanto per i sodalizi di Locarnese e Vallemaggia.

di **Raimondo Locatelli**

VALMAGGESE

L'acqua calda nei fiumi incide pesantemente sulla presenza di pesci

All'assemblea della Valmaggese, svoltasi il 25 novembre e caratterizzata segnatamente da ampia e vivace discussione sulla proposta di aumentare da 50 a 60 franchi la tassa di affiliazione alla FTAP (10 voti a favore, 6 contrari e 1 astenuto) nonché sulla proposta di aumentare da 10 a 13 franchi il contributo alla Federazione svizzera di pesca, come di consueto la relazione del presidente Bruno Donati ha rappresentato il punto focale dell'incontro. Il trascorso anno è stato contrassegnato da due «buzze» di media portata, ma che hanno tuttavia trasportato un'enorme quantità di materiale: argilla, sabbia, ghiaia e sassi di media dimensione nonché legname, per cui è stato necessario intervenire due volte con la pala meccanica per liberare circa 80 metri iniziali del canale e la presa di adduzione all'incubatoio. Le temperature torride in estate hanno determinato a Bignasco una temperatura dell'acqua a 18 gradi: evento che, ovviamente, ha condizionato in modo negativo la gestione dell'incubatoio. Se poi si aggiunge la presenza di nuove alghe, si può facilmente dedurre che l'impegno profuso nello stabilimento ittico di Bignasco è stato assai notevole. Si è comunque riusciti ad allevare 54'000 estivali fario, 1'250 fontina-

lis e 13'250 1+ per le semine in laghetti alpini e bacini di accumulazione. Tutto ciò ha avuto un influsso anche sul numero di soci della Valmaggese, essendo scesi a 256 affiliati, con un calo di 10 unità. La diminuzione si è peraltro registrata anche a livello cantonale, ove anzi la flessione è consistente. D'altra parte, lo scarso pescato non stimola di certo i pescatori a staccare la patente e anche i

giovani si sentono demotivati nel praticare questa passione nella natura.

A proposito di semine, il presidente ha segnalato che a maggio è stata la volta delle trotelle 1+, ad agosto sono stati liberati estivali nei riali facendo ricorso all'elicottero, mentre ad ottobre sono stati ripopolati tutti i rimanenti corsi d'acqua; a luglio è stata la volta delle semine sui laghetti alpini per iniziati-



Il lago Robiei in cui abitualmente vengono seminate trote adulte (foto dell'Associazione vivere la montagna).

va dell'Ufficio cantonale caccia e pesca. La Commissione dei laghetti alpini, su indicazione del responsabile cantonale Christoph Molina, ha stabilito il nuovo sistema di immissione di pesci 1+ nei laghi alpini: ogni luogo è valutato sulla base del pescato e delle specie catturate. Inoltre, nel laghetto di Robiei sono stati immessi 200 chilogrammi di trote adulte. Le direttive cantonali per il 2024 riducono la produzione di estivali ed aumentano le trotelle 1+. Nel mese di novembre, nei corsi d'acqua della Val Lavizzara tramite pesca elettrica

sono stati catturati maschi selvatici per fecondare le uova delle trote femmine di allevamento; conseguentemente, gli avannotti saranno allevati nello stabilimento di Bignasco, per cui dopo tre anni si potrà disporre di riproduttori per metà selvatici. Bruno Donati ha pure evidenziato che per il 2024 non vi sono modifiche del regolamento di pesca; d'altronde, il documento sulle carte ittiche è stato rinviato (su proposta della FTAP) al 2025: di conseguenza, per fine 2024 le società sono tenute a presentare alla Commissione

corsi d'acqua un rapporto su tutti i riali e i fiumi del proprio comprensorio, così da poter poi completare lo studio riguardante le misure minime dei pesci, il numero di catture giornaliere e le catture massime annuali, nonché fissare eventualmente una riduzione del periodo di pesca. Si prospetta altresì l'immissione di trote adulte nei corsi d'acqua non produttivi. Rimangono però insoluti, almeno per intanto, i problemi della presenza massiccia di uccelli ittiofagi e della quantità eccessiva di inerti lungo i corsi di fiumi.

LA LOCARNESE

Per produzione di novellame e semine confrontati con nuove modalità

Il Cantone – ha rilevato il presidente Claudio Jelmoni all'assemblea de La Locarnese nella sua abituale ampia relazione sulla gestione 2023 – sta procedendo a un riesame completo delle modalità di allevamento e semina, in modo tale da aggiornare la produzione di novellame in funzione delle nuove esigenze. In quest'ambito rientrano il progetto di ricerca della genetica delle trote e il censimento delle attività di frega. È in atto, inoltre, un nuovo modello di sussidio per gli stabilimenti, come pure per le semine. Lo scopo, per quanto riguarda il sussidio agli incubatoi, è quello di ricostruire il Fondo cantonale della pesca, ridottosi in questi ultimi anni. Per quanto riguarda la produzione e le semine allo stabilimento di Maggia, i dati più significativi indicano: 18'000 uova di iridea giunte all'incubatoio sociale di Maggia dallo stabilimento di Rodi, 107'000 uova di fario dall'impianto di Lavorgo e 150'000 uova di fario dall'incubatoio di Bignasco. A livello di produzione, dalle uova di fario sono stati ricavati 155'891 estivali, mentre risultano 10'436 le trote iridea 1+ seminate nei laghetti alpini valmaggessi. Le fario sono state seminate nel Verbano (59'000 estivali), mentre nel contesto del ripopolamento dei cor-

si d'acqua 9'000 estivali sono finiti nei riali laterali e 88'000 estivali nell'asta principale della Maggia.

Trota lacustre nel Verbano, a quando possibilità di ripopolare?

Un problema spinoso è quello riguardante la trota lacustre, considerando che sul versante svizzero del Verbano non è consentito seminare tale specie proveniente dal Sottoceneri (ove ve n'è in abbondanza) o da altre regioni, argomentando che nel Sopraceneri non vi è un ceppo di lacustri. Ciò obbliga La Locarnese, da due anni, a seminare estivali di trota fario con uova provenienti da Bignasco e da Lavorgo ed allevate nell'incubatoio di Maggia, nell'intento appunto di sopperire alla mancanza di lacustri. Tema, questo, ripreso nel suo rapporto sulla Commissione Verbano-Ceresio da Piergiorgio Nessi, il quale si è augurato di arrivare quanto prima alla possibilità di far capo per le immisioni a lacustri provenienti dall'incubatoio di Maglio di Colla. Nessi ha peraltro spezzato una lancia sulla necessità di incrementare ulteriormente la cattura del siluro, considerando i rischi per il patrimonio ittico in generale al cospetto di un accanito predatore, ed auguran-

dosi che si possa quanto prima definire le bandite di posa reti per i prossimi anni (2025-2030) e che si trovino soluzioni adeguate per la posa di fascine anche nel Verbano, così da accrescere il successo non soltanto per il fregolo del pesce persico ma a vantaggio di tutta la fauna ittica.

Anche sui laghetti alpini una vera «rivoluzione»

Per quanto riguarda il ripopolamento nei laghetti alpini, ha ricordato sempre il presidente, sono state adottate direttive su periodo di semina, numero e taglia: non più semine di estivali ma trote 1+, in modo che l'anno successivo giungano alla misura. Il numero di trote 1+ è stabilito in funzione delle ore di pesca, del numero di catture e dalla frequenza delle semine, con laghi seminati annualmente, ad anni alterni o ogni 3 anni. Non è da escludere, laddove le semine avvengano ogni tre anni, di promuovere una semina mista tra estivali e trote 1+, così da evitare che le trote debbano passare due o più inverni prima di raggiungere la misura e, soprattutto, di evitare morie di pesci sottomatura, specialmente durante l'apertura nel mese di giugno. Siccome

i laghetti della Vallemaggia sono quasi tutti problematici a livello di catture in rapporto alle ore di pesca, le semine sono state spostate a ottobre, dopo la chiusura della pesca, immettendo trote 1+. L'obiettivo dell'UCP è incentivare la pesca nei laghetti alpini, favorendo una maggiore protezione della trota fario nei corsi d'acqua, ponendo pertanto limitazioni che penalizzeranno il pescatore: conseguentemente, si stanno studiando nuove strategie per incoraggiare i pescatori a frequentare questi specchi d'acqua, ad esempio il prolungamento del periodo di pesca, orari, ecc. Da parte sua, Giancarlo Piffero ha relazionato sui lavori della Commissione corsi d'acqua in merito alla dibattuta questione delle carte ittiche, manifestando malcontento per il fatto che il Dipartimento del territorio ha adottato già per il 2024 l'aumento della misura per la trota fario.

Seconda società nel Cantone per numero di affiliati

Nel contesto dell'intensa attività che da sempre caratterizza La Locarnese – per il quarto anno consecutivo essa ha superato i 400 soci e si assesta così come seconda società per numero di affiliati in Ticino e prima anzi per la presenza di giovani – ha raccolto numerosi alberelli

natalizi (150) per depositarli sul fondo del lago tra il nuovo porto e l'imbarcadero di Locarno, offrendo in tal modo una valida soluzione per i piccoli pesci e il fregolo del pesce persico. Inoltre, ha organizzato la gara Memorial Ampì per una quarantina di concorrenti nella pesca di trota e coregone, ha promosso un corso di pesca per svariate decine di ragazzi e principianti nonché la giornata di pesca ad ottobre ai laghetti Audan di Ambri per un'ottantina di persone, e promuovendo la presenza alla duplice

manifestazione «Brissago in festa». Gli appuntamenti per quest'anno, dopo la posa di alberelli ma il rinvio della disputa del Memorial Ampì, prevedono per la fine di aprile un corso di pesca per giovanissimi, la semina di novellame nei fiumi e nel lago Verbano dal 10 giugno al 13 luglio, una festa a luglio e, per finire, l'incontro ad Audan il 13 ottobre. Alla trattanda delle nomine statutarie, Franco Böhny ha presentato le dimissioni dal comitato; al suo posto è stato eletto Giuseppe Giovinazzo.



Gruppo di volontari de «La Locarnese» impegnati, all'inizio del mese di febbraio 2024, nella posa nel lago Verbano di alberelli natalizi (foto di Franco Böhny).

SANT'ANDREA

A quando la ripresa delle semine di trote lacustri nel lago?

Presenti vari ospiti (presidente Urs Luechinger, alcuni dirigenti di società consorelle, il sindaco di Muralto Stefano Gilardi, Maurizio Costa nelle vesti di presidente della Commissione Verbano-Ceresio e Roberto Forni per la FIPS di Novara), il presidente Giorgio Cossi ha illustrato l'attività del sodalizio. Dopo i 490 alberelli nel 2022, si è provveduto – in collaborazione con l'Ufficio tecnico di

Locarno e la Società di salvataggio di Muralto – a rinnovare con 400 piante le peschiere dislocate a: chiesa San Quirico a Minusio, Golf di Ascona, Yacht Club Ascona, Cantonaccio e Isole di Brissago. Nel corso del 2024 si interverrà invece nelle peschiere: Palma, Residenza Lago Maggiore (ex Hotel Reber) a Muralto, Portigon e Cà da Fer, prevedendo di posare circa 350 alberelli. Dopo essersi soffermato sulla deli-

cata questione delle aree di protezione messe a punto nel 2023, per cui le stesse rimarranno invariate per circa un lustro consentendo al pesce pregiato di riprodursi in modo appropriato a vantaggio della presenza di persici, lucci e persici trota, ha illustrato quanto fatto a proposito di semine. A seguito del risultato mostrato dagli studi sul progetto Sharsalmo promosso dal fondo Interreg del 2023 sul lago Ceresio, che

ha confermato la migrazione dei pesci tra i due laghi, la Sant'Andrea chiederà al Cantone, attraverso la FTAP, la possibilità di rivalutare la semina di lacustri provenienti dal Maglio di Colla anche sul Verbano. Attualmente, invece, ciò non è possibile in quanto, secondo l'UCP, si tratterebbe di due distinti ceppi. Ad ogni buon conto, sono in corso studi sulla genetica dei pesci con i pescatori del Verbano e del Ceresio che hanno fornito diversi esemplari di trota per la ricerca: si attende insomma una decisione o, perlomeno, una presa di posizione in merito ai ceppi ittici. D'altra parte, occorre considerare che di recente nella parte italiana del Verbano le società di pesca hanno inoltrato richiesta al commissario italiano per la pesca sul Verbano di seminare trote iridee di una pezzatura fino a 30 centimetri! Sempre in merito alle semine, nel 2023 non sono state liberate trote lacustri per le ragioni sin troppo note, per cui nel lago sono stati immessi unicamente dei salmerini. Mauro Ambrosini ha illustrato in dettaglio la pescosità del lago e, in particolare le semine effettuate (cfr. il suo rapporto pubblicato su «La Pesca» di febbraio 2024 a pag. 12). Sempre il presidente Giorgio Cossi ha riferito sulla Sagra al Burbaglio, che nel 2023 ha registrato una buona affluenza di pubblico e la vendita di 2.000 alborelle e 900 porzioni di merluzzo con polenta, mentre l'edizione del 2024 è stata la settantesima.

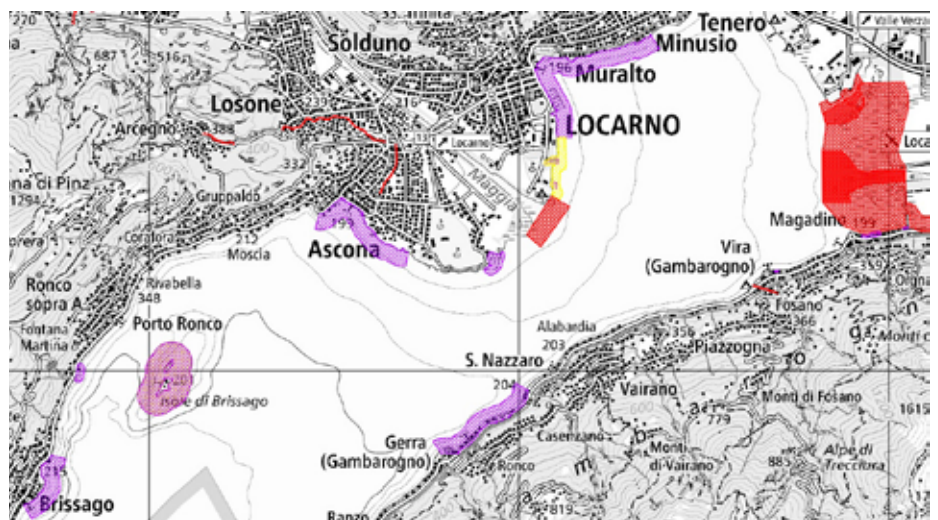
Nel corso dell'assise il presidente federativo Urs Luechinger ha illustrato le modifiche del Regolamento di applicazione per il 2024 emanato a dicembre 2023 dal Governo, non mancando di evidenziare che sostanzialmente già una quindicina di anni fa la FTAP aveva votato la misura differenziata nei vari corsi d'acqua e che, comunque, le nuove norme vengono applicate unicamente lungo le aste principali dei fiumi più importanti, mentre per i riali e gli affluenti minori permane la misura di 24 centimetri; resta invece aperto il dossier sull'eventuale diminuzione delle catture giornaliere e del tetto di catture annue: temi da dibattere nel 2024 con UCP e Dipartimento del territorio, ovviamente senza trascurare l'esigenza di applicare la cosiddetta «pesca facilitata» in alcuni tratti di corsi d'acqua.

Da segnalare – oltre all'approvazione delle proposte da sottoporre all'assemblea FTAP (tassa di affiliazione da 50 a 60 fr. alla FTAP e tassa di affiliazione da 10 a 13 fr. per socio FTAP alla FSP) – l'interessante e documentata relazione di Maurizio Zappella sui dati statistici di pesca nel Verbano durante il 2022 e i lavori della Commissione italo-svizzera per la pesca. Fra gli interventi, Roberto Forni – riferendosi al tema della lacustre sul versante italiano del Verbano siccome il ripopolamento da alcuni mesi è vietato e si pensa di sostituirla con trote marmorate – ha argomentato

che si presentano non pochi problemi in fase di allevamento in quanto si registrano importanti perdite di novellame e, oltretutto, si tratta di un pesce dalla crescita molto lenta rispetto alla lacustre; d'altra parte, si sta valutando se immettere la trota iridea, ma per il momento ciò non sembra possibile. Per *Mao Costa* si rimane sgomenti al cospetto di «scienziati» che studiano e ventilano teorie assurde sulla purezza della razza nei nostri laghi, considerando che da oltre 80 anni vi è un naturale scambio, in entrambi i sensi, di riproduttori, tra Verbano e Ceresio.



Le peschiere realizzate nel lago durante il 2023 (foto di Maurizio Zappella).



Le zone di protezione pesca finalmente in vigore dal 2023 dopo un... calvario di discussioni molto accese e scontri. In colore viola sono indicate le zone di protezione pesca con reti; in giallo le zone di protezione pesca per lucio perca dal 1° aprile al 31 maggio (Bagno pubblico di Locarno e Isole di Brissago come perimetro viola); in rosso le zone di protezione permanenti alle foci dei fiumi (immagine di Maurizio Zappella).

Catture non male sul lago e impegno per semine e alberelli natalizi

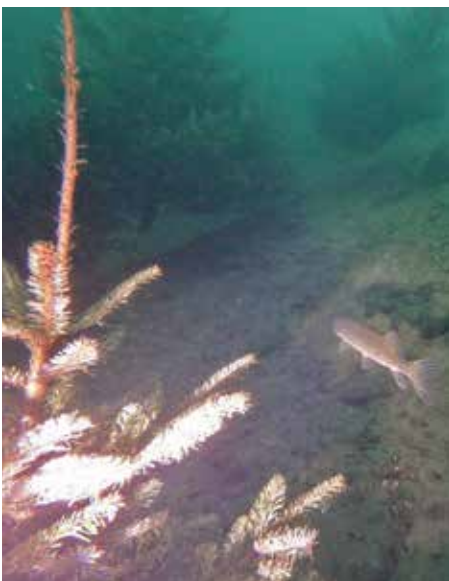
L'assemblea della Gambarognese, cui ha presenziato anche il presidente federativo Urs Luechinger, è stata contraddistinta dalla relazione del presidente Fabrizio Buetti, che ha parlato di «normalità» nel senso che non si sono avuti inquinamenti o alluvioni (come nel 2022), ma la siccità ha messo a dura prova i pesci di torrenti e riali. Fra le note positive, vari incontri con classi scolastiche del Comune. Dopo i lavori nelle vasche eseguiti nel 2022 e nel 2023, si può affermare che gli investimenti si rivelano azzeccati. D'altra parte, le semine anticipate (4'000 estivali) dopo la metà del mese di agosto hanno trovato un buon riscontro tra i volontari, ricorrendo pure all'elicottero. Bene pure per le semine nei vari torrenti e ruscelli del comprensorio, con un apprezzamento particolare a Marc Börlin per il mantenimento delle vasche di Vira. La pescosità sul lago Verbano è rimasta più o meno quella degli anni precedenti, considerando i fattori che più la influenzano: spurghi delle dighe, uccelli ittiofagi (smerghi, svassi, cormorani, ecc.), eccessiva pres-

sione della pesca con reti e sbalzi della temperatura. Si constata una buona ripresa di luccio e pesce persico, come pure del salmerino rosso, mentre è manifesta una leggera flessione, con conseguente diminuzione del pescato, per coregone e bondella. Per la trota di lago, produzione e semine sono state sospese a causa della mancanza di riproduttori per il Sopraceneri. Il siluro pare rimanere stabile, ma comunque con catture di grossi esemplari. Sulla sponda a Magadino e Alabardina sono stati seminati circa 25'000 salmerini rossi.

In merito alle aree di protezione per l'impiego di reti, Buetti ha rilevato che la zona riguardante il Gambarogno parte dalla foce della valle di San Nazzaro a quella di Gerra, con una distanza di 200 metri dalla riva: potrà portare benessere ai pesci riproduttori, in quanto verso il Lido di Gerra sono stati posati gli alberelli, con un ringraziamento alla Cavedano Sub per la collaborazione e il lavoro effettuato con perizia sui fondali. A proposito dello svuotamento di dighe, dopo l'intervento nel lago di Vogorno si parla di quanto dovrà essere fatto nel

bacino di Malvaglia, con la speranza che non si verifichi un impatto eccessivo sull'ecosistema della Valle di Blenio ma anche sul fiume Ticino sino al Verbano. L'assemblea ha approvato le proposte concernenti l'aumento della tassa da fr. 50 a fr. 60 per socio a favore della FTAP e l'aumento da fr. 10 a fr. 13 della tassa di affiliazione per socio FTAP alla Federazione svizzera di pesca.

Infine, il presidente – riferendosi alle abituali manifestazioni – ha ricordato che la «Festa della pesca» non ha avuto svolgimento a causa del maltempo annullando così anche la gara, mentre la seconda edizione del «Trofeo ristorante Al Lago» ha avuto regolare svolgimento il 20 dicembre 2023 con la partecipazione di 15 imbarcazioni, ma purtroppo il pescato è risultato scarso. Da ultimo, il presidente Buetti ha spezzato una lancia a favore di un maggior interesse dei soci per il sodalizio, in vista oltretutto del rinnovo del comitato a fine 2024, considerando il problema del futuro della Gambarognese in presenza di un'eventuale fusione con altre società sul Verbano.



Prosegue l'azione della posa di alberelli natalizi sul fondo del lago, grazie soprattutto alla disponibilità della Cavedano Sub (foto di Thomas Meier).

Produzione di 300'000 uova ma ora occorre... frenare secondo le nuove direttive

La produzione nel 2023, secondo la relazione del presidente Fabrizio Bacciarini all'assemblea della Verzaschese svoltasi a Tenero, è stata di 300'000 uova, il che ha permesso di rispettare le direttive del piano di produzione previsto dal Cantone e fornire, conseguentemente, 40'000 uova occhiate all'Onsernone e Melezza; altre 40'000 uova sono state subito seminate nei corsi d'acqua del comprensorio; inoltre, una volta cresciuti allo stato di estivali, ne sono stati immessi 50'000 nell'asta principale e 20'000 trasportati – con l'elicottero e l'aiuto di 60 volontari – nelle parti alte degli affluenti dell'asta principale. E ancora: altri 10'000 estivali sono cresciuti per garantire le immissioni annuali nel lago di Vogorno di 3'000 1+, mentre la rimanenza è stata immessa nel pozzo naturale dello stabilimento.

Immissioni nel lago Vogorno e le catture in fiumi e laghetti

Il ripopolamento del lago di Vogorno, dopo il riempimento, è gestito dalla società valligiana di pesca in collaborazione con l'UCP. A marzo si è provveduto all'immissione di 200 chili di trote adulte provenienti dallo stabilimento e ad ottobre sono stati immessi 3000 esemplari di 1+.

Il 1° dicembre 2023 è stata effettuata la spremitura, che ha permesso di incubare 180'000 uova, in linea con le direttive cantonali: per la fecondazione delle uova sono stati utilizzati esclusivamente esemplari maschi prelevati dai guardapesca nei corsi d'acqua del comprensorio, con lo scopo di avviare un nuovo ciclo di allevamento con materiale ittico completamente nuovo ed indigeno.

Per i corsi d'acqua del comprensorio VZ si registra un totale di 841 catture, mentre per i laghi alpini si hanno 207 catture. Per il bacino di Vogorno si sono censite 20 catture: questo dato è da interpretare

considerando il fatto che – a cavallo tra la fine del 2021 e il 2022 – è stato effettuato lo svuotamento e il bacino si presentava pertanto molto basso durante tutta la stagione, risultando così poco attrattivo. «Il monitoraggio del lago di Vogorno è per noi molto importante in quanto, dopo il riempimento, le immissioni di materiale ittico sono gestite dalla nostra società e significative saranno le catture nei prossimi 3-4 anni per poter valutare al meglio il prosieguo delle immissioni».

La predazione di uccelli ittiofagi anche nelle valli laterali

Malauguratamente, la presenza di aironi e cormorani è aumentata ulteriormente e praticamente estesa a tutta la valle, comprese le valli laterali; si sono insediati in maniera più o meno definitiva nella media-alta valle e sono quelli che – con le loro puntuali, abbondanti e regolari predazioni – recano incalcolabili danni alla fauna ittica dei nostri fiumi e riali. Secondo il guardapesca Gaggetta, vi sono 6-7 cormorani che



Vasche circolari nell'incubatoio della Verzaschese di pesca a Sonogno.

si spingono regolarmente fino in alta valle, compreso l'imbocco della val Redorta; non sono stati effettuati abbattimenti poiché troppo alti, oppure lontani. Sempre secondo l'agente cantonale Gaggetta, anche gli aironi cenerini sono visibili pure nelle valli laterali, ma – essendo una specie attualmente protetta a livello federale – come guardiacaccia si può intervenire unicamente nelle piscicoltura. Fortunatamente, invece, risulta nulla la presenza di smerghi.

Sarà ripristinato il vecchio stabile di piscicoltura a Frasco

Degni di nota il riordino dell'archivio e la digitalizzazione dei documenti da parte del segretario Stefano Piepoli. Il presidente Bacciarini ha pure annunciato che è in atto uno studio per la riattivazione della piscicoltura di Frasco, di proprietà Ferrini, con l'obiettivo di produrre pesci da destinare alla ristorazione locale ed a un commercio regionale, oltre che ad una zona di svago per la pratica della pesca sportiva. Il progetto è seguito dal Comune Verzasca e dalla Fondazione Verzasca e, ovviamente, anche la Verzaschese intende parteciparvi. «Quale contributo iniziale abbiamo concesso l'utilizzo del piccolo stabile di nostra proprietà, che è stato il primo incubatoio del sodalizio e che mantiene un alto valore simbolico».

Fra gli interventi previsti invece nello stabilimento ittico, è in agenda in particolare l'impermeabilizzazione della piccola vasca rettangolare sul lato est. Il presidente ha segnalato pure la festa dei Patriziati verzaschesi per la quale è stato preparato l'antipasto a base di fritto misto di lago, distribuendo oltre 650 porzioni. Si intende promuovere, visto il successo della giornata per i bambini svoltasi nel trascorso anno, questa manifestazione che ha offerto l'occasione di allamare qualche pesce e

di partecipare ad una grigliata. Senza trascurare che, in occasione dell'uscita per la semina degli estivali, si è tenuto un momento conviviale al Castello Marcacci di Brione Verzasca.

Nell'ambito dell'assise si è proceduto al rinnovo delle cariche in comitato, alla

luce delle dimissioni inoltrate dal vice presidente Lorenzo Martella e di Lorenzo Bacciarini. Il nuovo «direttivo» risulta così composto: presidente Fabrizio Bacciarini, vice presidente Luca Barloggio, segretario Stefano Piepoli, membri Luca Domenighetti, Samuele Scolari, Jona-

than Scolari e Fabiano Locatelli. Quale responsabile dell'incubatoio cantonale di Sonogno è stata riconfermata in carica Irene Giottonini. Da segnalare, infine, che nel 2023 i soci affiliati alla Verzaschese di pesca risultavano 159 (142 adulti, 8 ragazzi e 9 soci sostenitori).

ONSERNONE E MELEZZA

Record nella produzione di estivali e lavori al pozzo di Arcegno

A Cavigliano si è svolta l'assemblea della Società di pesca Onsernone e Melezza, caratterizzata dalla presenza di un folto numero di ospiti (Stéphan Chiesa quale sindaco del Comune di Onsernone, diversi presidenti di società di pesca consorelle, Fabio Croci e Christophe Molina per l'Ufficio caccia e pesca, l'ex presidente Fabio Colombo) e dall'ampia relazione di Ewan Freddi. Il 2023 registra un record nella produzione di estivali (36'300 ma effettivamente immessi 40'000) e, d'altra parte, con il nuovo riparto per i pagamenti finalmente vengono retribuiti i costi per la semina delle uova, tenendo conto dei nuovi correttivi voluti dall'UCP.

Significativi i lavori di miglioria nel pozzo, mentre nel fiume Brima – a seguito della violenta alluvione avvenuta nel settembre scorso – si è nuovamente depositato parecchio materiale a monte del laghetto, per cui bisognerà nuovamente intervenire per bonificare il corso d'acqua. Per quanto concerne i soci, la società purtroppo ha perso una ventina di affiliati (da 185 a 162, -23). Il presidente si è peraltro soffermato ad illustrare in modo compiuto le modifiche contemplate nel libretto di pesca, rilevando in particolare che in Onsernone – ON (ONA) la suddivisione tra Ribo e Isorno contempla: ON1 (ON1A) per Onsernone Nord (Ribo) e ON2 (ON2A) per Onsernone Sud (Isorno), senza peraltro trascurare la modifica della lunghezza minima della trota fario.

Mario Rusconi ha dettagliatamente informato sull'allevamento di Arcegno in riferimento a lavori di varia natura, posa

di nuove reti anti-volatili, allevamenti, temporali, presenza di aironi, pulizia, ecc. Dal presidente sono stati forniti i dati sulle semine di uova ed estivali, segnalando la posa a gennaio di uova fario provenienti da Sonogno (20'000 nelle Centovalli ed altrettante in Onsernone) e le semine il 15 luglio con elicottero di 26'000 estivali provenienti da Arcegno (14'000 nelle Centovalli intervenendo nella Melezza e laterali, e 12'000 in Onsernone, precisamente nell'Isorno, nel Ribo e laterali); altra tornata dal 15 al 26

luglio con i rimanenti estivali: grazie al nuovo sistema di allevamento a «vasche separate» sono stati distribuiti nei riali, nella Melezza e nel laghetto di Palagnedra. Dopo la presentazione dei conti e la bocciatura all'unanimità di due proposte (aumento da 50 a 60 fr. della tassa di affiliazione per socio adulto alla FTAP e aumento da 10 a fr. 13 della tassa di affiliazione per socio FTAP alla Federazione svizzera di pesca), Christophe Molina dell'UCP ha ragguagliato in modo simpatico sui principi della pesca sostenibile.



Il pozzo di Arcegno, fiore all'occhiello dell'Onsernone e Melezza e in cui sono proseguiti anche l'anno passato i lavori di manutenzione (foto di Aurelio Zanoli).

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06

*Nuovo locale situato al 1° piano
(sopra l'attuale negozio)
interamente dedicato alla caccia
e al tiro sportivo*



S20

sako

KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY



Restaino A&G

Tecnologia in movimento.



Movement that inspires

PRONTA CONSEGNA

Garage Restaino A&G

Via Quatorta 1
6533 Lumino

+41 91 857 58 59
www.restaino.ch

